

XCV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**E DEL VICEPRESIDENTE **MARTINO**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	2777
Trasmissione dal Senato di disegni di legge:	
PRESIDENTE	2777
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49 (9)	2778
PRESIDENTE	2778, 2793, 2794, 2812, 2830
CAIATI	2778
ASSENATO	2781
TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	2782, 2788, 2792, 2795, 2798, 2800, 2803, 2808, 2812, 2813, 2817, 2818, 2821, 2823, 2824, 2829, 2831, 2833
SULLO, <i>Relatore</i>	2782, 2785, 2786, 2788, 2791, 2803, 2808, 2812, 2817, 2824, 2828, 2831, 2833
CORBI	2782
AMENDOLA PIETRO	2787, 2802
BELLIARDI	2789, 2792
TAROZZI	2793
BARBIERI	2795
BIANCO	2803
MESSINETTI	2809
D'AMICO	2812
STUANI	2815
CARCATERRA	2824, 2827, 2829
MARTINO GAETANO	2830
MATTEUCCI	2831, 2833
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	2808

PAG.

Votazione nominale:

PRESIDENTE 2831

Chiusura della votazione nominale:

PRESIDENTE 2831

Risultato della votazione nominale:

PRESIDENTE 2832

La seduta comincia alle 9,30.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Treves, Zerbi e Lazzati.

(Sono concessi).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge, approvati dall'VIII Commissione permanente, in sede deliberante, nella seduta del 30 settembre ultimo scorso:

Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31;

Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

ze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo.

Ritengo che questi due disegni di legge possano essere deferiti alla Commissione competente, in sede legislativa.

Pongo ai voti questa proposta.

(*E approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49. (9).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49. Ricordo che nella seduta di ieri svolse un emendamento sul capitolo 161 l'onorevole Assennato e che l'onorevole Caiati si riservò di chiedere di parlare sullo stesso capitolo. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Caiati.

CAIATI. Onorevoli colleghi, dal collega onorevole Assennato si è fatto rilevare ieri sera che nel capitolo 161, alla voce riguardante sovvenzioni da parte dello Stato per acquedotti e opere idrauliche, in senso generico, non figura alcuna specificazione relativa agli stanziamenti e al modo come questi siano stati spesi ed utilizzati dall'Acquedotto pugliese.

Una breve precisazione servirà a chiarire i motivi per cui nel bilancio non figura tale specificazione. Il conto consuntivo, dal quale evidentemente si potrebbe desumere la cifra che l'onorevole Assennato cercava nel bilancio, secondo le disposizioni di legge, deve essere predisposto dalla Ragioneria entro il 31 ottobre di ogni anno, termine che, stando all'esercizio 1947-48 non è ancora scaduto, ed entro il quale l'Amministrazione dell'Acquedotto Pugliese si riserva di ottemperare ai suoi obblighi.

Ma questa non è la sola eccezione sollevata.

A proposito dell'Amministrazione dell'Acquedotto Pugliese si è detto fra l'altro che gli amministratori non partecipano alle riunioni e si è voluta desumere da questo una scarsa partecipazione degli organi di tutela al controllo sulla utilizzazione dei fondi messi a disposizione dal Ministero competente.

Io qui preciso che gli organi di vera tutela, gli organi specifici della vigilanza sono il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero del tesoro e, ad onor del vero, sia il rappre-

sentante dell'uno che quello dell'altro non si sono mai assentati, perché la loro presenza è richiesta in una forma inequivocabile, pressoché categorica, non solo dal regolamento ma dalla prassi seguita dall'Amministrazione stessa. Per noi dell'Amministrazione, a parte l'interesse che abbiamo a che l'occhio vigile dei Ministeri di controllo sia presente alle nostre delibere, v'è un interesse specifico, perché detti organi di tutela, prima ancora di esercitare il loro controllo al centro, lo esercitino alla periferia onde facilitare il compito e l'attività dell'Amministrazione stessa.

Per l'articolo 15 della legge 16 gennaio 1921, la rappresentanza delle Amministrazioni provinciali alla quale si riferiva il collega di parte opposta, non è più quella di uomini che potevano essere designati anche fuori della composizione dell'Amministrazione provinciale, ma è una rappresentanza limitata ai presidi delle provincie, oggi presidenti delle Amministrazioni provinciali. D'altro canto nessuna amministrazione provinciale, neppure nel periodo precedente a quello fascista, ha mai pensato a designare elementi che fossero fuori della stessa composizione provinciale: e ciò per non rinunciare ad avere un elemento proprio per la tutela dei propri interessi nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Ma nessuna rappresentanza tecnica invocata dall'onorevole Assennato è prevista nel regolamento: nessuna rappresentanza tecnica, perché la stessa legge del 1921 parlava di rappresentanza amministrativa e non faceva nessun riferimento specifico alla rappresentanza tecnica.

Quanto al funzionamento tecnico dell'Acquedotto pugliese, onorevoli colleghi, non credo di poter essere io l'elemento più indicato — non foss'altro che per la mia qualifica di Presidente — a dire quella che è l'attività che l'Acquedotto viene sviluppando in questo periodo: né può sminuire tale affermazione l'eccezione sollevata secondo cui il numero degli ispettori tecnici, ossia funzionari addetti al controllo tecnico, e degli ispettori amministrativi sia insufficiente. Al contrario, stando all'organico, l'Acquedotto pugliese dovrebbe avere appena due ispettori tecnici: nel momento attuale, l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese rendendosi sensibile a quelli che sono i bisogni complessi della gestione degli Acquedotti Lucani, ha affidato la gestione ad un funzionario di grado secondo ossia con qualifica di ispettore. Nell'organico quindi figurerebbe un ispettore in più e non in meno.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Ma l'accusa più infondata è quella che riguarda il funzionamento dei reparti.

Se dobbiamo stare ai dati che ci vengono dal lavoro che i reparti svolgono quotidianamente, dobbiamo riconoscere che mai come in questo momento essi hanno svolto tanta attività, sia nel campo dei lavori per la disoccupazione (fognature ed ampliamenti di reti urbane) sia nel campo specifico dei lavori di istituto per quanto riguarda manutenzione, esercizio e miglioramento delle opere stesse, sia, infine, nel campo dell'attività di controllo per impedire che ci possano essere evasioni nell'erogazione dell'acqua.

A questo proposito devo richiamare l'attenzione della Camera su un problema abbastanza delicato. La presenza degli Alleati nella Puglia aveva consentito agli stessi di realizzare una serie di allacciamenti più o meno abusivi, ed è occorsa tutta l'attività e l'impegno dei tecnici addetti al controllo per ricercare e rimuovere tali impianti abusivi.

Ma qui mi pare doveroso di fronte alla Camera di elogiare particolarmente i reparti delle zone sinistrate del Foggiano, quelle zone che in conseguenza degli ultimi movimenti sismici hanno risentito non poche conseguenze nella integrità delle condotte: ebbene detti reparti sono intervenuti, nel sanare le falle create dai movimenti sismici, con una rapidità e celerità tali da evitare che l'erogazione dell'acqua fosse sospesa sia pure per poche ore.

Altra osservazione: l'usura del personale. L'Acquedotto pugliese è un grande organismo, e gli uomini che ancora dirigono le sorti tecniche di questo grande complesso sono effettivamente anziani. Essi sono i veri costruttori dell'Acquedotto stesso. Il problema di sostituirli non è un problema molto semplice: esso è connesso con quello di una specializzazione specifica. Ma l'Amministrazione dell'Ente ha da vario tempo posto la sua attenzione al problema stesso, ed ha stabilito che concorsi entro la fine del 1948 dovranno essere banditi, previa approvazione da parte dei Ministeri competenti, lavori pubblici e tesoro, sia per ricoprire i posti di natura tecnica come quelli di ingegneri allievi, sia per ricoprire i posti di natura amministrativa come quelli di direttore e ispettore di ragioneria.

Manutenzione deficiente.

Non so se l'oratore, che sull'argomento della manutenzione si è fermato così particolarmente, abbia distinto il problema della manutenzione ordinaria da quello della manu-

tenzione straordinaria. Il problema della manutenzione ordinaria è un problema che riguarda l'attività ed il bilancio dell'Acquedotto pugliese, quello della manutenzione straordinaria è un problema che grava sull'attività specifica del Ministero, e richiede da parte dello stesso determinati stanziamenti. Per la manutenzione ordinaria (quella cioè che serve a impedire che si determinino perdite di acqua, danni alle opere, e non richiede la sostituzione di interi tratti di condotte) l'Amministrazione dell'Ente ha stanziato 368 milioni, il che vuol dire 118 milioni in più di quelli stanziati nell'esercizio scorso.

È ben vero che a dover fare la manutenzione così come la complessità dell'Acquedotto pugliese richiederebbe, occorrerebbero spese di gran lunga superiori. Ma per solidi stanziamenti occorre l'intervento degli organi centrali che, presumibilmente, possono disporre di mezzi sufficienti.

L'Amministrazione aveva già presentato un progetto completo per l'opera di manutenzione straordinaria, progetto che, pur avendo avuto l'appoggio del Ministro competente, non aveva potuto avere pratica applicazione perché vi erano problemi anche più urgenti di quello della manutenzione straordinaria, i problemi degli Acquedotti della Lucania, dove intere popolazioni molte volte vivono sotto l'assillo ed il tormento della sete e non sanno per quanto ore l'acqua potrà essere somministrata. Sì, purtroppo, la situazione è veramente grave. Gli acquedotti Lucani si sviluppano in un terreno franoso, dove neanche i pali telegrafici possono durare a lungo e dove saremo costretti, per mantenere le comunicazioni, a creare stazioni radio-trasmittenti.

Il problema degli Acquedotti Lucani è un problema che prevede stanziamenti poderosi, che non potranno mancare, perché la sensibilità del Ministro ci dà la più ampia garanzia in proposito.

CORBI. Uno stanziamento per l'Acquedotto Lucano c'è da tempo, ma non se ne parla.

CAIATI. Gli stanziamenti, cui allude il collega, sono stanziamenti che hanno avuto da parte dell'Ente Acquedotto Pugliese la massima cura, nel senso che i progetti relativi — e l'onorevole collega potrà accertarsene — si trovano depositati al Consiglio Superiore, sia quelli che riguardano la diramazione Matera-Sgorgola, per 200 milioni, sia gli altri progetti, che agli acquedotti lucani in genere si riferiscono.

Si è detto che certe condotte perdono quasi la metà dell'acqua.

A questo proposito gli sforzi dell'Amministrazione sono stati protesi a limitare al massimo le perdite effettive.

Nel canale principale e in alcune diramazioni fino a due anni fa, le perdite arrivavano quasi a 400 litri al secondo; oggi superano appena i 100 litri al secondo. Con i fondi a disposizione in bilancio, tali perdite saranno ulteriormente ridotte. Infatti, nel bilancio è previsto lo stanziamento di 30 milioni per lavori che ineriscono sia alla Galleria Imbriani, sia a quella dell'Appennino, che sono le più importanti del complesso dell'Acquedotto.

Quanto all'accenno che il ponte sul Tragino non è ancora ricostruito, l'affermazione è del tutto errata, perché quel ponte è finito! Manca solo di due parti meccaniche, che non hanno niente a che vedere con le opere murarie. Io che l'ho visitato posso assicurare che il ponte sul Tragino potrà entrare in funzione entro un mese o poco più ma certamente prima dello scadere dei termini previsti nel capitolato: ed è orgoglio dei nostri tecnici l'averlo ricostruito con la rapidità e la competenza che l'importanza dell'opera richiedeva.

Erogazione dell'acqua: anche di questa l'onorevole Assennato ha parlato ma con dati del tutto inesatti.

Non si può affermare che l'erogazione dell'acqua sia stata intermittente ed abbia lasciato a desiderare. Non voglio farne un merito né all'Amministrazione, né ai tecnici; diciamo che il merito va alla Provvidenza, la quale ha consentito alle sorgenti maggiori disponibilità di acqua. Ma un fatto è positivo: che la media nel mese di punta, in agosto, non è scesa mai al di sotto dei 4000 litri al secondo. Con questa disponibilità di acqua la erogazione non è stata limitata se non in pochi comuni e soltanto in ore notturne, in considerazione anche delle possibilità che gli impianti di sollevamento consentivano, quando la prevalenza della tensione non fosse addirittura tale da compromettere, come per certi comuni del Gargano, il regolare sollevamento dell'acqua ai fini di una erogazione continua e normale.

L'acquedotto Pugliese ha molti lavori, che, si dice, non vengono mandati avanti. È bene si sappia che la complessità dell'attività dell'Acquedotto pugliese non deriva soltanto dai lavori di istituto, ossia dai lavori, che ineriscono alla efficienza stessa del complesso dell'Acquedotto pugliese; l'Ente svolge anche

un'attività per conto dello Stato: sono lavori di costruzione di fognature bianche e nere, di opere, di lavori di impianti terminali, di ricostruzione d'impianti di sollevamento e di opere murarie, danneggiate da eventi bellici.

L'onorevole Ministro, ieri, ha citato 900 chilometri di condotte idriche ricostruite: ebbene, di quei 900 chilometri, 40 chilometri sono dell'Acquedotto Pugliese, e così pure, un forte contingente di chilometri di fognature, di quelli citati dall'onorevole Ministro, si riferiscono all'attività svolta dall'Acquedotto Pugliese. Sono stati realizzati ampliamenti di reti di idriche per 373.314.955 lire ed ampliamenti di reti di fognature e nuove fognature per 1.543.777.135. Ma questa attività è ancora più complessa per due grandi stanziamenti, che sono venuti all'Acquedotto Pugliese: uno stanziamento si riferisce all'acquedotto dell'Alta Irpinia, per l'erogazione dell'acqua a dieci comuni, compreso anche Ariano Irpino e per una spesa complessiva di un miliardo e 700 milioni: proprio in questi giorni i nostri tecnici stanno infatti attendendo *in loco* alla compilazione del progetto esecutivo: l'altro, è il progetto che si riferisce a Orsara di Puglia, l'ultimo comune della Puglia che non aveva fruito del beneficio dell'Acquedotto pugliese, perché aveva ritenuto a suo tempo di potere utilizzare alcune sorgenti locali.

Ma, accanto a questi lavori ce ne sono ancora molti altri, e sono quelli che si riferiscono ai danni bellici, sia che questi danni bellici attengano alle opere murarie relative ad impianti di sollevamento, sia che ineriscano a danni subiti da macchinari per impianti di sollevamento: Calitri, Minervino Murge e Spinazzola.

È recente la decisione del Ministero, di venire incontro alla richiesta dell'Acquedotto Pugliese per restaurare la sede di Foggia, danneggiata da eventi bellici e con una spesa pari a trenta milioni.

Ritengo che potrei evitare di soffermarmi a lungo sulla complessità e sulla proficuità dell'attività che l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese viene svolgendo.

Mi duole soltanto che dal collega di parte opposta si sia perduta una buona occasione, per tessere elogi di quanti, nell'atmosfera di lavoro che finalmente regna nell'Acquedotto Pugliese, si sono resi meritevoli della riconoscenza e della considerazione delle popolazioni servite: domenica ancora un segno della sensibilità del Governo e della rapidità d'intervento dell'Ente sarà dato a Sovereto,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

in provincia di Bari, dove per la prima volta zampillerà l'acqua del Sele.

Ma ciò forse non interessa tanto il collega di opposizione quanto il riferimento a pettegolezzi diffamatori. E si è parlato di sensibilità democratica, si è parlato soprattutto di costume politico, di concezione democratica, in riferimento a quelle che sono le esigenze del bilancio.

L'onorevole collega, il quale, ieri sera si è trincerato, quando io avevo chiesto la parola per fatto personale, dietro il rilievo, invero trascurabile, che non aveva fatto il mio nome, farebbe un torto alla sua intelligenza, se insistesse su questo argomento.

Mi piace, a proposito di sensibilità democratica — e mi perdonino l'onorevole Ministro e gli onorevoli colleghi, se in questo momento mi rifaccio all'intervento del collega di parte opposta — di insistere su alcuni particolari. A chiusura del suo intervento egli ha detto, a proposito del problema delle sorgenti di Cassano Irpino, che c'è una certa azienda di sinistra memoria, che si aggira come un avvoltoio alla ricerca di qualcosa.

Onorevoli colleghi, non per la mia persona, neppure per la mia carica, ma unicamente per il buon nome dell'Acquedotto Pugliese, io devo qui dichiarare che negli ambienti dell'Acquedotto Pugliese, gli avvoltoi già da un pezzo non si aggirano più, per lo meno da quando certe forme di monopolio sono state abolite. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il problema delle sorgenti del Calore ci riguarda unicamente per l'attualità che vi si rispecchia, perché risolvendo questo problema, la Puglia ne risolverebbe altri, tra cui principalmente quello della auto-sufficienza idrica. Si tratta di 2 mila metri cubi di acqua al secondo che potrebbero essere immessi nel canale principale, e che ridarebbero alle popolazioni pugliesi maggiore fiducia nella sensibilità del Governo in uno con la certezza che i suoi bisogni elementari vengono prontamente presi in considerazione ed avviati a soluzione; un lavoro che impiegherebbe duemila unità lavorative per tre anni. Importante problema che, se risolto, darebbe vero lustro al Governo. Ma forse all'onorevole Assennato sfugge l'importanza e la bellezza del problema, che è ormai vivo nella opinione pubblica.

E poiché egli ha fatto una allusione specifica, in sede di bilancio e di limitazioni di spese, a sensibilità democratica io devo ricordare all'onorevole di parte opposta che quella stessa sensibilità democratica avrebbe

dovuto dimostrare nel momento cioè in cui egli, pur essendo Sottosegretario di Stato, volle mantenere l'incarico di consulente legale dell'Acquedotto Pugliese senza averne il diritto percependo i relativi onorari e chiedendo pure che l'incarico gli venisse prorogato. In quel momento il problema della limitazione delle spese non attirò la sua attenzione allo stesso modo con cui lo hanno preoccupato le ombre degli avvoltoi: eppure l'onorevole Assennato dovrebbe ricordare che la presidenza dell'Acquedotto pugliese, nel reprimere e punire le irregolarità amministrative di ogni sorta specie quelle di certe contabilità di lavori, non guarda in faccia a nessuno, nemmeno quando certe irregolarità si riferiscano a responsabilità di fratelli di deputati. (*Applausi al centro e a destra*).

ASSENATO. Chiedo di parlare per fatto personale. Vorrei dire solo due parole.

PRESIDENTE. Se si tratta di due sole parole, parli pure.

ASSENATO. Tutto quanto si è detto fin qui dopo il mio intervento, denota una mancata risposta a quanto io ho potuto documentare nella discussione di ieri. Prendiamo atto. Voglio limitarmi soltanto all'accenno fatto dall'oratore che mi ha preceduto relativo ai rapporti della consulenza legale con la questione dell'Acquedotto pugliese. Sappia tutta l'Assemblea che sul bilancio dell'Acquedotto pugliese non c'è mai stato una lira per stipendio del consulente legale, che era allora il sottoscritto; quindi sul bilancio non si è mai dato un peso fisso di retribuzione, tranne quella relativa ad un lavoro effettivamente svolto. Il collega che mi ha preceduto, fra gli atti del bilancio dell'Acquedotto medesimo troverà una comunicazione del Sottosegretario di Stato di allora, con la quale questi ebbe ad informare la Presidenza della impossibilità di svolgere il mandato professionale dopo l'avvenuta nomina a Sottosegretario, invitandola a procedere alla sua sostituzione. Troverà inoltre un provvedimento dell'allora Presidente Grassi, con il quale venne prorogato l'incarico stesso per il periodo di assenza dovuto a ragioni politiche.

In realtà, per quanto riguarda l'oggetto vero della discussione a questo proposito, la situazione relativa all'Acquedotto pugliese era un carrozzone e resterà un carrozzone e su questo non è venuta smentita alcuna. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di esprimere il parere del Governo sull'emendamento dell'onorevole Assennato.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. A proposito della discussione, sollevata dall'onorevole Assennato sulla questione dell'Acquedotto pugliese, debbo ricordare alla Camera che ci troviamo nella condizione di potere, con il funzionamento del nuovo Parlamento, applicare la legge che regola il funzionamento dell'Acquedotto pugliese.

Proprio l'altro giorno io mi intrattenevo con il Presidente dell'Acquedotto pugliese, il quale era d'accordo con me che si dovesse richiamare in vigore la legge che sottoponeva al sindacato del Parlamento l'opera dell'Acquedotto pugliese; e poiché i termini vi sono e, nel momento in cui parliamo, non sono scaduti, io ricordo alla Camera che potremo discutere ampiamente su questo argomento quando l'Acquedotto pugliese presenterà il conto consuntivo della sua opera: presentazione che non può tardare oltre il termine fissato del 31 ottobre di ogni anno.

Siamo dunque, per fortuna, nei termini.

ASSENNATO. Ma siamo in coincidenza con il bilancio preventivo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. No, aspetti. Comunque l'Acquedotto pugliese deve presentare entro questi termini il proprio bilancio. Il predetto conto, insieme con la relazione annuale, deve venire poi trasmesso al Ministro dei lavori pubblici non oltre il 15 dicembre successivo.

Io credo che il Presidente dell'Acquedotto pugliese possa impegnarsi all'osservanza esatta di queste norme per il ripristino del controllo che il Parlamento deve esercitare su un'opera così importante come questa.

PRESIDENTE. Prego il Relatore, di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. L'emendamento presentato dall'onorevole Assennato riguarda, se non erro, un aumento di stanziamento. Ora, in realtà, lo stanziamento di quest'anno è previsto da antecedenti leggi autorizzative di spesa. Si potrebbe anche aumentarlo, se si volesse, perché rimane ancora una somma pari a oltre cinquantanove milioni da stanziare in esercizi successivi e già autorizzata per legge.

Tuttavia, essendosi provveduto da parte del Governo ad autorizzare l'aumento dei canoni dell'Acquedotto pugliese, e poiché si è sulla via di questa regolarizzazione generale della contabilità dell'ente, non pare alla Commissione finanze e tesoro che, pur potendosi agevolmente aumentare lo stanziamento perché l'autorizzazione di spesa non è nuova, occorra ora procedere a questa operazione.

In ogni caso una nuova autorizzazione di spesa potrà venire in un secondo momento (e lo stanziamento potrà anch'esso far seguito), cioè quando dal consuntivo dell'Ente, formalmente presentato, risulteranno invincibili gravi difficoltà finanziarie.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento dell'onorevole Assennato, consistente nel raddoppio dello stanziamento al capitolo 161 a favore dell'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese.

(Non è approvato).

Il capitolo 161 è così approvato.

Si prosegue la lettura dei capitoli.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Capitolo 162. Acquedotto dell'Agri, del Basento e del Caramola in gestione dell'Ente autonomo, per l'acquedotto pugliese (lavori di completamento e sistemazione e contributo nella spesa di esercizio) (legge 28 maggio 1942, n. 664), *per memoria*.

Capitolo 163. Opere da eseguirsi dallo Stato o col concorso dello Stato, nell'interesse di altri enti in virtù di leggi speciali, connesse all'attuazione di piani urbanistici, lire 5.000.000.

Capitolo 164. Opere da eseguirsi in Arsia e Carbonia, *per memoria*.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici. —

Capitolo 165. Alluvioni, piene, frane, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche: lavori a cura dello Stato, concorsi e sussidi, lire 510.000.000.

Capitolo 166. Terremoti: lavori a cura dello Stato, concorsi e sussidi, lire 500.000.000.

CORBI. Chiedo di parlare sul capitolo 166.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Onorevole Presidente, avrei rinunciato a prendere la parola su questo capitolo, qualora fosse stato accolto l'ordine del giorno del collega Giammarco, il quale tendeva a risolvere completamente il problema per il quale io mi limito a chiedere almeno un avvio alla soluzione. E debbo inoltre aggiungere che avrei desistito, qualora le dichiarazioni, dell'onorevole Tupini fossero valse a tranquillizzare me e quella parte della Camera che giustamente si preoccupa della questione ora in esame.

Senonché il Ministro, giocando la parte un po' dell'ingenuo, un po' del sorpreso, dicendo di accogliere tutto a titolo di raccomandazione perché vuole studiare, vuole esaminare prima di decidere, non ci ha dato nessun sicuro affidamento. Il fatto stesso che il Ministro venga a dirci che deve ancora

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

studiare il problema dimostra come, da parte sua, vi sia se non malafede, per lo meno disinteresse; disinteresse riprovevole e ingiustificabile.

Ecco perché sono costretto a tornare sull'argomento e non perché mi illuda, onorevole Tupini, che la mia richiesta possa essere da lei accolta quando non sono state accolte quelle dell'onorevole Giammarco e dell'onorevole Martino (per quanto la mia sia diversa per la misura e per il modo), ma perché desidero chiarire di fronte a tutti — e per sua buona memoria — che quanto lei afferma non risponde a realtà. Lei non ha alcun bisogno di studiare questo problema; questo problema le è noto da tempo, tanto è vero che lei di persona ha dato garanzia agli interessati in un suo non lontano viaggio in uno di quei centri terremotati, alludo alla Marsica. Questo problema è allo studio, da oltre un anno. Gli organi del suo Ministero ed i Ministri suoi predecessori hanno preso una serie di iniziative per portare a compimento quei lavori che da tanti anni sono invano richiesti. E lei stesso, più volte, in questo senso ha dato assicurazioni a Sindaci, a parlamentari, a persone interessate del posto; perciò non può dire oggi di dover studiare la questione. È bene parlare chiaro dunque!

Onorevole Tupini non starò a soffermarmi sulle varie provvidenze di legge che sono state da tempo emanate e che lei ben conosce e che altri hanno già qui rievocato; desidero solo farle notare che già esistono provvidenze di legge definite e regolate e che non abbisognano di alcun aggiornamento, tranne quei necessari adeguamenti ai nuovi costi oggi vigenti sul mercato edilizio.

Occorrerebbe, quindi, soltanto accogliere le richieste già fatte e rendere operante la legge che c'è ed è buona. Si tratta soltanto di insistere perché la richiesta (che sembra sia stata anche da lei fatta al Consiglio dei Ministri) di maggiorare a 60 volte (io mi contento di 50) il contributo che dà lo Stato venga accolta. Invece sembra che lei, alle resistenze del Ministro del tesoro, abbia troppo facilmente ceduto. Occorre inoltre stanziare fondi adeguati per lo sbaraccamento.

Fatto si è, onorevole Tupini, che a 40 anni di distanza dal terremoto calabro-siculo e a trentatré anni di distanza dal terremoto della Marsica, noi stiamo ancora qui a parlarne come se fosse un disastro avvenuto ieri; come se fosse una delle tante interrogazioni che rivolgiamo al Ministro Scelba per i quotidiani

abusi e violazioni di legge che si ripetono da qualche tempo nel nostro Paese. Siamo ancora a questo punto!

Ha detto l'onorevole Sammartino, interrompendo un oratore di questa parte, che non è da imputarsi alla Democrazia cristiana la responsabilità dei terremoti e di quanto in tanti anni non è stato fatto. D'accordo. Nessuno pretende che la Democrazia cristiana e l'attuale Governo facciano miracoli; ma era da attendersi che il Governo desse almeno avvio alla soluzione del problema! Invece dobbiamo notare che le cose vanno come nel passato ventennio, perché si tende a disconoscere completamente gravi esigenze di migliaia di famiglie!

L'onorevole Sullo ha cercato di giustificare questa inerzia del Governo, scrivendo quanto segue nella sua relazione: « Si determina la corsa all'accaparramento delle provvidenze statali, le quali non sono tanto spesso distribuite alle località maggiormente bisognose e neppure alle località più colpite dalla disoccupazione, ma a quelle che trovano i loro amministratori in persone più influenti, più autorevoli, a volte a quelle più cospicue elettoralmente o anche a quelle che imbastiscono turbolenze addomesticate ».

Ora, per quanto mi consta, nessun appunto può essere mosso agli amministratori — per esempio — della Marsica, luogo di cui ho personale conoscenza. Mi consta infatti che costoro hanno fatto quanto potevano sia presso i suoi predecessori, sia presso di lei, onorevole Tupini. Essi hanno inviato memoriali, hanno inviato delegazioni, hanno fatto presente la situazione a lei durante i suoi recenti viaggi, e lei ha dato loro ampia garanzia, che, non appena fosse venuto in discussione il nuovo bilancio, ci sarebbero stati provvedimenti che sarebbero stati senz'altro loro graditi. E vi sono stati parlamentari i quali si sono interessati presso i competenti uffici per accelerare l'esame della questione.

Io credo che quanto poteva esser fatto è stato fatto, e che nessuna colpa può essere fatta a coloro i quali portano una responsabilità amministrativa o politica. Se mai, onorevole Tupini, la colpa potrebbe essere d'altri — e non voglia intendere questa mia osservazione come motivo di polemica dozzinale e facilona: è purtroppo verità di ogni giorno! — Caso mai, una critica si potrebbe fare ai vostri rappresentanti e ai rappresentanti del clero, perché essi sono gli unici i quali oggi possono metter piede in un Ministero ed essere ascoltati.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Vedo che lei scuote la testa, onorevole Tupini, ma io posso darle una prova: mentre nessuna zona terremotata è riuscita ad ottenere stanziamenti di fondi sufficienti, mentre le baracche sono rimaste quali erano, mentre le case distrutte non si ricostruiscono, mentre migliaia e migliaia di cittadini sono costretti a vivere nella promiscuità più avvilente e vergognosa, lei onorevole Tupini, che risponde ai deputati e agli amministratori di non aver fondi, lei con il decreto legislativo del 17 aprile, alla vigilia di queste elezioni, ha assegnato dei fondi.

Infatti il decreto legislativo n. 840 stabilisce che a Sua Eccellenza Monsignor Angelo Paimo del fu Onofrio, nella qualità di Arcivescovo e archimandrita di Messina, sono concessi un miliardo e cinquanta milioni per la ricostruzione delle chiese distrutte nel terremoto del 1908.

È un suo diritto. Niente da eccepire. Però, onorevole Tupini, c'è da rilevare anzitutto che questo decreto è stato fatto il 17 aprile, in fretta e furia. Si vede che lei non era sicuro neppure delle benedizioni di questo tale Monsignor Paimo archimandrita!... (*Commenti al centro*)... ed ha voluto mettere al sicuro... quel miliardo.

Una voce al centro. È intempestivo! (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. È onesto tutto questo? (*Commenti al centro*).

CORBI. Lo so, lo so l'onorevole Tupini non l'ha fatto per speculazione elettorale. Io non dubito che l'archimandrita avrebbe votato per il suo partito. (*Commenti al centro*). Però, lo ha fatto commettendo un atto poco degno di un Ministro, approfittando di un momento in cui l'opinione pubblica non poteva esserne informata, in un momento in cui i giornali non si interessavano di queste cose perché alla vigilia delle elezioni. Lei sa, onorevole Ministro, come si fanno passare certi provvedimenti, all'ultimo momento, di soppiatto, senza che nessuno sappia; come fanno i ladri.

Si tratta di un miliardo! Ricostruitene quante ne volete di chiese, ma non negate poche centinaia di milioni per la ricostruzione di case.

Vi sembra che si proceda da cristiani in questo modo? Voi (*Indica il centro*) siete pagani, voi adorare gli idoli, voi non amate le opere. (*Interruzioni al centro*).

TONENGO. Siamo gente che non ragioniamo col vostro cervello e non siamo dei venduti! (*Commenti*).

CORBI. Onorevole Tupini, io credo che i suoi intendimenti cristiani lei farebbe meglio a dimostrarli nelle opere, anziché nella costruzione di chiese, di cui siamo già tanto ricchi.

L'onorevole Romita si è già occupato di questa questione, dicevo poc'anzi.

ANGELINI. Dei lavori a regia!

CORBI. È vecchia questa storia; ora stiamo parlando dei terremoti.

MAZZA. Quello è stato un terremoto gravissimo!

ANGELINI. Ricordatevi lo scempio che avete fatto dei miliardi!

CORBI. Chi lo ha fatto?

ANGELINI. Romita.

CORBI. All'onorevole Romita, a mezzo di interrogazioni e di delegazioni, fu detta tutta la gravità della situazione esistente ed egli rispose che molti lavori di ricostruzione e riparazione, sebbene già sussidiati, erano stati sospesi, o addirittura non erano stati iniziati, a causa della inadeguatezza del sussidio rispetto al costo delle costruzioni, e questa difficoltà si presentava per tutte le regioni d'Italia colpite dal terremoto. Però aggiungeva in una sua risposta scritta, che il problema ha già richiamato l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici, che lo ha posto allo studio per arrivare, di concerto con i Ministeri interessati, ai provvedimenti atti a risolverlo, adeguando i sussidi alle attuali condizioni del mercato.

E difatti stabili una serie di misure, diede disposizioni agli organi tecnici del Genio civile perché fossero fatti accertamenti, compilate pratiche, tutte cose che mi risulta esser state fatte e che risultano dagli atti che sono in possesso dei provveditorati e del Ministero.

All'onorevole Romita successe l'onorevole Sereni e fu riproposta la questione. L'onorevole Sereni, pur affermando di non possedere sufficienti fondi allo scopo, dimostrò comprensione per quanto possibile, facendo costruire case popolari, sia pure in numero insufficiente, ma che dovevano servire non tanto a dar lavoro ai disoccupati, quanto ad ospitare la povera gente che stava nelle baracche. L'onorevole Sereni aveva comunque garantito che quanto era stato iniziato dal suo predecessore, sarebbe stato portato a compimento.

All'onorevole Sereni è successe lei, onorevole Tupini. E lei ha sempre detto di voler fare più e meglio di quanto era stato fatto dai suoi predecessori. A che punto siamo? Non possiamo dire che lei abbia mantenuto

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

fede agli impegni; non possiamo dire che ella si sia ricordato, quando si stava compilando questo bilancio, dell'a situazione che esiste in Calabria, in Sicilia, negli Abruzzi.

Io sorvolo, per non tediare l'Assemblea, sulle leggi che successivamente sono venute ad impedire anche quelle iniziative che si erano prese: alludo all'a legge del 1941 che impediva nuove costruzioni. Però c'è stata la legge del 1947, alla quale ci riferiamo, che ha stabilito provvidenze assolutamente inadeguate, ma provvidenze che lei aveva promesso di dare in misura sufficiente.

Ora, onorevole Ministro, io vorrei domandare una cosa: come mai l'adeguamento dei prezzi dei fabbricati danneggiati dalla guerra viene fatto ogni sei mesi dagli organi tecnici del suo Ministero, mentre l'adeguamento per i danni subiti in conseguenza dei terremoti è rimasto ancora alla legge del 1947 mentre i prezzi da allora ad oggi sono raddoppiati?

A quanto risulta da quello che lei stesso ha detto, nulla è stato fatto per ovviare a questo inconveniente.

Ma lei ha detto poco fa, e a questo io voglio richiamarla: studierò il problema, non è una cosa semplice, datemi il tempo di riflettere, è necessaria una spesa considerevole.

Onorevole Tupini, siamo chiari. Lei non ha bisogno di studiare adesso il problema. Lei lo aveva già studiato, tanto che aveva già proposto al Tesoro i provvedimenti necessari. Non ha bisogno di studiarlo, anche perché se non lo ha studiato lei, lo hanno studiato i suoi collaboratori, i tecnici al suo Ministero, i quali sono oggi in condizioni di dirle, per filo e per segno, tutte le necessità e tutti i provvedimenti utili da prendere.

Oltre un anno fa, quando era Ministro, l'onorevole Romita, dette questa assicurazione: « questo Ministero per altro da tempo ha chiesto ai dipendenti organi locali gli elementi per poter riprendere l'attività interrotta. Non appena sarà in possesso dei dati necessari sarà completato il programma di lavori per porre fine all'assetto definitivo ». E ciò è stato fatto; a me consta che tutto ciò è stato fatto, e gli onorevoli Giammarco e Martino hanno confermato quanto affermo, citando cifre e dati. Come mai tutti sono al corrente della questione ed hanno saputo financo valutarla in cifre, mentre lei deve studiare, deve riflettere? Di promesse ne abbiamo sentite tante, ma ora non siamo più alla vigilia del 18 aprile. Che lei prenda in giro i suoi elettori va bene, ci si è abituati;

è vostro costume; però non è tollerabile che lei creda si possa seguire lo stesso sistema. in Parlamento! (*Commenti al centro*)

L'attuale stato di previsione di questo bilancio al capitolo 166 ed ai capitoli 167 — lei li ha sott'occhio e può vedere come sono miseri gli stanziamenti — reca 300 milioni come quota per spesa di autorizzazione di cui al decreto legislativo 3 settembre 1947; 120 milioni come completamento di autorizzazione di spesa di cui allo stesso decreto legislativo. Nelle note di variazioni, è vero, è stata fatta una concessione. L'onorevole Tupini ci ha ripensato e si è accorto che aveva dato troppo poco ed allora ha concesso altri milioni, ma a chi? Alla ricostruzione di altre chiese! Per tutto il resto, nulla; anzi il Comitato della scure ha persino ridotto i pochi fondi destinati alla manutenzione di case popolari già costruite.

Inoltre, onorevole Tupini, lei rispondendo a coloro i quali mi hanno preceduto, si è riferito alla Sicilia e alla Calabria perché coloro i quali avevano parlato avevano particolarmente insistito su queste regioni. Però lei si è completamente dimenticato che oltre a quelli della Sicilia e della Calabria, v'è stato un altro terremoto: quello della Marsica, di cui si è dimenticato perfino l'onorevole Sullo nella sua relazione. Infatti l'onorevole Sullo quando parla di zone terremotate, di lavori che devono essere compiuti, si riferisce soltanto al terremoto di Messina e cita cifre che sono interessanti e sulle quali non mi voglio soffermare. Egli nota che appena 200 milioni sono stati dati per i terremoti e che a Messina per eliminare i baraccamenti occorrerebbe costruire 2700 alloggi con una spesa di 5 miliardi, senza calcolare le opere accessorie che comporterebbero una spesa di 12 miliardi.

Ora, mi permetta di ricordarle, onorevole Sullo, che v'è stato un altro terremoto pari per gravità a quello di Messina.

SULLO, *Relatore*. Se l'onorevole Corbi permette; vorrei dire che non ne ho parlato perché solo per la Sicilia è competente l'Amministrazione centrale, mentre per le altre regioni è competente il Provveditorato regionale.

Pertanto potevo parlare di un problema specifico della Sicilia nei limiti dell'attuale ordinamento legislativo vigente, e non potevo parlare del terremoto di tutta Italia.

CORBI. Però, mentre notava che era stato dato un finanziamento inadeguato per le esigenze del terremoto di Messina, lei non ha accennato che non era stato dato nulla al Provveditorato di Aquila...

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

SULLO, *Relatore*. Non si dà per i terremoti, si dà per il completamento delle opere straordinarie, nella quale voce, anche per l'Aquila, sono incluse le voci per i terremoti.

CORBI. Però per il completamento delle opere straordinarie non è stato dato nulla e lei non l'ha accennato, e lei di questo non si è preoccupato e non l'ha criticato come egregiamente ha fatto in altre occasioni.

Ma devo rilevare che lo stesso Ministro se ne è dimenticato. L'onorevole Ministro ignorava che c'è stato quel terremoto e si è dimenticato che una volta ha fatto una bellissima concione, inaugurando ad Avezzano l'erigenda casa di Don Orione: « *In hoc signo vinces*, per cui vedrete che sotto lo scudo crociato rinascerà la Marsica e non ci saranno più baracche! » (*Rumori al centro*).

Onorevole Tupini, lei dice che deve studiare il problema. Se lo studi. Al Ministero suo di queste documentazioni ce ne sono un'infinità, ci sono fotografie, relazioni di come si vive in quelle case dove la tubercolosi falcidia ogni anno innumerevoli vite, dove la promiscuità ha ridotto questi uomini, queste donne, questi giovani in uno stato tale di depressione morale che essi stessi si sentono ormai qualche cosa al di sotto del genere umano...

Io vorrei che lei entrasse in una di quelle case... Si è parlato di piani K. È vero, io un piano K per l'onorevole Tupini lo avevo pronto e lo conservo, a meno che egli non si ravveda: questo piano K consiste nel condannarlo a vivere in una di quelle spelonche, in una di quelle baracche tutto il resto dei suoi giorni. Si dice che lei sia un credente; badi che non sia costretto, per la famosa legge del contrappasso, a trascorrere l'eternità in una di quelle luride baracche che sono una vergogna per l'Italia, che sono una vergogna per il Governo, che le ignora pur avendo sempre sulla bocca l'amore fraterno e tanta dovizie di promesse; che pur dicendo « ama il prossimo tuo come te stesso » ama solo se stesso e s'infischia del prossimo. (*Rumori al centro*).

Lei mi dirà: mancano i fondi, mi dica come trovare i fondi. Difatti lei ci rimprovera sempre mancanza di critica costruttiva e dice che facciamo l'opposizione per l'opposizione. Ebbene, i fondi ci sono: fra i 28 miliardi stanziati per spese non ripartite. Potrà prenderli lì. No? Va bene. Li prenda dal fondo ERP; riduca i 270 miliardi che si spendono per il Ministero della difesa, riduca di una parte quei fondi che non si sa bene a quali veri scopi siano destinati; quel miliardo

e duecento milioni per « spese di italianità ».

Onorevole Tupini, non c'è migliore spesa di italianità di questa, di ricostruire case a Messina, in Calabria, in Abruzzo. Questa è la migliore spesa di italianità che lei, come Ministro dei lavori pubblici e come Ministro democratico e cristiano potrebbe fare per il bene del nostro Paese.

E infine lei potrebbe attingere dal capitolo 17 del Ministero dell'interno, dove si legge che è stato stanziato un miliardo per automezzi e natanti per il Presidente del Consiglio. Ora, io posso capire che l'onorevole Sottosegretario alla Presidenza Andreotti senta il bisogno, quando va al Festival di Venezia, di fare una passeggiata in gondola, ma non sapevo che De Gasperi si volesse dare al canottaggio ed avesse bisogno di natanti per un miliardo. (*Interruzioni al centro*).

Una voce al centro. Queste non sono cose serie!

CORBI. Ah, non sono cose serie? Ne convengo!

Come vede, lei onorevole Tupini può attingere da varie fonti, può ridurre le spese previste per gli altri Dicasteri, può far sentire di più la sua voce; e credo che così facendo lei avrebbe il plauso non solo nostro, ma anche di quella parte della Camera che per abitudine gracchia e mugola nella palude. Ad ogni modo, onorevole Tupini, mi auguro che qualche cosa venga fatta. Io ho voluto ricordare queste cose per dimostrare agli altri, anzitutto che non è vero che bisogna ancora studiare il problema, che bisogna esaminarlo, e soprattutto per dimostrare che non è vero che lo Stato non sappia dove attingere i fondi necessari. Da 40 anni si sta aspettando questo provvedimento. Noi non pretendiamo che oggi, in un solo anno finanziario, il suo Governo risolva il problema, ma abbiamo il diritto di chiedere che un Governo che si dice democratico, mostri di volerlo affrontare, prendendo provvedimenti adeguati.

Per questo, onorevole Ministro, mi riservo di proporre un articolo aggiuntivo, molto più modesto dell'ordine del giorno Giannmarco — che io dividevo in pieno — che aveva chiesto lo stanziamento di 20 miliardi per risolvere totalmente nelle tre regioni il problema di cui ci occupiamo. Io chiedo di meno. Chiedo che quei 5 miliardi che occorrerebbero per Messina siano stanziati nel corso di 4 anni per le tre Regioni. Non può dire che le richieste siano eccessive, soprattutto se lei ricorda che ha ritenuto necessario dare un

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

miliardo per la ricostruzione delle sole chiese di Messina. Mi auguro che lei, accolga questa richiesta, nella consapevolezza di fare cosa più meritoria per un Ministro e per un cristiano il quale anzitutto deve preoccuparsi dell'interesse nazionale e di coloro che più soffrono.

PRESIDENTE. Il capitolo 166 si intende approvato.

Si prosegue la lettura dei capitoli.

GIOLITTI, *Segretario*, legge.

Capitolo 167. Spese per la concessione di sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920 (legge 4 aprile 1935, n. 454), lire 120.000.000.

Capitolo 168. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 150.000.000.

Capitolo 169. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 979 milioni.

Costruzioni di strade ferrate. — Capitolo 170. Personale del ruolo transitorio — Stipendi, aggiunta di famiglia, premio di interessamento ed altre competenze fisse di carattere continuativo, lire 293.000.000.

Capitolo 171. Personale del ruolo transitorio — Indennità di missione, rimborso spese di trasporto e diverse, lire 24.000.000.

Capitolo 172. Personale del ruolo transitorio — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto, lire 4.500.000.

Capitolo 173. Personale del ruolo transitorio e personale non di ruolo in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie. Compensi per lavoro straordinario (regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 454 e art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 8.700.000.

Capitolo 174. Personale del ruolo transitorio e personale di ruolo in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie — Compensi speciali in eccedenza ai limiti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 73 del regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 ed art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 300 mila.

Capitolo 175. Sussidi al personale del ruolo transitorio e al personale non di ruolo, in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie e a quello già alle dipendenze della Amministrazione ed alle rispettive famiglie, lire 1.000.000.

Capitolo 176. Spese per studi e progettazione di nuove linee — Spese di ufficio — Manutenzione, riparazione, adattamento e affitto di locali per gli uffici tecnici dipendenti — Acquisto di strumenti geodetici — Riproduzione meccanica di disegni, lire 16.000.000.

Capitolo 177. Spese relative al servizio degli autoveicoli, lire 7.000.000.

Capitolo 178. Spese di liti e per arbitraggi; maggiori spese per la costruzione di strade ferrate anche per la gestione anteriore al 30 giugno 1905, lire 1.000.000.

Capitolo 179. Rimborso di fitti, canoni ed altre somme indebitamente riscosse, lire 20 mila.

Capitolo 180. Spesa per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato, lire 2.000.000.000.

Opere pubbliche già eseguite in Albania. —

Capitolo 181. Liquidazione della gestione delle opere pubbliche già eseguite dall'Italia in Albania (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1030), lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Sul capitolo 181 l'onorevole Amendola Pietro ha presentato un emendamento tendente a ridurre la somma di 200 milioni a 20 milioni.

Ha facoltà di svolgerlo.

AMENDOLA PIETRO. Al capitolo 181 sono stanziati 200 milioni per liquidazione alle ditte appaltatrici di lavori pubblici eseguiti in Albania durante il quadriennio dal 1939 al 1943. Ora, sta di fatto che è andata perduta tutta la documentazione relativa a queste opere, a causa degli eventi bellici. La liquidazione dovrebbe avvenire in questo modo: una Commissione del Ministero dei lavori pubblici, composta di cinque persone, domanda agli appaltatori cosa hanno fatto e cosa hanno speso. Gli appaltatori, naturalmente, cercano di portare l'acqua al proprio mulino. Sicché, noi non abbiamo nessuna garanzia sul fatto che questi 200 milioni saranno impiegati pel pagamento di lavori eseguiti; non si sa neppure se i lavori siano stati iniziati o se siano stati portati a compimento (molti sono stati interrotti); non si sa se siano stati fatti bene o male poiché sono mancati anche i collaudi.

Io penso che potremmo addirittura passarvi un colpo di spugna. Si tratta di avvoltoi che, durante il ventennio, ai bei tempi che furono, attraverso la costruzione delle grandi strade imperiali, hanno accumulato miliardi e miliardi, con il sudore e con il sangue del popolo italiano.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE, 1948

Comunque, nella speranza che in avvenire, ristabilite le normali relazioni con l'Albania, fatti i sopralluoghi e gli accertamenti necessari, si possa avere la documentazione esatta, si potrebbe intanto rinviare questa liquidazione.

Riduciamo, quindi, lo stanziamento da 200 a 20 milioni mantenendo il capitolo, salvo a vedere in avvenire cosa farne.

Intanto economizziamo circa 180 milioni, che potrebbero essere destinati ad altri compiti più urgenti e più utili.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. Noi non possiamo consentire in questa proposta con l'onorevole Pietro Amendola. Il sistema di fare la legge, e poi di ridurre in sede di bilancio l'applicazione della legge è un sistema tale a cui noi non possiamo indulgere. Se l'onorevole Amendola ritiene che il decreto legislativo del 1947 sia mal congegnato, che non dia affidamento, proponga in sede appropriata una proposta di legge per la sua modifica. Ma se vi è il decreto, se il decreto non è modificato dobbiamo senz'altro applicarlo.

Perciò, non è in questa sede che l'onorevole Amendola può proporre questa questione, per la quale, peraltro, noi non abbiamo sufficienti elementi per poter affermare se abbia torto o ragione. Solo non possiamo ammettere che le leggi si facciano, e poi in sede di bilancio se ne renda impossibile l'attuazione, ragione per cui la Commissione esprime parere contrario all'emendamento dell'onorevole Amendola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo al parere espresso dell'onorevole Relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Amendola al capitolo 181.

(Non è approvato).

Il capitolo 181 si intende così approvato.

SULLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Relatore*. Preso atto che l'onorevole Ministro ha assunto formale impegno di applicare la suddivisione in due capitoli, l'edilizia privata e l'edilizia statale, per quanto riguarda i danni bellici a partire dal prossimo bilancio, la Commissione non insiste per l'attuazione immediata, sin da

questo bilancio, della proposta di tale suddivisione in ordine ai capitoli 182, 182-bis 185, 185-bis, 188, 188-bis, 191 e 191-bis e ringrazia di questo affidamento l'onorevole Ministro sperando di poter constatare, al prossimo bilancio, l'effettiva applicazione del nuovo criterio. Rimangono soltanto gli emendamenti sui capitoli che riguardano l'A. N. A. S.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguiamo nella lettura dei capitoli.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. *Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia*.

Capitolo 182. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 5.681.000.000.

Capitolo 183. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 184. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.264.600.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento. — Capitolo 185. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 1.000.000.000.

Capitolo 186. Spese di riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1947, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinare ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 187. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 500.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano. — Capitolo 188. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legi-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

slativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 8.800.000.000.

Capitolo 189. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 190. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino. — Capitolo 191. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543, decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 4.800.000.000.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Al capitolo 191 (spese in dipendenza di danni bellici) l'onorevole Belliardi propone di elevare lo stanziamento da lire 4 miliardi e 800 milioni a lire 6 miliardi e 750 milioni. Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

BELLIARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Dall'esame del bilancio che noi stiamo per approvare, e che l'onorevole Ministro ha definito « bilancio dei danni di guerra », io ho rilevato che di fronte ad uno stanziamento globale ai vari provveditorati regionali alle opere pubbliche per la ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra nell'esercizio 1947-1948, alla regione piemontese erano stati assegnati 5 miliardi e 300 milioni, cioè il 7 per cento, mentre nell'esercizio in corso, su uno stanziamento complessivo di 115 miliardi e 885 milioni assegnati per il medesimo scopo agli stessi organi decentrati, il Piemonte ha avuto un'assegnazione di soli 5 miliardi e 700 milioni, ossia il 5 per cento.

In altri termini, di fronte ad un incremento del 57 per cento che l'esercizio in corso comporta per questa specifica destinazione « ricostruzione opere danneggiate dalla guerra » sull'esercizio 1947-1948, la regione piemontese ha avuto un incremento irrisorio, il più basso di tutte le regioni.

Dinanzi a questi dati obiettivi del bilancio, mi sono posto il quesito se ciò dovesse attribuirsi al fatto che in Piemonte si era forse lavorato di più che nelle altre regioni alla ricostruzione, o fosse imputabile ad una

involontaria sperequazione determinata da cause ignorate.

Dai dati della relazione dell'onorevole Sullo ho rilevato i seguenti elementi che pur riferendosi soltanto ad una parte dell'attività ricostruttiva del provveditorato alle opere pubbliche di Torino, ossia al settore case per i senza tetto possono tuttavia darci un'indicazione significativa.

Progresso delle riparazioni di abitazioni per i senza tetto alla fine di giugno 1948: lavori intrapresi dall'inizio delle attività, complessivamente per tutto il Paese, 97 miliardi e 515 milioni, nella regione piemontese 2 miliardi e 661 milioni, pari al 2 per cento circa.

Se ci riferiamo ai dati dei lavori ultimati, contro una spesa di 71 miliardi e 794 milioni globale, in Piemonte abbiamo la spesa di 1 miliardo e 936 milioni, pari al 2,7 per cento.

Dalla tabella « Progresso delle ricostruzioni di abitazioni per i senza tetto » alla stessa data, fine giugno 1948, rileviamo che per la regione piemontese una vera e propria ricostruzione non si è avuta in quanto per la sola nostra regione la tabella non porta dati.

Io voglio ammettere, a questo proposito, che siano mancate le opportune segnalazioni al Ministero, ma è evidente che se qualcosa si è fatto in questo senso, l'entità della ricostruzione è stata ben limitata, per non essere degna di segnalazione.

Dall'ultima tabella infine « Progresso delle nuove costruzioni di abitazione per i senza tetto » rileviamo che su un'importo complessivo di 45 miliardi e 431 milioni di lavori iniziati nel Paese il provveditorato di Torino ne ha iniziati per 518 milioni, ossia circa l'1,2 per cento e, su un'importo complessivo di 21 miliardi e 734 milioni per case ultimate in Italia, in Piemonte ne sono state costruite per un ammontare di 374 milioni, ossia circa 1,7 per cento.

Questi dati m'inducono a credere che nell'assegnazione dei fondi destinati alla ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra durante l'esercizio 48-49, e devoluti ai provveditorati regionali, al Piemonte, per ragioni che ignoro evidentemente, sia stato fatto un torto, e mi permetto soggiungere che eguale impressione ritengo abbia riportato anche l'onorevole relatore accennando nella sua esposizione verbale, dopo la discussione generale, ai dubbi esternategli in proposito da un collega piemontese. Quel collega sono io e confesso che, prima di presentare l'emendamento che sto illustrando, mi son fatto doverosa premura di sentire dall'onorevole rela-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

tore le ragioni di questo trattamento che ripeto mi sembra ingiusto, ed egli onestamente non ha potuto darmene.

Ella sa onorevole Ministro che noi abbiamo subito dei gravi danni per le alluvioni verificatesi nella nostra regione nel maggio e nel settembre scorsi. Mi sono ben note le buone intenzioni del Governo e le sue personali, onorevole Ministro, a questo proposito, ma non ignoro nel contempo che, date le deficienze di bilancio, tutti i migliori intendimenti del Governo non si tradurranno che in qualcosa di assolutamente inefficiente nei confronti di quelle che sono le nostre reali necessità.

Da questa profonda convinzione trae origine la mia preoccupazione e poiché condivido le argomentazioni che ella ha addotte in sede di Commissione parlamentare dei lavori pubblici per non scindere, come richiesto dall'onorevole relatore, in varie voci gli stanziamenti dei fondi assegnati ai singoli provveditorati regionali sotto la dizione « spese in dipendenza di danni bellici » onde mantenere una possibilità di manovra per provvedere ad imprevedibili esigenze, penso che se la regione piemontese avesse avuto quell'equo trattamento che è stato fatto a tutte le altre regioni, noi avremmo potuto, anche con questi mezzi, provvedere almeno in parte alle riparazioni più urgenti delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni. Noi abbiamo ancora onorevole Ministro in Piemonte delle profonde ferite da sanare, nei nostri borghi montani ove molte case, per aver ospitato i partigiani, sono state bruciate, noi abbiamo ancora dei contadini che vivono nelle stalle, spesso senza tetto, perché sono stati scarsi i denari per la ricostruzione. Noi sappiamo che la grave situazione economica del Paese lega la soluzione di tutti i nostri problemi e la parola « arrangiarsi » corsa ieri in quest'Aula e che credo sia stata forgiata durante la grande guerra dai combattenti, i nostri montanari l'hanno ben presente, e la sanno adottare in senso buono, quando ciò è possibile.

Sono orgoglioso a proposito di segnalare alla Camera un esempio di quello che le nostre popolazioni alpine san fare coi loro mezzi senza bussare continuamente alle casse dello Stato.

Il Comune di Roccabruna disservito da un vecchio cimitero ubicato in zona eccentrica per accedere al quale i morti vengono portati a spalla lungo una mulattiera distante da certe frazioni oltre un'ora e mezza di cammino, necessitava da tempo di un nuovo

cimitero, ma le scarse finanze comunali non ne permisero mai la costruzione.

Quando l'onorevole Romita, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici, visitò anni sono la nostra provincia, io l'accompagnai a Cartignano e San Damiano Macra, due paesi completamente bruciati dai tedeschi ch'egli volle vedere. In quella occasione gli feci visitare anche Roccabruna prospettandogli fra le altre particolari necessità di questo comune, quella urgente di un nuovo cimitero per il quale egli ebbe a promettere il suo autorevole appoggio. Tardando questo a concretarsi e compreso come altri problemi ben più urgenti s'anteponevano sul piano nazionale a quelli di Roccabruna, consigliai quei miei amici a tentar da soli la soluzione che li interessava ed essi, postisi alla bisogna, si son costruiti da soli il loro cimitero senza chiedere un soldo al Governo.

TONENGO. Bravi!

BELLIARDI. Questo per assicurarla, onorevole Ministro, che quanto è possibile fare coi nostri mezzi, in Piemonte cerchiamo di farlo, perché abbiamo chiara coscienza delle difficoltà in cui versa il Paese, ma il mio intervento non è semplicemente la presentazione di una presunta nota di credito aggirantesi sui due miliardi e mezzo a favore della regione piemontese; esso ha anche un'altro scopo più vasto onorevole Ministro. Io, che ho seguito attentamente l'opera di ricostruzione dalla liberazione ad oggi, non solo nella mia provincia, ma in tutta la regione piemontese, gradirei avere dalla sua autorevole parola il conforto di chiarimenti che ritengo utili per tutti su quella che è la politica dei lavori pubblici.

Se come io ritengo, e mi pare che questa opinione sia condivisa dall'onorevole relatore, v'è un qualche errore nella ripartizione dei fondi del bilancio 1948-49 destinati alla ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra, si deve presumere che ciò sia imputabile a qualcosa che non funziona perfettamente, e pertanto logico mi sembra individuare queste cause e porvi rimedio.

Tutti comprendiamo come subito dopo la liberazione non sia stato possibile, nel caos lasciatoci dalla guerra, coordinare immediatamente l'opera della ricostruzione e pertanto alla stessa si sia provveduto alla bell'e meglio, spendendo talvolta anche male il pubblico denaro: ma oggi, alla distanza di oltre tre anni, pensiamo che possa esistere, che debba esistere, una visuale completa del problema, e conseguentemente un piano per attuare la ricostruzione.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Sono gli uffici periferici, penso, che avrebbero dovuto fornire ormai al Ministero gli elementi per questa visione organica d'assieme, quelli stessi che hanno formulato le proposte in base alle quali presumibilmente è stato compilato l'attuale bilancio.

Non tutti evidentemente nel far ciò, stando ai dati surriferiti, han seguito un'unico criterio, indispensabile per un'opera armonica, come ella stessa onorevole Ministro ha riconosciuto, ammettendo che ove i provveditori nella loro azione si son giovati dei consigli e della collaborazione delle autorità locali i risultati raggiunti son stati notevoli, mentre in altri casi, mancando questa collaborazione le cose sono andate in modo diverso: questione di uomini, ella ha detto; io soggiungerei, e di metodo. Evidentemente è al centro che è indispensabile avere una visuale completa del problema per agire razionalmente. Anche il relatore onorevole Sullo, che è un giovane in gamba, ha sentito questa esigenza e l'ha segnalata.

Occorre un piano, e se questa parola può impressionare alcuni onorevoli colleghi di quest'Assemblea, dirò che occorre più modestamente un vasto progetto nazionale per la ricostruzione, e che esso si impone, per un lavoro organico e anche per una esigenza morale!

È infatti generale impressione che nella ricostruzione giochi spesso volte l'interferenza degli uomini politici influenti, sovente a scapito di quelle che sono le reali obiettive necessità del Paese. Ciò è stato ammesso onorevoli colleghi anche dai colleghi dell'estrema sinistra, i quali hanno riconosciuto nella loro partecipazione ai precedenti Governi, di essersi talvolta giovati di loro particolari posizioni di controllo per favorire determinate zone o settori.

Ebbene io dico che noi dobbiamo fare qualcosa finalmente di diverso, noi dobbiamo dare maggior fiducia alla democrazia italiana; noi dobbiamo spendere i denari del popolo italiano secondo un piano organico che il popolo conosca.

Ella ha dichiarato onorevole Ministro che se ci fossero i fondi necessari per la ricostruzione, saprebbe come spenderli. Ciò è confortevole perché il primo che deve conoscere questi problemi è proprio Lei; ma mi permetto rispettosamente di soggiungere che ciò non basta: occorre che queste soluzioni siano portate anche a conoscenza del pubblico.

Se non è ancora possibile formulare un piano concreto di tutta la vasta opera del Ministero dei lavori pubblici, io credo che un

piano attinente alla ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra non sia impossibile da attuarsi. È vero che gli italiani denunciando i danni di guerra, soprattutto per la parte mobiliare, hanno esagerato, ma un accertamento di quelli ai quali deve procedere come ricostruzione il Ministero dei lavori pubblici, non è impossibile: ponti, strade, case demolite, si possono accertare con una buona approssimazione.

E allora, onorevole Ministro, facciamolo questo piano, rendiamolo noto al Paese, pubblichiamolo regionalmente; se vi saranno manchevolezze, stia tranquilla che gl'interessati si muoveranno, ed in rapporto a quelle che saranno le possibilità di bilancio, ricostruiremo il Paese su queste basi. Così tutti gli italiani sapranno che quando il Ministro dei lavori pubblici ha delle possibilità economiche, i loro danari vengono spesi con criterio, secondo un determinato indirizzo, discutibile fin che si vuole, ma che segna una norma, quella della maggioranza del Paese, e che l'ingerenza personale di uomini influenti non ha più alcuna possibilità di esercitare azioni, anche se utili, moralmente sempre deprecabili.

Su questo punto io credo che ci troviamo tutti d'accordo. Abbiamo grande bisogno di lavorare oltretutto alla ricostruzione materiale, anche a quella morale del nostro Paese: abbiamo bisogno grande di dare alla nostra vita politica un clima più sano più chiaro.

È soprattutto in questo intento, onorevole Ministro, che mi sono permesso di farle rilevare l'errore che mi è parso di riscontrare nel bilancio, a danno della regione piemontese. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Belliardi.

SULLO, *Relatore*. Quello che ha detto l'onorevole Belliardi ha trovato già una forma di comprensione nella mia esposizione alla Camera, quando ho accennato alla ineguale distribuzione dei danni bellici per regione. Tuttavia quando da questa constatazione della forse non esatta rispondenza locale degli stanziamenti o delle autorizzazioni ai danni bellici del Paese (alle quali critiche il Ministro ha risposto ieri) si passa alla presentazione di un emendamento, sono costretto a far notare che noi divergiamo dall'onorevole proponente e che il nostro accordo è solo nel punto di partenza. Se noi cominciamo a toccare in questo momento le autorizzazioni o gli stanziamenti regionali noi ci trasformeremo in Camera di querimonie (la

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Commissione invece deve guardare al bilancio nel suo complesso e deve cercare di dare ad esso un indirizzo) e finiremo col dover concedere degli aumenti ai tanti che si lagnano per ottenerli.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Belliardi che, almeno a guardare le cifre, vi è stato un trattamento di sperequazione per il Piemonte rispetto all'esercizio precedente e che l'aumento che il Piemonte ha avuto non è pari all'incremento totale degli stanziamenti per i danni bellici del Paese. Ma se, come l'onorevole Belliardi ha detto, questa sperequazione v'è per il Piemonte nel senso che appena il 7 per cento di aumento ha avuto il Piemonte rispetto al 48-50 per cento del complesso, è vero anche che per altre regioni vi sono incrementi vari, del 15, del 25 e del 33 per cento. Allora, se dovessimo adeguare tutto, dovremmo mutare completamente la graduatoria dei valori che è stata formulata mediante il bilancio con la responsabilità del Ministro, al quale va lasciata.

Noi dobbiamo in questo momento accontentarci di avere detto al Ministro che si possono avere dubbi su quelle che possono essere state le segnalazioni periferiche. Il Ministro ha invitato i deputati a fornire essi stessi dati (se ne hanno) e l'onorevole Belliardi li fornirà direttamente al Ministro Tupini. Il Ministro, certamente, traendo le somme sul piano concreto della discussione del bilancio alla Camera cercherà di vedere in che cosa queste sperequazioni possono essere giustificate o risultano ingiustificate. Non ritengo che noi possiamo accettare l'emendamento dell'onorevole Belliardi, che io ringrazio per le gentili espressioni.

Credo che si debba riconoscere lo spirito dell'emendamento Belliardi invitando il Ministro a guardare a fondo la situazione e a provvedere, se del caso, quando si potrà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

TUPINI, Ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Belliardi sa che le istanze sociali espresse dal suo emendamento mi trovano solidale con lui. Ne abbiamo già parlato. Ma in sede di bilancio non è possibile darvi accoglimento.

Devo ricordare che i criteri direttivi del bilancio sono due: 1°) risanare i danni di guerra; 2°) proporzionare l'intervento in ciascuna regione all'entità dei danni subiti.

Non credo che i provveditori siano portati a minimizzare questi danni, credo anzi il contrario. Comunque, noi ci sforziamo di

tenere il massimo conto delle singole richieste e di soddisfarle con l'animo del buon padre di famiglia.

Se l'onorevole Belliardi ritiene che per il Piemonte si sia invece proceduto in modo insufficiente è pregato di darmene la dimostrazione. In tal caso si potrà ristabilire l'equilibrio in occasione del bilancio 1948-49 che è in via di preparazione, mentre nulla posso fare per il bilancio in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Belliardi, ella mantiene il suo emendamento?

BELLIARDI. Ringrazio l'onorevole Ministro per le sue dichiarazioni, delle quali prendo atto con piacere. Ritiro il mio emendamento. Mi farò un dovere di fornire i dati chiesti dall'onorevole Ministro, perché gli stessi funzionari di Torino mi hanno segnalato l'insufficienza delle quote E. R. P.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguiamo nella lettura dei capitoli.

GIOLITTI, Segretario, legge:

Capitolo 192. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo, luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 193. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 900.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova. — Capitolo 194. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543, decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 5.335.000.000.

Capitolo 195. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945 n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 196. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.325.000.000.

Capitolo 197. Spese per riparazioni dei danni causati da azioni belliche alle opere e agli impianti del porto di Genova (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 710 e decreti legislativi del Capo provviso-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

rio dello Stato 13 dicembre 1946, n. 625 e 24 gennaio 1947, n. 52), lire 700.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna. — Capitolo 198. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543, decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 9.200.000.000.

PRESIDENTE. Sul capitolo 198 ha chiesto di parlare l'onorevole Tarozzi. Prima di dargli facoltà di parlare, vorrei ricordare alla Camera che, al fine di dare alle nostre discussioni, nell'interesse di tutti, un andamento più conforme alle necessità, non si può continuare a parlare sui capitoli con la stessa ampiezza che è consentita nella discussione generale.

Ciascun oratore, trattando di singoli capitoli, sottopone alla Camera questioni particolari, e deve mantenere il suo intervento nei limiti suggeriti dal senso dell'opportunità. Gli interventi di maggiore ampiezza debbono essere riservati alla discussione generale.

Prego i colleghi di tener conto di queste mie osservazioni anche quando si esamineranno gli altri bilanci.

L'onorevole Tarozzi ha facoltà di parlare.

TAROZZI. In merito allo stanziamento dei fondi fissato a favore dell'Emilia e della Romagna, e in particolar modo per alcune province a ridosso della linea gotica che la guerra, ha più duramente colpite, io devo esprimere la mia insoddisfazione all'onorevole Ministro.

Forse qualcuno si era illuso circa le intenzioni dell'onorevole Tupini anche perché Ministri e Sottosegretari avevano di sovente fatto visite alla nostra regione facendo a quelle popolazioni molte promesse. Ebbene, le promesse fatte e lo stato di necessità in cui si trovano quelle popolazioni avevano fatto pensare appunto che la disoccupazione sarebbe stata, se non del tutto eliminata, certo in parte notevole mitigata.

Purtroppo le cifre raccolte in questi ultimi giorni costituiscono una conferma tragica circa lo stato di assoluta indigenza a cui sono condannate intere categorie di operai e particolarmente le categorie degli edili. Si tratta di alcune centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati nell'Emilia e nella Romagna, e a molti di questi lavoratori, a molte migliaia di questi lavoratori, va l'alto merito, in quella plaga, in quella zona, di avere combattuto eroicamente contro tedeschi e repubblicani per fare dell'Italia un Paese democratico e

degli italiani degli uomini liberi dal cappio dello straniero!

Ed ecco le cifre onorevole Ministro: nella provincia di Bologna vi sono 80 mila disoccupati, nella provincia di Forlì ve ne sono 40 mila, 42 mila a Modena, 30 mila a Ravenna, 38 mila a Reggio Emilia, 44 mila a Ferrara, 32 mila a Parma, 16 mila a Piacenza. Nelle otto province elencate la disoccupazione globale ammonta a 322 mila unità.

Ebbene, per l'articolo 6 del disegno di legge incluso nella nota di variazione allo stato di previsione della spesa per l'esercizio dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1949, è autorizzata una spesa di 91 miliardi per provvedere alla riparazione e alla ricostruzione dei beni dello Stato danneggiati a causa degli eventi bellici, per il ripristino degli edifici di culto e per altre cose.

Nella ripartizione di questi 91 miliardi avete tenuto conto delle particolari condizioni in cui si trovano le province a ridosso della linea gotica? Credo di no, onorevole Ministro! A questo riguardo devo appunto esprimere i miei dubbi perché lei stesso me ne fornì un esempio.

A pagina 11, nella nota di variazioni, a proposito della manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena nell'intera regione dell'Emilia e della Romagna, l'onorevole Ministro propone una riduzione da 60 a 40 milioni per queste voci, per tutta l'Emilia.

Circa la manutenzione e riparazione dei porti e per le opere edilizie e servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti, si vede una riduzione di spesa da 25 a 15 milioni. Lei conosce, onorevole Ministro, le condizioni disastrose in cui si trovano Rimini e il suo porto. Ne ha parlato l'onorevole Giulietti ieri e credo che basti aver visitato quelle zone per rendersi edotti dello stato di particolare gravità di quelle distruzioni. A pagina 22, uno stanziamento che era fissato in 135 milioni è ridotto a 95 milioni. È la scure che funziona, onorevole Ministro, ma è una scure che rischia di decapitare gli affamati.

Nel progetto di bilancio presentato, trovo finalmente segnati 10 miliardi e 200 milioni da erogare al provveditorato regionale di Bologna per l'esercizio 1948-1949. Questa spesa indicata troppo affrettatamente da certi giornali della nostra Regione ha fatto credere agli illusi che si tratti di uno stanziamento fissato per opere non ancora iniziate nel corso del presente esercizio. Ma Ella sa, onorevole Ministro, che la cifra da

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

erogarsi per lavori che sono ancora o allo stato di progetto, oppure furono iniziati a partire dal 1° luglio, questa cifra, ripeto, si riduce da 10 miliardi a soli 4 miliardi. Sei furono spesi in precedenza. Io, comunque, non voglio qui fare dei paralleli circa gli stanziamenti proposti per l'Emilia e la Romagna e confrontarli con quelli fissati per altre regioni che, a mio parere, sono state molto meno danneggiate dalla guerra. Devo solo rilevare che il metodo seguito nella ripartizione dei fondi, onorevole Ministro, la sua ripartizione, mi ha fatto ricordare l'episodio di un ragazzo che a scuola, rimproverato dal maestro perché nel compito svolto non esisteva punteggiatura, credette di risolvere l'inconveniente con lo stesso procedimento usato in trattoria quando si mette il formaggio sui maccheroni. Io non so quale sia stato il procedimento che Ella ha usato. Certo è che, valutando quelli che sono i danni reali, visibili, prodotti dalla guerra nella nostra regione, ho avuto l'impressione che lei non li abbia considerati in tutta la loro gravità.

A proposito di Bologna avrei gradito, per esempio, avere dei lumi circa il progetto dell'acquedotto renano a cui sono interessati 13 comuni e per il quale, da 18 mesi, vi sono 170 milioni congelati perchè manca l'approvazione del Consiglio di Stato. È una cosa allarmante perchè molti sono i casi di tifo che si vanno moltiplicando in questi ultimi mesi, non solo nella provincia di Bologna, ma anche nella provincia di Ferrara, nella provincia di Modena e nella bassa padana. Anche per il «Cavamento Palata» ho saputo che si sono congelati 60 milioni per bonifiche. Che cosa si aspetta? Una epidemia a più largo raggio e nuovi allagamenti? E pensare che a Crepellano non vi sono fognature; lo sa, onorevole Tupini? Già il Ministro Romita aveva stanziato, per quelle fognature, 19 milioni. Ma di quei 19 milioni non se ne è parlato più.

Che dire poi delle linee elettriche dell'Appennino bolognese che a tutt'oggi, e cioè dopo tre anni dalla fine del conflitto, lasciano numerosi importanti comuni della provincia di Bologna completamente privi di luce? Cito: Monterenzio, Monghidoro, Loiano e la parte alta di Ozzano e San Lazzaro.

A Cervia di Ravenna, a tre anni dalla liberazione, si è privi o quasi di acqua. Così avviene per altri comuni dell'Adriatico.

A proposito di cooperative — e qui entro in un campo che è stato accennato anche dall'onorevole Sullo — si dice di aiutarle e di incoraggiarle.

Lei ricorderà, onorevole Sullo, che io l'ho interrotta (una delle poche volte che io ho interrotto in questa Camera), e v'era di che interromperla in quello che lei aveva affermato! Nell'Emilia si fa di tutto per ammazzare le cooperative, e le cito dei fatti. Nella sola provincia di Modena le cooperative vantano dei crediti nei confronti dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Tarozzi, devo farle osservare che si parla di spese in dipendenza di danni bellici...

TAROZZI. Tengo conto della sua raccomandazione, però le dico anche che queste cooperative hanno lavorato e hanno costruito appunto in quanto questi lavori avevano attinenza a danni bellici...

PRESIDENTE. Però siccome il problema era generale, ella poteva prendere la parola nella discussione generale.

TAROZZI. La discussione generale è stata castigata, non certo per colpa sua, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Tarozzi, non è stata castigata affatto. Non è stata neanche chiesta la chiusura. Si è esaurita per mancanza di iscritti.

TAROZZI. Dicevo, non per colpa sua, perchè alcuni miei amici che avevano intenzione di iscriversi a parlare, credevano di fare in tempo ancora ieri, invece è stata dichiarata improvvisamente la chiusura e questa è la ragione per la quale non hanno parlato in precedenza.

Comunque dicevo che le cooperative del modenese devono avere ancora dallo Stato 225 milioni, 175 milioni le cooperative del ferrarese, 800 Bologna ed oltre 14 miliardi le cooperative italiane in blocco. Ora, le cooperative, per poter disporre dei liquidi che sono stati necessari per queste costruzioni hanno dovuto ricorrere alle banche e devono pagare dei tassi, degli alti tassi. Orbene, quali prospettive vi sono, nel futuro, per le cooperative? È evidente che più si ritarda il saldo dei lavori compiuti, praticamente si favoriscono e il lavoro e le interferenze delle aziende private le quali si trovano sole a concorrere nelle aste. Anzi si sta preparando un lauto banchetto per gli speculatori privati, e voi, a mio parere, fate di tutto per incoraggiarli, con la vostra politica.

Onorevole Ministro, a proposito di ricostruzioni, ho letto con un certo interesse il testo di un suo discorso pronunciato a San Severino Marche, in occasione dell'inaugurazione di un ponte ricostruito. Lei avrebbe detto, se il giornale era bene informato, che su 3 mila ponti distrutti ne sono stati

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

costruiti 4.600. Onorevole Ministro, ho fondati motivi per mettere in dubbio questa affermazione. Non solo per i ponti non ancora ricostruiti nella provincia di Bologna di Sassomaroni, Riovaggio, San Benedetto, ecc. ma soprattutto per quelli non costruiti nel ferrarese. Ed ho qui dei dati. Non sono stati costruiti 4 ponti a Ferrara, e ne mancano altri. Ad esempio, tre ponti sul Volano di Ferrara, i ponti di Porta Reno e di San Giorgio, quello di Piazza XXVI maggio...

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questi ponti che lei cita sono su strade provinciali e comunali. Su quelli la percentuale dei ponti da ricostruire è maggiore.

TAROZZI. Allora la sua affermazione aveva riferimento alla prima categoria, ma è ugualmente inesatta...

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Certo. Eppoi anche per quella categoria le affermazioni che mi sono state attribuite sono inesatte. Comunque, il numero dei ponti ricostruiti su strade nazionali è molto superiore a quelli ricostruiti su strade provinciali e comunali. Questo soltanto è esatto. Ma anche per questi si procede man mano alla ricostruzione. In tre anni abbiamo fatto ponti per i quali le generazioni passate hanno impiegato secoli.

TAROZZI. Prendo atto della sua dichiarazione che smentisce il resoconto del giornale. Ad ogni modo, sulla base delle cifre di cui dispongo mi sarebbe facile dimostrare che si è avuta ben poca comprensione dei bisogni urgenti della nostra regione per attuare un serio piano ricostruttivo che aiuti e incoraggi anche quella stessa iniziativa privata, che è delusa a causa dei troppi intoppi che lamenta nei confronti della burocrazia. Voglio accennare, ad esempio, alle condizioni tragiche nelle quali si trovano vastissime zone dell'Emilia, dove paesi interi, case, industrie, scuole, fognature e persino cimiteri risentono ancora degli sconvolgimenti causati dalla guerra. E non si è fatto niente di serio per procedere ad una graduale e metodica ricostruzione. Forse lei penserà, onorevole Ministro, a proposito dei cimiteri, che i morti non protestano più. Io però le porto qui la voce viva di 322 mila disoccupati, che morti ancora non sono e non vogliono morire. E concludo: onorevole Tupini, anche se lei concorda con il concetto dello stato-gendarme instaurato dal suo Governo — stato-gendarme che così di sovente ritiene di poter risolvere i problemi sociali, anche contro i disoccupati, ricorrendo all'antierico uso e abuso delle manette — le ricordo

che i 322 mila disoccupati dell'Emilia e della Romagna chiedono da lei qualche cosa di più sostanziale di quanto fino ad oggi non abbia fatto. Ho voluto ricordarlo, onorevole Tupini, perché noi pensiamo che i vivi, i sofferenti, gli affamati, non con le parole e le promesse devono essere salvati, ma con opere concrete e mediante stanziamenti più adeguati ai reali bisogni della regione.

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Capitolo 199. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637, e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*

Capitolo 200. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.000.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze. — Capitolo 201. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 9.340.000.000

PRESIDENTE. Gli onorevoli Barbieri e Amadei Leonetto hanno proposto il seguente emendamento al capitolo 201:

Nella nota di variazioni, aumentare la variazione da lire 140.000.000 a lire 2.140.000.

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgerlo.

BARBIERI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non prendo la parola per avere una particolare competenza in materia di bilancio né in materia di lavori pubblici: è soltanto perché, dopo aver dato in un primo tempo un sommario sguardo al bilancio, ho avuto la sensazione che nei confronti della Toscana si fosse consumata una grave ingiustizia. (*Commenti al centro*). Poi, mi ha punto la vaghezza, a cui ci invitava il Ministro, di approfondire un po' l'esame, e sono andato a consultare proprio i registri, i dati a disposizione del Ministero dei lavori pubblici. Dopo di questo esame, la sensazione si è tramutata nella certezza che nei confronti della Toscana era stata fatta una grave ingiustizia. Prego di non fraintendere le mie intenzioni, che cioè non si voglia concludere che quanto io sto dicendo è in contraddizione con quanto i miei colleghi e compagni hanno poco fa affermato.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Ho sentito la illustrazione delle tragiche condizioni delle popolazioni della Italia meridionale, della Sicilia, delle popolazioni terremotate, delle popolazioni anche delle zone di frontiera, e la insufficienza, la inadeguatezza dei fondi stanziati per andare incontro alle necessità di queste popolazioni. Quanto io sto affermando, onorevole Ministro, non è in contraddizione, anzi sta a ribadire la critica generale che noi facciamo alla vostra politica per i lavori pubblici, cioè che l'insufficienza dei fondi che voi avete stanziato per lavori pubblici dimostra che se vi sono dei paesi, delle città dell'Italia meridionale e settentrionale, che non hanno avuto i mezzi necessari per un efficace sollievo delle loro condizioni, la Toscana ha avuto dei torti ancora maggiori, per i danni che ha subito. Permettetemi che io cerchi di dimostrarlo.

Vi è stato a Firenze un convegno — del quale l'onorevole Ministro dovrebbe essere stato informato — in cui i sindaci dei principali comuni della regione, i presidi delle province, i deputati di ogni parte politica, hanno presentato documenti e progetti di lavori per una somma di 33 miliardi circa per le necessità della Toscana. Ora io vedo che nel capitolo 201 voi mettete a disposizione della Toscana qualcosa come 10 miliardi e 340 milioni, secondo l'ultima nota di variazione. Posso domandare all'onorevole Ministro quale è il criterio che si è seguito nel proporre questo aumento? Io penso che dovrebbe essere un criterio ispirato alle necessità della regione. Ebbene, non mi sembra che sia stato seguito questo criterio. Io vedo per esempio che per il Veneto si è proposta una variazione da 4 miliardi e mezzo a 6 miliardi e 430 mila lire con un incremento di aumento del 70 per cento; per la Lombardia, poi, un incremento del 65 per cento; per le Marche, dove è stato eletto l'onorevole Ministro, un aumento del 100 per cento; per il Lazio un aumento del 100 per cento; per le Puglie ancora un aumento del 100 per cento; per la Calabria un aumento dell'80 per cento e per la Toscana, onorevole Ministro, un incremento del 45 per cento.

TONENGO. E per il Piemonte?

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, ella ha i dati a disposizione per vederlo da sé.

BARBIERI. Do le cifre delle regioni più sinistrate.

TONENGO. Per il Piemonte l'aumento è inferiore!

BARBIERI. I danni subiti dal Lazio — danni che sono documentati dai rilievi fatti dal Genio civile e che sono a vostra disposizione alla Direzione generale dei servizi speciali —

sono rilevanti. Il Lazio ha avuto 241 mila vani distrutti, complessivamente 775 mila fra distrutti e danneggiati (cioè un vano per ogni 3,5 abitanti), 215 edifici pubblici distrutti, 262 ponti distrutti, 125 chiese distrutte e 685 danneggiate, 68 ospedali danneggiati. Però si nota un incremento dell'aumento del bilancio del 100 per cento, insufficiente comunque ai bisogni.

Lo stesso posso dimostrarvi per il Veneto. Il Veneto ha avuto 289.000 vani sinistrati (un vano ogni 15 abitanti), 209 edifici pubblici distrutti, 70 ponti danneggiati o distrutti, 49 chiese distrutte e 574 danneggiate, 51 ospedali sinistrati. L'incremento del fondo stanziato è del 70 per cento.

La Campania ha avuto gravi danni: 385 mila vani fra distrutti e danneggiati (un vano ogni 9 abitanti), 70 edifici pubblici distrutti, 167 ponti distrutti, 62 ospedali sinistrati. L'aumento del 30 per cento è certo insufficiente.

Poi i danni subiti dalle varie regioni diminuiscono. Le Marche hanno avuto 124 mila vani fra danneggiati e distrutti, 46 edifici pubblici distrutti, 238 ponti distrutti, 195 chiese distrutte e 121 danneggiate, 37 ospedali sinistrati. L'incremento dell'aumento del bilancio è del 100 per cento.

La Toscana, onorevole Ministro — ed anche a lei, mi permetta, onorevole Presidente, mi rivolgo perchè è toscano — ha avuto 245 mila vani distrutti, 125 mila gravemente danneggiati e 370 mila lievemente danneggiati: un totale di 741 mila vani distrutti o danneggiati, cioè un vano ogni 4 abitanti, cioè il 12 per cento delle distruzioni dei vani sinistrati sul totale nazionale.

La sua pubblicazione, «Distruzioni e ricostruzioni in Italia», onorevole Ministro, dice che in Italia si sono avuti 6 milioni di vani danneggiati o distrutti. Su questi 6 milioni, la Toscana ne ha avuti 741 mila, cioè il 12 per cento. Gli edifici pubblici distrutti superano quelli delle altre regioni ed ammontano a 251; ponti distrutti 270, chiese danneggiate 1241, ospedali danneggiati o distrutti 71 (cioè, dopo l'Emilia, la Toscana è la regione che ne ha avuto più di tutti).

Ora, io mi domando se è giustificato un incremento dell'aumento del 45 per cento di fronte a queste distruzioni. Forse qualcuno già potrà obiettare che bisognerà vedere l'entità dei lavori che sono stati già eseguiti e le spese che sono state già fatte. Ebbene, onorevole Ministro, io mi sono voluto prendere la premura di osservare anche questo, e posso dimostrarvi che la esiguità delle somme stanziata per la Toscana per questo esercizio

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

non trova nemmeno la sua giustificazione e spiegazione in quanto è stato fatto in precedenza.

Nell'Italia meridionale, soprattutto, è vero, rimangono ancora grandi problemi da risolvere, specie in considerazione delle condizioni antigieniche che permangono da molto tempo in quelle regioni. Ma guardiamo quanto poco si è fatto per la Toscana dopo la liberazione.

Onorevole Ministro, posi la sua attenzione sulle spese, sui pagamenti dello Stato dal 1° luglio 1945 al 30 giugno 1948: per i tre esercizi suddetti, sono stati distribuiti complessivamente 310 miliardi. Come sono stati distribuiti? Noi vediamo che per il Lazio sono stati spesi 53 miliardi e mezzo, cioè il 17 per cento sul totale delle spese. Per la Campania sono stati spesi 34 miliardi e mezzo, l'undici per cento sul totale del bilancio; per il Veneto, che ha avuto danni assai inferiori alla Toscana, è stato speso il 7 per cento; per la Toscana, che ha avuto un vano distrutto per ogni quattro abitanti, il 70 per cento dei porti distrutti, e che è al secondo posto per la distruzione dei ponti provinciali e comunali, e pure al secondo posto, dopo l'Emilia, per la distruzione degli impianti industriali, per la Toscana sono stati spesi 20 miliardi e mezzo, cioè il 6,8 per cento sulla cifra globale che lo Stato ha speso nei tre esercizi passati.

Qualcuno obiettava poc'anzi che i dati a disposizione del Ministero sono approssimativi; può darsi; comunque, se ci saranno errori, saranno per difetto o per eccesso, sia per una regione come per un'altra.

Mi sembra che sia molto amaro per noi dover concludere che per la Toscana si è avuta una grande ingiustizia, che trova purtroppo anche le sue dimostrazioni nell'attività ricostruttrice. Io non voglio ricorrere ad alcun mezzo oratorio per dimostrare la fondatezza delle mie osservazioni. Voglio soltanto riferirmi a cifre e a dati, che in gran parte ho raccolto presso i Provveditorati e presso il Ministero. Ho detto che l'aumento del bilancio per questo esercizio è insufficiente: per la Toscana sono state spese per il passato cifre assai inferiori in confronto di altre regioni. Guardiamo come questo trova la sua ripercussione nei lavori che sono stati eseguiti, secondo la tabella che l'onorevole relatore ci ha voluto fornire.

Non so se avrete posto attenzione alle cifre che ci sono state fornite e se vi ha preso vaghezza di riflettervi sopra e di confrontarle con altre. Vediamo che il progresso

delle riparazioni di abitazioni per i senzatetto è indicato dalle seguenti cifre: nella Campania si sono riparati 199.000 vani; nell'Emilia 407 mila vani (soprattutto ad opera delle cooperative); in Toscana soltanto 321.000 vani, ma in gran parte ad opera soprattutto dei privati e poco per conto del Genio civile.

Se si osservano i dati sulle ricostruzioni per i senzatetto, vediamo che sono stati ricostruiti 3.577 vani nella Campania, 3.294 nel Lazio, 3.670 nelle Marche, 2.128 nell'Emilia, 2.347 nel Veneto, mentre in Toscana — che ha avuto, ripeto, il 12 per cento delle distruzioni sul totale nazionale — sono stati ricostruiti 1.300 vani.

Ancora, nelle « nuove costruzioni » — onorevole Ministro, vorrei che ella osservasse questa tabella a pagina 32 e 33 — per i senzatetto, si ha: Campania 15.000 vani ricostruiti, Lazio 15.000 vani; Emilia 21.000 vani; Veneto 15.000 vani; Toscana 12.000 vani.

Guardiamo per i porti, onorevole Ministro. La Liguria ha avuto il 56 per cento dei suoi porti distrutti, il Lazio il 77 per cento, la Campania il 64 per cento, la Calabria il 63 per cento, gli Abruzzi il 68 per cento, l'Emilia il 41 per cento, il Veneto il 98 per cento, la Toscana il 70 per cento dei porti distrutti.

Andiamo a vedere che cosa è stato ricostruito fra tante distruzioni. La Liguria ha potuto ricostruire l'89 per cento delle sue attrezzature, il Lazio l'82 per cento, la Campania l'85 per cento, le Marche il 40 per cento e la Toscana — che ha avuto il 70 per cento dei suoi porti distrutti — ha ricostruito soltanto il 38 per cento, cosicché oggi ha in efficienza soltanto il 57 per cento della sua attrezzatura portuale.

Ora, chiedo a voi, vi siete mai domandato il perché di questa lentezza nella ricostruzione? Perché la Toscana rimane così indietro rispetto alle altre regioni, la cui attività ricostruttrice è pure ancora insufficiente alle necessità? Vi domando se vi siete posto questo interrogativo, perché la spiegazione sarebbe molto facile, molto pronta: per l'insufficienza delle somme stanziare e spese per i tre esercizi precedenti. E mi pare che si voglia ora continuare con lo stesso passo per il prossimo esercizio.

A questo punto sono costretto a porre una domanda all'onorevole Ministro: perché avviene questo? Si può attribuire al fatto che vi è un grande disordine nella distribuzione di queste somme, oppure si può avanzare l'ipotesi, il sospetto — che, forse, sarà azzardato — che voi seguite un criterio di di-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

scriminazione politica? È azzardata questa ipotesi, onorevole Ministro?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Confrontate gli stanziamenti del bilancio in esame con quelli dei precedenti Ministri dei lavori pubblici e vedrete da quale parte è venuta la discriminazione politica! Io, se mai, l'ho fatta a vostro favore! (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

BARBIERI. I dati stanno a dimostrare che i Ministri precedenti sono stati Ministri nazionali, che non hanno avuto preoccupazioni di parte. (*Rumori al centro*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma guardate le cifre!

BARBIERI. C'è dunque il sospetto che voi vogliate avvilire le popolazioni della Toscana, che voi vogliate punirle perché non hanno votato per la Democrazia cristiana. (*Proteste al centro*). Voi volete mettere in difficoltà le amministrazioni comunali della Toscana, di cui, su duecentosettantasei circa duecentocinquanta sono socialcomuniste. (*Rumori al centro*). Ne va della sua dignità di Ministro di Governo nazionale, e io le chiedo di dimostrare che questo non è vero; ma le ripeto che bisogna dimostrarlo coi fatti, che bisogna dimostrarlo accogliendo le richieste delle nostre popolazioni.

Ripeto che non voglio ricorrere ad alcun mezzo oratorio per rendervi edotti della situazione della Toscana: vi sono qui colleghi che rappresentano proprio quelle zone che più sono state sinistrate, dove passava la linea gotica, di quei comuni, come Fiorenzuola, dove si è avuto il 98 per cento dei vani distrutti, dove — nonostante la pressione acuta della disoccupazione che, come a Massa Carrara, raggiunge percentuali veramente impressionanti — le amministrazioni comunali, per portare a compimento alcune opere, alcune strade, ricorrono anche alla mano d'opera volontaria.

SPIAZZI. Questo l'abbiamo fatto anche noi.

BARBIERI. Il Provveditore alle opere pubbliche di Firenze si è dovuto commuovere nel vedere come nella provincia di Apuania fosse stata portata a termine una strada con il lavoro gratuito della popolazione che da mesi e mesi non lavora. Domandate al provveditore, al prefetto di Firenze se è vero o non è vero che vi sono centinaia di ponti di legno in istato di disfacimento.

Voi, signor Ministro, mi dite che questo criterio di discriminazione politica non c'è

stato: io me lo auguro, ma, per quanto riguarda le spese per il personale, per quanto riguarda le spese per il mantenimento degli edifici pubblici ecc., io vi dimostrerei quanto di più voi avete assegnato ad altre regioni in cui siete in prevalenza, e quanto, di meno, quanto poco avete assegnato alle amministrazioni dell'Emilia e della Toscana. È per questo, onorevole Ministro, che io ho il sospetto che voi cediate alle pressioni di alcune amministrazioni, di alcuni dirigenti politici, di sacerdoti e di monsignori. (*Proteste al centro*).

Non posso a meno, mi permetta, onorevole Ministro, di citare un caso, un fatto che sta a dimostrare l'insensibilità sua, onorevole Ministro. Ha avuto luogo in Toscana il 6 luglio scorso un convegno cui hanno preso parte tutte le Camere del lavoro, tutti i presidi di provincia, tutte le categorie di lavoratori. Lo scopo di questo convegno era di affrontare il problema della disoccupazione, la quale aumenta di cinquemila unità al mese perché tutti gli impianti e le attrezzature della Toscana sono in via di progressiva smobilizzazione: le miniere di lignite, del marmo, le industrie meccaniche di Campotizzoro, recentemente la «San Giorgio» a Pistoia, che aveva avuto una forte ordinazione di carri ferroviari dalla Polonia, per cui il Governo è intervenuto per farne sospendere i lavori. A Livorno ogni settimana vengono licenziati 20 o 30 operai dell'OTO, ecc. La disoccupazione raggiunge le proporzioni più acute. Le organizzazioni dei lavoratori, preoccupate di avviare alla risoluzione questo problema, convocarono un convegno di tutti i deputati toscani e, logicamente, convocarono anche i deputati divenuti Ministri. A questo convegno non è intervenuto alcun rappresentante del Governo. Furono invitati anche i rappresentanti delle categorie padronali per studiare insieme, serenamente, cosa si poteva fare. Ebbene, sapete che cosa hanno risposto i dirigenti delle organizzazioni padronali? Ho qui le loro lettere; essi se la cavano dicendo che questo è un problema che riguarda il Governo: è il Governo, essi dicono, che deve risolvere il problema della disoccupazione. Ho anche una lettera del vicepresidente della Confindustria e presidente dell'Associazione industriale della Toscana, conte De Micheli: tutti concordano nel dire che il Governo deve risolvere questo problema della disoccupazione e che essi non possono entrare neanche in discussione con le organizzazioni operaie e con le amministrazioni comunali.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Dal convegno sono usciti progetti completi e precisi che dimostrano come vi siano necessità per 33 miliardi di lavori in Toscana. È stata nominata una delegazione perché si recasse a Roma per esporre a lei, onorevole Ministro, queste richieste e per discuterle, ma malgrado che il segretario regionale della Toscana, onorevole Montelatici, abbia scritto ben tre volte, nessuno del Governo, neanche lei onorevole Ministro, si è degnato, non dico di riceverlo, ma di rispondergli.

Domandiamo: che cosa si propone di fare il Governo per la disoccupazione e per dare un incremento alla ricostruzione in queste zone della Toscana che languono, che sono troppo indietro rispetto alle altre regioni nelle quali, pure, l'attività ricostruttiva è insufficiente alle necessità?

Oltre a queste considerazioni, onorevole Ministro, faccio presente che a Firenze abbiamo ancora i ponti distrutti, per la cui ricostruzione occorre quasi un miliardo, vale a dire quasi la metà della somma che verrà stanziata per questo esercizio. Per queste ragioni mi sono permesso di presentare, d'accordo con un collega socialista, l'emendamento in discussione con il quale chiedo che siano aggiunti altri due miliardi ai 10 stanziati per la Toscana. Questi due miliardi penso che potrebbero essere tolti dalle somme che l'onorevole Ministro tiene a disposizione per « spese non ripartite » e che io credo non possano essere giustificate nella loro entità per il fatto che le variazioni dei prezzi non dovrebbero essere molto sensibili, altrimenti ciò sarebbe in contraddizione con le ottimistiche affermazioni del Ministro del tesoro sulla fiducia nella stabilità della lira.

Non insisto particolarmente su questa cifra. In via subordinata posso accettare anche una cifra più ridotta, ma chiedo che l'onorevole Ministro prenda in considerazione e studi i dati che ho fornito e che, se crede, posso fornire ancora, da cui potrà trarre la conclusione che per la Toscana è stato fatto assai meno di quanto è stato fatto per le altre regioni e soprattutto nei confronti delle regioni nelle quali voi avete la maggioranza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, Relatore. Devo dichiarare una volta per tutte che quello che ho detto per l'emendamento dell'onorevole Belliardi vale per gli emendamenti che tutti gli altri colleghi potranno proporre per variare la situazione dei singoli Provveditorati regionali.

Però devo anche aggiungere qualcosa dal momento che sono state tirate in ballo le mie statistiche. A pagina 61 del bilancio si può avere uno specchio preciso di quello che è l'incremento proporzionale, rispetto alle varie regioni, per ricostruzione dai danni bellici e per opere straordinarie: si può rilevare che vi è stato in totale un incremento del 55 per cento sui fondi di bilancio. Sui 76 miliardi dell'esercizio 1947-48 si propone una variazione di 42 miliardi di aumento. Sarebbe bastata al collega Barbieri un'attenzione minima alle statistiche che sono qui riportate per vedere come le cifre dimostrino che in regioni dove la Democrazia cristiana ha larga maggioranza non vi è stato l'incremento che vi è stato in Toscana.

Ad esempio, per il Magistrato alle acque e per il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia è stato proposto quest'anno un aumento soltanto di 1 miliardo e 900 milioni, sui 4 miliardi e mezzo del decorso esercizio, che rappresenta un incremento notevolmente inferiore al 50 per cento e porta a un totale di 6 miliardi e 400 milioni; mentre la Toscana, che si dice sia stata danneggiata dalle influenze partigiane del Ministro, ha avuto un incremento che sostanzialmente raggiunge il 50 per cento. Infatti da 6 miliardi e 879 milioni passa a 10 miliardi e 200 milioni, con una variazione in aumento di 3 miliardi e 321 milioni. Credo che il Veneto sia l'esempio più clamoroso di regione con una larghissima maggioranza democristiana, e le cifre che ho ricordato (anche se va tenuto presente il distacco del Provveditorato di Trento) rappresentano la lampante giustificazione di un'accusa che talvolta dal mio banco di deputato, e non come relatore, ho dovuto muovere all'opposizione; e cioè che anche quando noi cerchiamo, spolitizzando le discussioni, di raggiungere l'accordo, subito si va da parte dell'opposizione per un'altra strada, quella della polemica politica.

È vero che, come relatore, ho rilevato che certe misure non rispondono alla situazione effettiva, ritenendo che se ci terremo sul terreno dell'obiettività potremo metterci d'accordo; ma se voi, come avete fatto, vorrete trarre da quanto ho detto l'occasione di risentimenti politici illegittimi, susciterete il risentimento legittimo di questa parte della Camera, la quale, qualche volta, nonostante lo scampanello presidenziale, ha ben ragione d'insorgere.

Vi è un metodo su cui è necessario mettersi d'accordo. Se ci si pone a meditare con animo sereno su tutto ciò che si è udito, anche dalle

parole dell'onorevole Barbieri qualcosa di giusto si rileva. Ma balza evidente dalla esposizione della mia stessa relazione la confutazione dello spirito di partigianeria che ha dominato l'esposizione dell'onorevole Barbieri.

Quando si parla di porti e si dice che alla Toscana si è provveduto per ultimo in confronto di tutte le altre regioni italiane, si dice cosa esatta, ma si dimentica che se altre regioni hanno avuto la precedenza è stato perché non si poteva cominciare dal porto di Livorno, occupato dagli Alleati, ma bisognava cominciare da quei porti che più e meglio potessero giovare alla ripresa dei traffici del nostro Paese, e che solo oggi si può pensare anche a Livorno.

Tutto questo dico unicamente perché si continui il nostro lavoro con quello spirito democratico di collaborazione costruttiva col quale si era iniziato, e non si trasportino le questioni fuori del binario su cui opportunamente ci eravamo incamminati. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di esprimere il parere del Governo sull'emendamento Barbieri.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare la richiesta dell'onorevole Barbieri. Credo di aver dato sufficiente soddisfazione alla Toscana elevando del 50 per cento le assegnazioni fatte negli anni precedenti da miei predecessori; e, a tal riguardo, avevo avuto anche segnalazioni di una sia pur relativa soddisfazione da tutte le parti politiche. Soprattutto mi preme sottolineare che, malgrado le deficienze segnalate, tuttavia in quest'anno le punte di intensità di ricostruzione e di pagamento sono molto superiori a quelle degli anni precedenti.

Tengo infine a dichiarare, che non mi farò mai misurare col vostro metro, tanto più che le vostre sono insinuazioni politiche, e voi stessi sapete che io ho svolto un'azione sempre obiettiva nell'interesse del Paese! (*Applausi al centro*). Né mi farò guidare da risentimenti. Io sono qui a disposizione di tutta la Camera, ad ascoltare tutte le segnalazioni che mi possono venire offerte da ogni parte, ad esaminarle scrupolosamente e a tenerle nel massimo conto possibile.

Quanto poi agli apprezzamenti politici che mi vengono dai settori di estrema sinistra, sento di non meritarmi, perché mi sono sempre proposto di attuare la giustizia... (*Interruzione dell'onorevole Barbieri*). Non si ha mai torto, onorevole Barbieri, quando si serve la giustizia...

BARBIERI. Quale giustizia?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quella che deriva dall'applicazione di criteri obiettivi... (*Interruzione del deputato Barbieri — Proteste al centro*), e quando si agisce obiettivamente il nostro compito è anche più facile. Ella ha fatto dei confronti. Io mi permetto di dirle che i confronti sono sempre odiosi. Ella, facendo dei confronti, ha parlato anche delle Marche facendo una allusione — sottintesa o esplicita — al fatto che io sono rappresentante politico di quella regione. Ebbene, io le dirò, onorevole Barbieri, che le Marche, come ella stessa ha detto, hanno avuto una entità tale di danni da meritare il trattamento che è stato fatto a quella regione (*Interruzione del deputato Barbieri*), soprattutto (i criteri non sono mai assoluti!), soprattutto in relazione alla trascuratezza in cui negli anni precedenti era stata tenuta, malgrado le enormi distruzioni subite. Non so se ella ha fatto mai una visita alla valle del Foglia, non so se ha fatto mai una visita ad Ancona! Sono questi i settori che hanno avuto i maggiori danni e proprio in questi settori voi detenete la quasi totalità delle amministrazioni comunali alle quali sono andato incontro con la massima larghezza unicamente preoccupato di concorrere efficacemente a sanare le ferite di guerra. Sono io il primo a riconoscere l'insufficienza e l'imperfezione del mio operato. Chi di noi, del resto, può vantare il brevetto della perfezione? Per concludere, onorevole Barbieri, io accetto da lei tutti i suggerimenti che crederà di darmi ma respingo gli apprezzamenti che sono patrimonio esclusivo della sua mentalità e del suo metro di misura. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Barbieri, non accettato dalla Commissione né dal Governo, di cui do nuovamente lettura:

« Nella nota di variazioni, al capitolo 201, aumentare la variazione da lire: 140.000.000, a lire: 2.140.000.000 ».

(Non è approvato).

Il capitolo 201 si intende così approvato. Si prosegue nella lettura dei capitoli. GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Capitolo 202. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (de-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

creto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 203. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.046.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona. — Capitolo 204. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543, decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, lire 6.274.690.601.

Capitolo 205. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successiva modificazione) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 206. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 636.749.399.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia. — Capitolo 207. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 1.000.000.000.

Capitolo 208. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 209. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 500.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma. — Capitolo 210. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 11.500.000.000.

Capitolo 211. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto

legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 212. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.500.000.000.

PRESIDENTE. Per l'assenza dell'onorevole Natoli, dichiaro decaduti gli emendamenti da lui presentati ai capitoli da 210 a 212.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila. — Capitolo 213. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 5.900.000.000.

Capitolo 214. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 215. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 800.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli. — Capitolo 216. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 10.030.050.000.

Capitolo 217. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), lire 65.500.000.

Capitolo 218. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.471.500.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola Pietro ha proposto un emendamento tendente ad aumentare di cinque miliardi le spese destinate al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, contemplate nei capitoli da 216 a 218.

Ha facoltà di svolgerlo.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

AMENDOLA PIETRO. Onorevoli colleghi, ho proposto ai tre capitoli attinenti al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli un aumento complessivo di 5 miliardi ed ho proposto questo aumento non già perché (è ormai una triste canzone che abbiamo cantato in tutte le note e in tutti i versi) Napoli e tutta la Campania costituiscono la città e la regione più martoriata dalla guerra, non già perché a Napoli su ogni tre uomini adulti vi è un disoccupato, ma unicamente e semplicemente per una questione di sostanza e di principio che investe la dignità e la responsabilità della Camera e del Governo, una questione che, una buona volta posta, non possiamo seppellire in silenzio ma nella quale, invece, dobbiamo andare a fondo. Dicevo ieri scherzosamente della lunga arringa autodifensiva del Ministro Tupini (la quale, però, per restare nella terminologia giudiziaria, non è stata tale da farlo assolvere dall'opinione pubblica: basta leggere l'articolo di fondo di un giornale governativo di questa mattina, *Il Momento*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non aspetto niente da nessuno.

AMENDOLA PIETRO. Ebbene, nella sua lunga esposizione dedicata per tre quarti a dei confronti, sempre odiosi, come ella onorevole Tupini ricordava pochi minuti fa, nei riguardi dei suoi predecessori che noi non avevamo tirato minimamente in ballo perché non si trattava di giudicare l'operato degli onorevoli Romita e Sereni...

Una voce al centro. Non vi conveniva.

AMENDOLA PIETRO. Del resto una volta tirati in ballo sapranno bene difendersi al Senato. Non interessava giudicare se avessero fatto bene o male: a noi interessava giudicare unicamente e semplicemente l'operato, le direttive del Ministro Tupini. Il primo bilancio che viene presentato al nostro esame è appunto quello del Ministro Tupini. Ebbene, nella sua lunga esposizione, l'onorevole Tupini ha creduto di aver facile giuoco, per il fatto che ha potuto manovrare a suo piacimento nel groviglio delle cifre, nella selva aspra e forte delle cifre, per usare la espressione dell'onorevole La Rocca.

Ora, basta che io faccia cadere una cifra, un dato, perché crolli tutto il castello del Ministro Tupini o per metterlo in serio pericolo.

I colleghi che furono presenti quando io ebbi l'onore di intervenire ricorderanno che io sostenni che gli stanziamenti di bilancio risultavano tanto maggiormente insufficienti ed inadeguati in quanto una buona parte

(circa 60 miliardi dei 100 miliardi assegnati ai Provveditorati) è già volata via, è già impegnata da mesi per il pagamento di spese per lavori fatti prima del 18 aprile. Lasciamo perdere il 18 aprile e le elezioni: ci interessa l'esistenza di debiti per lavori spesso e volentieri eseguiti senza alcuna autorizzazione, senza alcun stanziamento. Non ci interessa adesso se siano complessivamente 60, 50 o 40 miliardi; non ci interessa se tutto ciò si sia determinato, come hanno detto a me dei funzionari, per direttive del Ministro. Il Ministro ha infatti smentito di aver mai detto ai Provveditorati di arrangiarsi. Ma quello che ci interessa è che il Ministro ieri ha smentito categoricamente questa situazione di indebitamento dei Provveditorati.

Se fossimo ai tempi della cavalleria errante, io direi, onorevole Tupini, che ella mente che io mento, e la sfiderei a singolar tenzone. Ma siccome siamo in sede di Parlamento e dobbiamo rendere conto al popolo dell'impiego del pubblico denaro, evidentemente dobbiamo andare in fondo alla questione, che è molto seria, a parte la faccenda di un miliardo in più o in meno. Io affermo — e lo affermano con me i colleghi della deputazione campana perché lo abbiamo appreso dai suoi funzionari, e me l'ha confermato il suo capo di gabinetto, almeno per quanto riguarda il Provveditorato di Napoli, ed è stato stampato su tutti i giornali governativi napoletani e quindi l'opinione pubblica ritiene che la cosa risponde a verità — io affermo che al Provveditorato di Napoli di questi undici miliardi stanziati per l'esercizio 1948-49, dai 4 agli 8 sono stati già assorbiti da debiti, parte dei quali contratti illegalmente, per cui praticamente la disponibilità liquida del Provveditorato di Napoli per l'esercizio 1948-49 si riduce a 7 o anche a 3 miliardi, con le conseguenze che furono già illustrate e sulle quali non è il caso di ritornare ad insistere. E tanto è vera questa situazione che io le citavo un esempio di come adesso il Ministero, che ufficialmente deve ignorare, come la deve ignorare la Corte dei conti, questa situazione illegale, cerca di porvi riparo, e citavo quei lavori fatti a Salerno, già fatti da mesi, e per i quali invece qualche settimana fa (l'abbiamo letto sui giornali) sono stati stanziati alcuni milioni con i quali il Ministero e il Provveditorato hanno sanato queste illegalità. (*Rumori al centro*).

Non faccio questione di lavori o non lavori, di miliardi o non miliardi. È questione ormai di dignità e di responsabilità. È que-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

sione di sapere chi, se lei od io, l'uno e l'altro naturalmente in buona fede perché male informato, non dice la verità.

Certo io non capisco perché mai funzionari autorevoli del Provveditorato di Napoli ci avrebbero raccontato delle storie, dandoci per giunta anche dei pro-memoria. Non capisco che cosa avessero da guadagnarci, tanto più che dicevano che, a rigor di termini, avrebbero potuto andare a finire in galera!

Comunque, sarebbe sempre più desiderabile che abbiano mentito a noi — non capisco, ripeto, con quale utilità personale — mentre invece sarebbe gravissimo che il Ministro dei lavori pubblici ignorasse lo stato delle cose e che, anche dopo questa mia esposizione, dopo aver assunto informazioni da quei medesimi funzionari, continuasse ad ignorarlo: perché altrimenti, se in questo campo avviene una cosa così grave, allora, onorevole Tupini, che Ministro è lei? In che modo dirige l'Amministrazione periferica e centrale? Ella non è come il duce, di cui si diceva che lui era buono, ma che era circondato da cattivi che non gli facevano conoscere la verità!

È una questione molto grave, onorevole Ministro, che ormai è stata sollevata e non può ritenersi sepolta con le sue parole. Perciò, senza entrare in merito alle necessità del Provveditorato generale alle opere pubbliche di Napoli, in base unicamente alle richieste che ci furono fatte da autorevoli funzionari del Provveditorato (e fu fatto anche un pro-memoria che passai ai colleghi onorevole Consiglio, onorevole Sullo ed altri), le necessità del Provveditorato di Napoli per sanare questa situazione, le necessità minime, si contengono nella cifra di 5 miliardi. Questa è la richiesta del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. Perciò insisto su questo emendamento ed insisto sul fatto che ormai, una volta sollevata la questione (non so attraverso quale procedura e attraverso quale forma lo si possa); occorre approfondirla e risolverla.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero della Commissione?

SULLO, *Relatore*. Mi rimetto alle precedenti dichiarazioni.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si rimette anche esso alle sue precedenti dichiarazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Pietro Amen-

dola per l'aumento complessivo di cinque miliardi sui capitoli 216, 217 e 218.

(Non è approvato).

Questi capitoli si intendono così approvati. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari. — Capitolo 219. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 2.600.000.000.

Capitolo 220. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 221. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.000.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza. — Capitolo 222. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 1.000.000.000.

Capitolo 223. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 224. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 800.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianco ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al capitolo 223 segnato per memoria stanziare la somma di 3.000.000.000 di lire »;

« Al capitolo 224 aumentare lo stanziamento da lire 800.000.000 a lire 2.000.000.000 ».

Ha facoltà di svolgerli.

BIANCO. Sarò breve. Ascoltando i discorsi che sono stati pronunciati dai settori dei partiti del Governo io ho ricevuto l'im-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

pressione che ci si prepari in un certo qual modo a seppellire, o quanto meno ad abbandonare, insepolto cadavere, all'azione dissolutrice del tempo quello che potrebbe essere considerato da qualcuno come il « gatto morto » della questione del Mezzogiorno. Né le dichiarazioni che sono state fatte ieri sera dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici sono servite a cancellare, o quanto meno ad attenuare, questa mia impressione. Perché, in sostanza, l'onorevole Tupini ieri sera ci ha scaraventato fra capo e collo tutta una ridda di cifre, attraverso le quali egli ha creduto di dimostrarci che per il Mezzogiorno è stato fatto già molto, e che quindi « campa cavallo che l'erba cresce ». Onorevole Tupini, io non abuserò nemmeno lontanamente del permesso datomi dal signor Presidente di parlare con l'ampiezza con cui avrei potuto farlo in sede di discussione generale; né farò della demagogia o dell'oratoria, ma vorrò attraverso una breve esposizione di cifre e di dati, richiamare l'attenzione sua e dei colleghi di parte governativa su quella che è la reale situazione del Mezzogiorno, riferendomi naturalmente alla regione che io meglio conosco e della quale sono modesto rappresentante: la Basilicata. Io mi rendo conto che questa faccenda del Mezzogiorno è una cosa che ormai comincia a pesarvi un po' troppo, egregi colleghi democristiani, ma voi, a vostra volta, dovete rendervi conto di una altra cosa: ne avete parlato un po' troppo, a cominciare da quel vostro congresso tenuto a Napoli nel settembre o nell'ottobre dell'anno scorso, e poi durante tutta la campagna elettorale. Voi dovete essere d'accordo con me che quando si firmano delle cambiali bisogna pagarle, o quanto meno subire il fastidio dei creditori che cercheranno di perseguitarvi nel tempo e nello spazio.

Ma vengo ai fatti. Vi è un problema del Mezzogiorno: un problema grave in tutti i campi, e soprattutto in quello dei lavori pubblici. Io, come dicevo, onorevole Tupini, le fornirò alcuni dati cominciando da quello che è il problema forse più grave, il problema della viabilità. Sa, onorevole Tupini, di quanti chilometri di ferrovia dispone questa regione, che pure rappresenta la trentesima parte di tutta la superficie del nostro Paese. Ebbene, 536 chilometri di strade ferrate, più della metà delle quali sono di ferrovie a scartamento ridotto. Perché ella possa farsi un'idea, per quanto questo non la riguardi direttamente, di che cosa sono le ferrovie a scartamento ridotto nella nostra provincia, nella nostra regione, io la pregherò di infor-

marsi presso i suoi amici di parte democristiana, rappresentanti della Basilicata, i quali le potranno confermare che vi è gente che non ha nulla da dividere con noi, di questa parte della Camera, e cioè il Presidente dell'Associazione degli agricoltori e il Presidente dell'associazione degli industriali, i quali, sarà appena un mese, sono usciti in questa espressione: « bisognerà ricorrere alla dinamite per far comprendere al Governo che è tempo di cambiare sistema e di ricordarsi che vi è anche la Basilicata ». (*Commenti a destra*). Aggiungerò, poi, anche un altro dato. Questi 536 chilometri di strade ferrate si svolgono attraverso le vallate a distanza non soltanto di decine di chilometri, ma, alcune volte di centinaia di chilometri dai centri abitati, e nella provincia di Matera il capoluogo di questa provincia, che pure ha dei meriti non trascurabili verso il Paese, si trova ancora oggi a non essere neppure lontanamente allacciata alle ferrovie dello Stato. Egregi colleghi, io non faccio una questione di campanile, anche perché nel mio modestissimo paese di origine il campanile è di stile romanico, molto basso. Ma, voi dovete rendervi conto di questo, che quando una provincia, anzi una intera regione è lasciata in queste condizioni, le conseguenze che se ne hanno per lo sviluppo di ogni forma di attività, economica e politica, commerciale ed industriale, non possono essere che deleterie. Eppure, la nostra terra ha possibilità che voi forse non potete immaginare.

Se da quelle che sono le ferrovie dello Stato passiamo alle strade che più direttamente interessano l'onorevole Tupini, le rotabili, basterà, onorevole Tupini, anche qui ricordarle qualche cifra, qualche dato. La Basilicata ha appena 40 metri di strade comunali per chilometro quadrato, cioè qualche cosa che non è al disopra ma al disotto della quindicesima parte della percentuale di strade comunali possedute dall'Italia settentrionale; qualcosa che è al disotto e non al disopra della decima parte della percentuale delle strade comunali dell'Italia centrale e della media dell'intero Paese, qualche cosa che è al disotto e non al disopra del terzo della percentuale di quello che è il modestissimo e deficiente sviluppo delle strade comunali in tutta l'Italia meridionale.

Ma questo non basta. Aver detto che la nostra rete stradale è ridotta — anzi è stata sempre in proporzioni così minime — è dir poco o nulla, perché se questa deficienza di sviluppo delle strade è già grave di per se

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

stessa, ancora più grave diventa la situazione, se si tiene conto di quello che è lo stato in cui queste strade oggi si vengono a trovare.

Ella certamente, onorevole Tupini, avrà dato una scorsa a quel piccolissimo opuscolo che contiene la relazione dell'ingegnere professore Tocchetti, presentata al Congresso della viabilità un paio di mesi fa a Napoli. Da quell'opuscolo ella potrà ricavare ancora altri elementi preziosi. Potrà vedere, per esempio, come nell'Italia meridionale oltre il 50 per cento, esattamente il 54 per cento, delle strade sono o senza ossatura o con un'ossatura ordinaria. La Basilicata ha il privilegio di veder salire questo coefficiente al 78 per cento. Ancora più grave diventa la situazione se ci vogliamo riferire a quelle che sono le strade provinciali, dove esattamente l'82 per cento delle strade è ancora a «macadam» ordinario. Anche qui potrà, onorevole Ministro, rendersi conto di quelle che sono le conseguenze di questo stato di cose.

Io ricordo qualche cosa che fu detto e che mi sorprese — non tanto veramente — nel Convegno della viabilità tenutosi l'11 luglio di quest'anno a Napoli. In quell'occasione — mi consenta l'onorevole Sullo di fargli un elogio, se pure un po' amaro — l'onorevole Sullo, come primo iscritto a parlare, ebbe a farci una dichiarazione sincera, per quanto tardiva, quando egli ci disse che, essendo ormai passato il periodo che va dal 1944 al 1948, che poteva e doveva considerarsi periodo elettorale, era ormai tempo di mettere la testa a posto e di uscire dal mondo dei sogni.

Ma quello che fu più grave in quel Convegno fu una dichiarazione fatta da un alto funzionario del Ministero dei trasporti, il quale candidamente ci disse che era perfettamente inutile progettare ferrovie nell'Italia meridionale, perché il Governo non intendeva farne nulla, perché se qualche cosa avesse avuto la possibilità di fare tutto al più si sarebbe limitato a portare la sua attenzione su quelle ferrovie che durante l'ultima guerra si erano dimostrate insufficienti, perché — aggiunge molto opportunamente questo alto funzionario — per quanto fossimo usciti soltanto da poco da una guerra, un'altra guerra ci poteva sempre capitare fra capo e collo.

Ora, se questa è la situazione, è chiaro che bisogna che il Ministro dei lavori pubblici porti tutta la sua attenzione al miglioramento ed all'incremento delle strade rotabili, dal

momento che dobbiamo adattarci a rinunciare a qualsiasi possibilità di avere, più o meno presto o più o meno tardi, qualche altro tratto di ferrovia nella nostra disgraziata regione. Perché, in caso diverso, io desidererei sapere dall'onorevole Tupini come vuole che i traffici si possano sviluppare in questa regione, come pensa lui che si possa influire, che si possa agire per impedire che i costi, già altissimi, aumentino ancora e sempre più in questa disgraziata regione; come pensa egli che possa avere uno sviluppo quella che è la trazione meccanica su queste strade impervie per tortuosità, per pendenza e soprattutto per quella che è la condizione dei fondali, di quello che si chiama il piano stradale.

Io potrei continuare, onorevole Ministro, potrei citarLe tutta una infinità di casi, di comuni grossissimi, ancora oggi, in pieno anno 1948, completamente isolati dal resto del mondo, che attendono sempre che si faccia un breve tronco di strada che li congiunga ad una qualsiasi rotabile o ferrovia, anche a scartamento ridotto. Potrei citare casi di località dove i morti sono costretti a rimanere nelle case per settimane intere, per l'impossibilità di trasportarli ai cimiteri. Questo avviene soprattutto in alcune frazioni dell'aviglianese. Potrei citare molti casi di comuni che si guardano come due innamorati uno di rimpetto all'altro, e sembra che allungando le braccia si possano dare la mano e che invece si trovano a distanza di giornate intere di strada, perché bisogna fare il giro del mondo!

Ora, se questa è la situazione della Basilicata per le strade, bisogna che gli onorevoli colleghi che hanno creduto di ignorare o di sottovalutare il problema del Mezzogiorno, ritornino un po' sulla loro opinione e si rendano conto delle nostre esigenze.

Altro lato non meno grave del vasto problema dei lavori pubblici nella Basilicata: le abitazioni.

Onorevole Tupini, io credo che il migliore testimone della gravità del problema delle abitazioni in Basilicata può essere in questo momento lei stesso. Il Partito al quale mi onoro di appartenere già da tempo aveva messo a fuoco il problema delle abitazioni in Basilicata e, in modo particolare, a Matera. Se non ricordo male, debbo ricordare a lei che presso il suo Ministero è giacente un vasto e costoso documento che noi ci siamo premurati di far mettere insieme da due valenti professionisti, per dimostrare al Governo la situazione

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

della nostra città. Nei primi del mese di aprile poi l'onorevole Palmiro Togliatti, venuto a Matera, mise il dito sulla piaga, per rinfacciare non a lei e al suo Governo, ma alle classi dirigenti di cui voi siete la continuazione, questa vergogna di una popolazione di circa 30 mila abitanti che è costretta a vivere in case non anti-igieniche, egregi colleghi, non antichate, come si potrebbe pensare, ma trogloditiche! Case che hanno una pianta non paragonabile ad alcuna figura geometrica, case che non hanno aria, non hanno luce, non hanno servizi igienici di nessuna specie, case nelle quali nessuno di noi sarebbe disposto ad abitare, anche se ci si corrispondesse un largo stipendio.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bianco.

BIANCO. Signor Presidente, terrò conto senz'altro del suo richiamo, ma vorrei che ella a sua volta si rendesse conto che parlo di una regione la quale ha avuto il piacere di avere al Governo i suoi uomini politici più eminenti e, ciò non ostante, è nelle condizioni che io sto esponendo.

PRESIDENTE. Le do piena ragione, onorevole Bianco, ma, se ella avesse parlato in sede di discussione generale, questa osservazione non avrebbe avuto luogo.

BIANCO. Comunque dicevo che l'onorevole Tupini è il miglior testimone di questa situazione perché, quando, chiamato dai suoi amici politici, è venuto in quella città, egli si è precipitato a promettere che tutta Matera sarebbe stata rifatta a nuovo e diede disposizioni al Genio civile di affrontare il piano relativo.

E questo piano eccolo qui: fu redatto immediatamente dal Genio civile, fu trasmesso al Provveditorato per le opere pubbliche della Basilicata e fino dai primi di maggio giace presso il Ministero dei lavori pubblici. Questa è, secondo me, la prova migliore della gravità del problema delle abitazioni in Basilicata, perché quello che si dice di Matera vale per tutti gli altri comuni e vale anche per la provincia di Potenza.

Potenza, capoluogo: una provincia che merita tutta la considerazione e tutto il rispetto, anche e soprattutto per i suoi precedenti, per il suo passato storico, per la parte che ha rappresentato nel nostro primo Risorgimento. Ebbene, Potenza ha oltre settecento abitazioni che si trovano al di sotto del livello stradale, e di queste, molte al disotto del piano in cui sono posate le fognature e le condutture delle acque luride, con tutte le conseguenze poco profumate che voi potete ben immaginare.

Ho qui un bollettino pubblicato dal sindaco democristiano, in cui è redatto un piano di lavori che occorrerebbero nella sola città di Potenza, per un importo di circa quattro miliardi. Notevole è la lettera con cui questo piano è raccomandato ai rappresentanti della regione, in cui si dice: badate, non è soltanto un problema di civiltà, ma si tratta di un appello che noi vi lanciamo, se volete veramente che sia allontanato da noi il pericolo di tutte le case pericolanti in cui tanti miseri nostri cittadini vivono.

Ora, onorevole Ministro, noi non chiediamo l'impossibile. Mi permetterò di ricordare a lei un particolare. Quando ella fu a Matera, venne premurato dal presidente dell'Istituto per le case popolari di trovare il modo come venire incontro a questo Istituto, fornendo ancora quarantacinque altri milioni per il completamento di tutta una serie di case popolari avviate e che allora stavano per essere ultimate in diverse località della provincia, in quanto le somme in un primo tempo preventivate erano diventate insufficienti per l'aumento dei prezzi, ed ella anche su questo fece delle promesse precise. Ma certo è che, anche oggi, l'Istituto per le case popolari aspetta che ella faccia qualcosa.

Intanto posso dirle che abbiamo oltre 30 alloggi costruiti da parecchi mesi nel Comune di Montalbano, altrettanti in quello di Pomarico, altrettanti nella stessa città di Matera, che sono già costruiti ma non completati per mancanza di mezzi, mentre la popolazione è ridotta alla disperazione per l'impossibilità di trovare casa.

Onorevole Tupini, e onorevoli colleghi, vi prego di consentirmi ancora qualche parola su questo argomento: la cosa merita di essere messa a fuoco, di essere portata a conoscenza del Paese.

Io potrei dare dei dati su quelli che sono i prezzi strozzatorii che i proprietari di case pretendono oggi nella mia Regione. Nel comune di Grottole per un vano a piano terra, per un anno, sono state chieste 110.000 lire, cioè 80 mila per il fitto e 30.000 per la consegna della chiave!

Dovrei dire ancora qualcosa sul problema dei lavori pubblici della mia provincia: mi sbrigherò in due parole.

Fognature e acquedotti. Io, su questo argomento, vorrei dire all'onorevole Tupini soltanto questo: che se non si può far molto o nulla per disporre di nuove spese, si faccia per lo meno qualcosa per le spese che sono state già stanziare. Per l'acquedotto di Matera sono stati stanziati da tempo immemora-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

bile 200 milioni, ma intanto c'è il progetto che va su e giù senza che si arrivi mai a capo di nulla. Mi risulta che, ultimamente, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici lo ha restituito, perchè occorrerebbe apportare delle modifiche. I competenti mi dicono e ci dicono che questo avviene sempre quando non se ne vuol far nulla e si vuole guadagnar tempo perchè, quando si ha veramente la volontà di venire incontro ai bisogni della popolazione, gli stessi organi superiori suggeriscono le modifiche da apportare.

Ancora: gli acquedotti lucani. Diceva questa mattina il Presidente dell'Acquedotto pugliese, che ha in gestione gli acquedotti lucani, rispondendo ad una mia interruzione, che non era per colpa dell'acquedotto se, non ostante i 400 milioni finora stanziati per poter provvedere al problema e mettere effettivamente in efficienza questi acquedotti Lucani, questo non si fa; sarà così, perchè mi risulta che il progetto dorme da parecchi mesi presso il suo Ministero.

Una voce al centro. Non dormirà!

BIANCO. Dormé, e poichè l'onorevole collega me ne ha dato lo spunto, mi permetterà di dire a lei onorevole Tupini, che noi del Gruppo parlamentare Lucano, essendo venuti a cercare lei al suo Ministero nel giugno di quest'anno per prospettare tutti insieme i nostri problemi, dopo avere aspettato per diversi giorni, dopo avere preso appuntamento attraverso la persona di un Senatore democristiano, ci siamo sentiti dire che il Ministro ci mandava dal portiere.

Questa è la situazione onorevoli colleghi. Ma comunque non volevo fare un appunto di questo genere all'onorevole Tupini. Volevo soltanto pregarlo di portare la sua attenzione su questi problemi da richiamare in vita e di fare in modo che essi siano messi subito, in esecuzione. E lo stesso va detto per il progetto di fognature o meglio per il completamento delle fognature nel capoluogo della mia provincia, lavoro per cui sono stati stanziati 120 milioni, che ancora dormono il sonno dei giusti.

Problema delle scuole. In tutta la Basilicata, che conta 126 comuni, esistono appena 28 edifici scolastici. Anche qui mi si potrà dire che non si può fare tutto in un giorno. Certo, non si può far tutto né in un giorno né in un anno. Ma il fatto è che non si vuol far nulla né in un giorno né in un anno; il fatto è che per i pochi lavori per cui sono state già stanziare le somme, si mena il can per l'aia e si va piuttosto incontro ad interessi privati, come ad esempio quello

delle suore del Sacro Cuore di Matera che, sapendo che un edificio scolastico doveva sorgere su un loro suolo dove esse coltivano cavoli da immettere sul mercato a prezzi di borsa nera... (*Proteste al centro*).

Sì, si tratta di dichiarazioni precise fatte, non solo a me ma dinanzi ad un gruppo di persone che possono testimoniare, ad un assessore di Matera, il professore Cicchetti, che ha detto che le suore si sono recate a Roma e, attraverso le gerarchie ecclesiastiche, sono riuscite ad intervenire presso De Gasperi, il quale ha fatto in modo che il Genio civile si rimangiasse il parere dato in un primo tempo e dicesse che bisognava fare dei saggi per vedere se il sottosuolo poteva o no sopportare il peso della costruzione. E questo è stato un ottimo ripiego per poter rimandare alle colende greche la costruzione di questo edificio.

Perché voi onorevoli colleghi del centro lo sappiate, io vi dirò che una cittadina di 30 mila abitanti non dispone che di sole 30 aule scolastiche, ed i nostri bambini sono costretti ad andare a scuola a giorni alterni, dividendosi in due ed anche in tre turni.

Mi si dirà che questo avviene anche altrove. Male, molto male! Bisogna rendersi conto di quella che è la fame di sapere da cui sono presi i nostri contadini, non soltanto piccoli, ma anche vecchi. Io, potrei invitarvi a consultare i molti che s'interessano di problemi inerenti alla lotta contro l'analfabetismo e che sono intervenuti a Matera al Convegno contro l'analfabetismo: essi potranno dirvi con quale interesse quella popolazione ha seguito i lavori del Convegno, fino al punto da organizzare un comizio imponente per unire la sua parola a quella degli organizzatori e dei partecipanti al Convegno.

Anche in questo campo, onorevole Tupini, bisogna che si faccia qualcosa. Qui non si tratta di scuole distaccate l'una dall'altra, si tratta di scuole che sono alloggiate nelle stalle! C'è un comune dove i bambini per entrare nella cosiddetta aula devono farsi prestare la scala da un vicino perché bisogna salire, bisogna superare un dislivello di oltre un metro dal piano stradale. E questa la condizione in cui si trovano le scuole.

Ora potete voi considerare il problema di questa regione, che, peraltro, non ha nulla da invidiare alle altre regioni dell'Italia meridionale, potete voi considerarlo alla stregua di un qualunque problema di ordinaria amministrazione? E badate, egregi colleghi, noi non poniamo la questione del Mezzogiorno in termini di antagonismo fra Nord

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

e Sud. Noi vi diciamo che provvedere a queste esigenze elementari del Mezzogiorno è non soltanto fare, sia pur tardivamente, un atto di solidarietà e di giustizia, ma significa provvedere nel modo più diretto alla rinascita di tutto il Paese.

Come volete voi che riprenda la vita in questo nostro Paese se gran parte di esso, se circa la metà di esso è lasciata in condizioni che farebbero vergogna al paese più coloniale che si trovi nel centro dell'Africa? Come volete voi che si possa parlare — come molto spesso si fa — di noi italiani come di portatori di civiltà, se questa civiltà e questo progresso non sappiamo portare alle nostre terre, ai nostri paesi?

Onorevole Tupini, io concludo: io ho presentato due emendamenti sulla cui sorte naturalmente non mi faccio nessuna illusione.

Una voce al centro. Meno male!

BIANCO. Già, meno male! Però, egregi colleghi, io vorrei dirvi una cosa: non vi fate illusioni neppure voi! Del problema del Mezzogiorno voi avete parlato anche troppo; però, se alcuni colleghi di parte democristiana mi consentissero di dire qualche cosa che ho ascoltato dalla bocca di qualcuno di loro qualche mese fa, allora voi avreste veramente di che preoccuparvi! Bisogna che voi qualche cosa facciate, se non volete che l'intero Mezzogiorno vi chieda un giorno o l'altro conto di certe promesse che voi avete fatto! Non crediate che il Mezzogiorno sia oggi quello che era trenta o quarant'anni fa, quella grande disgregazione sociale di cui parlava il nostro grande Antonio Gramsci! Quelli di voi che hanno fatto la loro campagna nell'Italia meridionale possono dire come le nostre popolazioni hanno partecipato vivamente a questa lotta nel nostro Paese, e questo è un segno ammonitore!

Per quanto riguarda la mia regione io vorrei pregarvi, egregi colleghi, di tener presente un dato di fatto: quelli che furono i risultati del referendum nella mia regione, la quale, appunto perché è la regione più arretrata o maltrattata di tutta l'Italia, è stata quella che ha dato la più alta percentuale di voti alla Repubblica nel Mezzogiorno: da Roma in giù. Votando per la Repubblica, contro la monarchia, quelle popolazioni non volevano certo sollevare questioni personali contro il re, che non avevano mai avuto occasione di vedere nemmeno in faccia, ma volevano solo esprimere in questo modo la loro protesta e il loro desiderio di

vedere finalmente e una volta per sempre riconosciuto il loro diritto alla vita! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. Sarebbe stato meglio che questi emendamenti fossero prima pervenuti alla Commissione. Comunque, l'architettura del bilancio non permette di accettarli e valgono per essi le considerazioni fatte in precedenza per il complesso degli emendamenti di cui si è già discusso.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ripeto all'onorevole collega che il bilancio che si discute comprende unicamente opere straordinarie e riparazioni di danni di guerra. Gli faccio altresì osservare che esso prevede un aumento a favore della Lucania del 150 per cento sul bilancio precedente preparato dal mio predecessore. L'aumento del 150 per cento è poco in confronto dei bisogni della Lucania, ma è il segno tangibile della considerazione concreta del Governo nei riguardi di quella Regione, senza dire che è la prima volta in Italia che un Governo, questo Governo, con la legge del Mezzogiorno del marzo di quest'anno ha potuto compendiare una serie di opere di cui anche la Lucania è stata giustamente e legittimamente beneficiata. Questo per dire con quale animo il Governo guarda la questione meridionale, in modo particolare a quella delle aree dell'Italia meridionale che, per essere state completamente abbandonate nel passato, ci hanno trasmesso un'eredità assai pesante, ma che intendiamo amministrare con grande senso di responsabilità e con non minore sensibilità di quella dall'onorevole Bianco dimostrata. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti dell'onorevole Bianco.

(*Non sono approvati*).

I capitoli 223 e 224 si intendono così approvati.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la terza Commissione permanente (giustizia) nella sua riunione di ieri, in sede legislativa, ha approvato a scrutinio segreto il seguente disegno di legge: «Aumento di pena pecuniaria per contravvenzione a norme di polizia in materia di bonifica».

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Questo disegno di legge era già stato approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato in sede deliberante.

(La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 21,30).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49. (9).

PRESIDENTE. Si riprenda la lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro. — Capitolo 225. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 1.896.000.000.

Capitolo 226. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 226-bis. Spese nelle provincie di Catanzaro e Reggio Calabria in dipendenza del terremoto 10-11 maggio 1947 (decreto-legislativo del Capo dello Stato 7 ottobre 1947, n. 1303), lire 600.000.000.

Capitolo 227. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16), lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Messinetti, sul capitolo 226, presenta il seguente emendamento:

« *Alle parole: per memoria, sostituire: 2 miliardi* ».

Presenta, inoltre, il seguente emendamento sul capitolo 227:

« *Aumentare lo stanziamento da 1 miliardo a 1 miliardo e 600 milioni* ».

L'onorevole Messinetti ha facoltà di svolgere gli emendamenti proposti.

MESSINETTI. Per necessità di cose non posso essere brevissimo. Io avevo chiesto di parlare sui capitoli riguardanti la Calabria e, data l'ora tarda, avrei senz'altro rinunciato a parlare, se il problema di cui trattiamo oggi non interessasse molto da vicino la Calabria, la quale ha il triste privilegio di contendere

alla vicina Basilicata il primato dell'abbandono e della miseria.

Comunque, dopo la critica, serrata ma obiettiva e documentata, che da questi banchi è stata fatta alla politica generale dei lavori pubblici del Governo e, in particolare, a quella seguita nei confronti delle provincie del Mezzogiorno, a me non resta che dire pochissime parole, dirette principalmente al Governo, ma soprattutto ai colleghi meridionali appartenenti ai gruppi di maggioranza ed a quei colleghi che, volendo portare il problema meridionale sul piano più ampio e più vasto delle cosiddette aree depresse, cercano di portare nell'ombra questo problema meridionale che per noi è un problema di centro per quanto riguarda il progresso politico, economico e sociale del nostro Paese.

Dalla semplice lettura dei capitoli del bilancio che è stato sottoposto alla nostra osservazione ed alla nostra approvazione balzano chiari ed evidenti due dati di fatto: l'esiguità del bilancio dei lavori pubblici nei confronti del bilancio generale dello Stato e l'assoluta insufficienza delle somme stanziategli per le provincie meridionali. Questa triste constatazione, onorevoli colleghi, è però rivelatrice dell'orientamento politico di questo Governo che parla di ricostruzione e, nello stesso tempo, dà la precedenza ai bilanci dei dicasteri militari anziché a quello dei lavori pubblici, di questo Governo che ha impostato la sua propaganda elettorale principalmente e soprattutto sulla soluzione del problema meridionale, mentre in effetti trascura e qualche volta ignora i problemi che affliggono le provincie del Mezzogiorno. Per noi della sinistra non è questo dei lavori pubblici il problema di fondo che può avviare a concreta soluzione il problema meridionale; per noi della sinistra il problema di fondo è quello di allontanare dalla vita economica e sociale del Mezzogiorno gli ultimi residui feudali che tuttora vi permangono: per noi il problema fondamentale è la riforma agraria. Ma se la riforma agraria è il problema fondamentale, noi non possiamo non dare al problema dei lavori pubblici quella importanza ed urgenza che i nostri bisogni e le nostre necessità reclamano a gran voce. Esiste, e come, un problema di lavori pubblici del Mezzogiorno in genere e della Calabria in specie. È un problema però che non va riguardato alla medesima stregua di come lo si può riguardare per altre regioni. Da noi il problema dei lavori pubblici non è un semplice problema contingente di mero assorbimento di mano d'opera disoccupata, ma i lavori pubblici a noi ser-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

vono per assicurare alle nostre popolazioni quel minimo di vita civile cui hanno diritto i cittadini di ogni Stato moderno. Infatti è difficile che in altri paesi si possa assistere alla tragedia — come stamane vi ha detto il collega Bianco per la Basilicata — di una famiglia la quale deve trattenere il cadavere di un proprio familiare, così come avviene a Cardeto e a San Leonardo di Cutro, in attesa che la piena passi e il torrente possa essere guadato. Nei giorni passati l'onorevole Ambrosini ha sciolto un inno alla potenza colonizzatrice e civilizzatrice d'Italia e ci ha detto che il Governo italiano ha costruito in Libia chiese, moschee, ha costruito acquedotti, strade, ferrovie; e pertanto l'onorevole Ambrosini non ha esitato a proclamare l'impresa libica come una delle pagine più belle della storia d'Italia. Ebbene, noi meridionali, onorevoli colleghi, che quelle cure non abbiamo avuto, noi non esitiamo a dire che la massima vergogna, la maggiore infamia del governo unitario è costituita dallo stato di abbandono e di miseria in cui sono state e sono costrette a vivere le popolazioni del Mezzogiorno. Da noi il problema è un problema di case, è un problema di strade che non abbiamo, è un problema di arginature di torrenti e di fiumi; è un problema di acquedotti e di fognature, di luce elettrica e di scuole e di ospedali, in altri termini è un problema di opere assolutamente elementari, le più elementari per un vivere civile; è lo stesso problema che, a dire dell'onorevole Ambrosini, il Governo italiano ha già risolto nell'Africa settentrionale.

Tutto ciò che noi diciamo non è cosa nuova, è cosa molto vecchia, ma intanto noi meridionali siamo costretti a ripetere sempre le medesime cose, siamo sempre costretti a porre il medesimo problema, perché il problema meridionale è stato il problema di tutti i tempi e di tutti i governi. È stato il cavallo di battaglia e nello stesso tempo la frode di tutte le campagne elettorali, sia di ieri che di oggi. I dati statistici li avete sentiti dall'onorevole Amendola e dagli altri deputati che mi hanno preceduto, ma i dati statistici sono qualche cosa che vanno al di sopra della cruda realtà, perché il dato statistico ci dirà che in Calabria vi sono 821 chilometri di ferrovia, ma il dato statistico non ci dirà mai che l'onorevole Corbellini sulle vie ferrate della Calabria manda le carrozze più vecchie e le locomotive fuori uso. (*Interruzioni al centro*).

Il dato statistico ci dirà che in Calabria vi sono circa 1.500 chilometri di strade sta-

tali, non ci dirà lo stato di conservazione, lo stato di intransitabilità di queste strade. E ciò avviene anche per quanto riguarda l'indice di affollamento. L'indice di affollamento in Calabria vi dirà che questo sta da sei a uno, ma non vi dirà se i vani siano effettivamente vani di civile abitazione, oppure baracche sgangherate, tuguri immondi, privi di luce e pieni di umidità. (*Interruzioni al centro*).

Cosa ha fatto il Governo per venire incontro ai bisogni delle popolazioni meridionali? Cosa ha fatto il Governo, per esempio, per dare una strada di accesso a paesi come Nardo di Pace, come Africo? Cosa ha fatto il Governo per dare una recinzione ai cimiteri di paesi come Cerveto, San Giacomo, Mandatoriccio? Cosa ha fatto il Governo per dare una casa a tutti coloro che vivono nelle condizioni che qui sopra ho esposto? Ha fatto nulla o quasi nulla, né ha intenzione di far qualcosa. L'arretratezza economica conviene, perché si tramuta in soggezione politica. Il nostro problema è vasto e complesso, ed il Governo sa che esso non può essere affrontato se non attraverso un piano sistematico e razionale di lavori pubblici. Ebbene, proprio l'onorevole Tupini nella Commissione dei lavori pubblici ci diceva l'altro giorno che questo piano non è possibile fare perché le condizioni del bilancio italiano sono addirittura climateriche. Queste sono le testuali parole del Ministro dei lavori pubblici, il quale ci ha detto pure che è necessario difendere la lira e che è arrivato il momento in cui bisogna fare il punto e tirare i remi in barca.

Onorevole Tupini, dire basta a noi del Mezzogiorno, dire basta a noi che poco o nulla abbiamo avuto è qualche cosa di più di una semplice ingiustizia. Fare il punto e tirare i remi in barca per noi del Mezzogiorno significa condannarci per sempre al nostro stato di miseria e di abbandono.

Ma l'onorevole Tupini ci ha detto che vi sono i fondi E. R. P. A quanto ammonitino nessuno lo sa, che vi siano questi fondi tutti lo dicono. Speriamo che l'onorevole Porzio possa trovare questa araba fenice dal potere taumaturgico capace di sanare tutte le malattie nell'agricoltura, nel commercio, nell'industria. Questo sempre che i numerosi e panciuti epivori che si sono messi in moto glielo permettano, altrimenti anche la questione della vicepresidenza del Consiglio non sarà stata altro che una lustra, un'altra beffa. Il Governo a parole dimostra sempre comprensione per i bisogni del Mezzogiorno, ma perché poi si è opposto alla

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

costituzione di un apposito dicastero, chiesta a gran voce da tutte le parti?

Allorquando voi parlare di soluzione del problema meridionale siete in malafede; allorquando voi, onorevole Tupini, a Cosenza, nei giorni passati, affermavate che nulla avreste trascurato perché la Calabria risorga a nuova vita, allora voi mentivate, sapendo di mentire.

Ma la cosa più strana è che mentre il problema dal punto di vista della sua risoluzione generale non può essere affrontato perché le condizioni del bilancio sono climatiche, come ha detto l'onorevole Tupini, d'altra parte la soluzione dei problemi particolari è sempre subordinata alla soluzione del problema generale. È il circolo vizioso dell'abbandono e della morte civile.

È di pochi giorni fa la risposta che l'onorevole Salerno ha dato all'onorevole Guadalupe, che chiedeva il perché della differenza di assegnazione delle navi provenienti dall'America ai porti delle due Italie. L'onorevole Salerno ha detto che il problema dei porti meridionali in tanto potrà essere affrontato in quanto sarà affrontato il problema generale, che investe le vie di comunicazione nel retroterra, investe l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

Ora, onorevoli colleghi, se noi esaminiamo il bilancio dei lavori pubblici nel suo settore edilizio, e di case abbiamo soprattutto bisogno, noi vediamo che su esso è stata messa una pietra tombale, come ha detto l'onorevole La Rocca, sulla quale sta scritto « per memoria ».

Tutto ciò che riguarda i problemi più urgenti e più immediati della vita del Mezzogiorno è stato assolutamente trascurato: c'è stato un errore di impostazione tecnica, si è commessa un'ingiustizia sociale.

Dinanzi a questa azione negativa del Governo, quale dev'essere il nostro, il vostro comportamento, colleghi meridionali della maggioranza? È necessario che si facciano più fatti e meno telegrammi, è necessario che si facciano più opere e meno promesse, specialmente quando voi sapete che il Governo attuale, legato ai grandi cartelli industriali e bancari del Nord e ai grossi proprietari terrieri del Sud (*Proteste al centro*), non ha alcun interesse a risolvere questi problemi. Voi, invece, vi siete accontentati del piccolo favore che vi ha fatto il Ministro Tupini ed allegri e contenti avete diretto al sindaco, al parroco, il solito telegramma annunciando di avere ottenuto questo o quel lavoro, senza accertarvi se questo o quel lavoro sia stato poi completato o meno per la rituale mancanza di fondi.

È necessario, colleghi meridionali, che nel 1948 non si ripeta la storia degli ascari di giolittiana felice memoria, quando i deputati meridionali erano sempre e comunque governativi, perché il Governo sapeva fare allora, come sa fare oggi, le elezioni, attraverso i suoi prefetti e attraverso i suoi questori. Voi, onorevoli deputati della maggioranza, avete votato contro gli statali, avete votato anche contro il miglioramento di alcuni servizi antitubercolari, perché vi è stato detto che un'affermazione in tal senso poteva costituire una vittoria ed una speculazione da parte della sinistra. Ma non dovevate votare contro l'ordine del giorno dell'onorevole Giammarco; non dovevate votare contro l'ordine del giorno dell'onorevole Martino; non dovevate votare contro l'ordine del giorno di Amendola e di La Rocca coi quali si cercava di assicurare la casa ai terremotati di Sicilia, di Calabria e della Marsica! (*Interruzioni al centro*).

Comunque, onorevoli colleghi, è necessario che ognuno assuma la responsabilità che gli compete; è necessario (e mi rivolgo a quelli di Calabria) che nelle provincie si commettano meno rodomontate e che si difendano più seriamente e concretamente qui a Roma gli interessi della Calabria, che è continuamente dimenticata, continuamente maltrattata.

Qualcuno di voi, colleghi meridionali, ha parlato della Calabria come di una polveriera; ma non ha esitato a ritirare il suo ordine del giorno al minimo accenno dell'onorevole De Gasperi, quell'ordine del giorno in cui si constataba, alla maniera del Presidente Truman, che le polveri di Calabria erano asciutte!

Ma è avvenuto di più: a Catanzaro il « Comitato di ricostruzione » ha chiesto con un ordine del giorno nientemeno che l'intervento di una personalità americana nell'utilizzazione interna dei fondi E. R. P. in Italia!

Onorevoli colleghi, questa è una mentalità servile e propria dei popoli coloniali, mentre noi dovremmo essere un popolo libero e civile. (*Proteste al centro e a destra*). Quel comitato è presieduto da un deputato democristiano. Questo stato di disagio voi avete il dovere di portarlo qui in Parlamento, invece nessuno di voi si è alzato a difendere la nostra Calabria.

Voi avete assunto degli impegni: preciso è stato il vostro programma, precise le vostre promesse. Allorquando voi, colleghi meridionali, verrete meno a queste promesse, voi avrete tradito il mandato che vi hanno affidato i vostri elettori ed avrete tradito anche le speranze e il giusto diritto della

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

nostra terra! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo richiamarli al rispetto degli oratori, a qualunque parte della Camera appartengano! (*Interruzione del deputato Faralli*).

Onorevole Faralli, penso di essere intervenuto sufficientemente a tutela della libertà di parola.

Prego l'onorevole relatore di esprimere il pensiero della Commissione sui due emendamenti proposti dall'onorevole Messinetti.

SULLO, *Relatore*. Per quanto abbia attentamente seguito l'esposizione del collega Messinetti, non ho trovato alcun argomento che possa far mutare l'indirizzo della Commissione finanze e tesoro, che è stato già da me espresso stamane.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento, al capitolo 226, testè letto.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo in votazione l'altro emendamento, al capitolo 227, testè letto.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

I capitoli 226 e 227 si intendono così approvati. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sicilia (decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416). — *Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo*. — Capitolo 228. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 7.620.000.000.

Capitolo 229. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzione di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 230. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 80.000.000.

Capitolo 231. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.500.000.000.

Capitolo 232. Acquedotti della Sicilia in gestione dell'Ente acquedotti siciliani, lire 150.000.000.

Capitolo 233. Contributo all'Ente siciliano di elettricità, ai sensi dell'articolo 19 — primo comma — del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, n. 2 e dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033), lire 1.589.750.000.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico ha presentato i seguenti emendamenti ai capitoli concernenti le opere a pagamento differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sicilia:

« Elevare gli stanziamenti nella misura seguente: al capitolo 228, da 7.620.000.000 a 9.000.000.000; al capitolo 230, da 80.000.000 a 280.000.000; al capitolo 231, da 1.500.000.000 a 2.000.000.000; al capitolo 232 da 150.000.000 a 300.000.000; al capitolo 233 da 1.589.750.000 a 2.000.000.000 ».

Ha facoltà di svolgerli.

D'AMICO. Rinunzio a svolgerli perché i motivi che mi hanno indotto a presentarli sono già stati ampiamente esposti nell'intervento che ho fatto durante la discussione generale.

Mi limiterò ad una semplice raccomandazione alla Camera, all'onorevole Relatore e al signor Ministro: gli aumenti da me richiesti si aggirano a un dipresso sui due miliardi. Credo che in rapporto alle esigenze della Sicilia siano limitatissimi: ritengo quindi che potrebbero essere accettati.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore a esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. Potrei chiedere all'onorevole Presidente di volermi esonerare dal ripetere quanto ho già detto prima. Per la Sicilia però potrei anche far presente che a questi stanziamenti bisogna aggiungere ciò che è di competenza dell'Assemblea regionale e che è erogato in altra forma, per cui non compare quindi in questo bilancio.

Per quanto riguarda la richiesta di aumento dell'Ente siciliano per l'elettricità, poiché questo ha gli stanziamenti ripartiti nei singoli anni e di conseguenza un aumento per quest'anno implicherebbe una

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

diminuzione in uno degli anni venturi, mi pare che un divisamento di questo genere non sarebbe opportuno. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole D'Amico al capitolo 228.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole D'Amico al capitolo 230.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 231.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 232.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 233.

(*Non è approvato*).

LEONE-MARCHESANO. Dove sono i democratici cristiani della Sicilia? (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. I capitoli dal 228 al 233 si intendono approvati.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna. (decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417). *Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari*. — Capitolo 234. Spese in dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543; decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, lire 3.130.000.000).

Capitolo 235. Spese per riparazione, ricostruzione, completamento e nuova costruzione di alloggi economici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637 e successive modificazioni) nonché per costruzioni di nuovi edifici da destinarsi ai reduci sinistrati rimasti senza tetto (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), *per memoria*.

Capitolo 236. Ente autonomo del Flumendosa — Spese e concorsi per l'esecuzione delle opere autorizzate col regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 498, *per memoria*.

Capitolo 237. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 50.000.000.

Capitolo 238. Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1.000.000.000.

Sistemazione di pagamenti sospesi relativi alla gestione del Governo militare alleato. — Capitolo 239. Fondo a disposizione per la sistemazione dei pagamenti sospesi presso le tesorerie provinciali e nelle contabilità speciali delle Prefetture, relativi alla gestione del Governo militare alleato, lire 2.000.000.000.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali. — Capitolo 240. Opere stradali, lire 25.000.000.

Capitolo 241. Opere marittime, lire 25.000.000.

Capitolo 242. Opere idrauliche, lire 151.275.000.

Capitolo 243. Opere edilizie, lire 46.000.000.

Capitolo 244. Edilizia economica e popolare (testo unico approvato col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165), lire 539.000.000.

Capitolo 245. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 87.000.000.

Capitolo 246. Opere in dipendenza di alluvioni, piene, frane, mareggiate ed esplosioni, lire 900.000.

Capitolo 247. Opere in dipendenza di terremoti, lire 900.000.

Capitolo 248. Annualità per opere da dare in concessione per la nuova costruzione, per la ricostruzione e riparazione di fabbricati, in dipendenza di eventi bellici. Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui ipotecari contratti dai proprietari per la ricostruzione e le riparazioni ai propri alloggi danneggiati dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di azioni belliche, nonché contributi in 60 semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono all'esecuzione di detti lavori con mezzi propri. Premi di acceleramento (articoli 5, 16 e 76 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261), lire 466.000.000.

Capitolo 248-bis. Annualità per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti ricadenti nei comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino (decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688), lire 412.832.340.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie. — Capitolo 249. Annualità risultanti dalla ratizzazione degli stanziamenti per

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito ai termini della legge 11 luglio 1941, n. 809, lire 87.383.000.

Capitolo 250. Interessi dovuti al Tesoro in dipendenza del finanziamento delle opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito a norma della legge 11 luglio 1941, n. 809, dalla data di cessione della annualità relative a quella di inizio dell'ammortamento, *per memoria*.

Autorizzazioni di spesa non ripartite. — Capitolo 251. Fondo a disposizione per assegnazioni ai capitoli di parte straordinaria, di somme autorizzate per spese non ripartite relative all'esecuzione di lavori ed alla revisione dei prezzi, lire 86.082.299.433.

Contributi straordinari ad aziende autonome. — Capitolo 252. Contributi straordinari all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, in dipendenza di provvedimenti legislativi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 104, e decreti legislativi 27 febbraio 1948, n. 160 e 5 marzo 1948, n. 121), lire 11.667.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 253. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione dell'anticipazione di lire 960.000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della marina (art. 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 - 22^a delle 35 rate), lire 77.920.

Capitolo 254. Annualità dovuta alla Cassa depositi per la estinzione dell'anticipazione di lire 800.000 fatta dalla Cassa medesima per le spese di costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di grazia e giustizia (art. 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 - 22^a delle 35 rate), lire 65.791.

Capitolo 255. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione dell'anticipazione di lire 90.000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della pubblica istruzione (art. 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 - 22^a delle 35 rate) lire 6.809.

Capitolo 256. Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmio e depositi di Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2.250.000 dalla medesima accordata al Tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia della Università di Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920, approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28, (art. 3 della legge 6 gennaio 1921, n. 28 - 29^a delle 35 annualità), lire 86.500.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* —

Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:

Spese di personale, lire 4.743.175.000

Debito vitalizio, lire 460.000.000.

Spese diverse, lire 295.965.000

Spese generali relative al Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 17.330.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale:

Opere marittime, lire 600.500.000

Opere idrauliche, lire 213.150.000

Opere edilizie, lire 500.000

Opere in dipendenza di pubbliche calamità, lire 100.000

Opere in gestione degli Uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 310.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 15.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 80.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 60.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 140.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 95.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 70.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 25.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 120.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, lire 35.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 205.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 145.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 18.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 79.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 130.000.000.

Opere in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna, lire 60.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Autorizzazioni di spesa non ripartite, lire 2.000.000.000.

Contributi ad aziende autonome, lire 25.700.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 10.143.420.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 2.255.200.000.

Spese generali relative agli Uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Provveditorati regionali alle opere pubbliche, lire 627.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 79.980.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 45.340.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale:

Opere stradali, lire 65.000.000.

Opere marittime, lire 620.000.000.

Opere idrauliche, lire 850.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 560.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 1.085.000.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 2.259.000.000.

Costruzioni di strade ferrate, lire 2.355.520.000.

Opere pubbliche già eseguite in Albania, lire 200.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli Uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 6.945.600.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 1.500.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 10.000.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 5.700.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 7.360.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 10.200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 10.386.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 6.911.440.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 1.500.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 13.000.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, lire 6.700.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 11.567.050.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 3.600.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 1.800.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 3.496.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 10.939.750.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Alto Commissariato per la Sardegna, lire 4.180.000.000.

Sistemazione di pagamenti sospesi relativi alla gestione del Governo militare alleato, lire 2.000.000.000.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali, lire 1.753.907.340.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie, lire 87.383.000.

Autorizzazioni di spesa non ripartite, lire 86.082.299.433.

Contributi straordinari ad aziende autonome, lire 11.667.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 228.378.469.773.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 237.020.

Totale del movimento di capitali, lire 237.020.

Totale delle spese straordinarie, lire 228.378.706.793.

Totale generale, lire 238.522.126.793.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 238.521.889.773.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 237.020.

Totale generale, lire 238.522.126.793.

PRESIDENTE. Sullo stato di previsione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A. N. A. S.) ha chiesto di parlare l'onorevole Stuani.

Ne ha facoltà.

STUANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è almeno curioso che l'Azienda della strada si chiami autonoma e abbia un bilancio che dovrebbe essere autonomo, ma che non lo è affatto, e lo è meno di tutti gli altri bilanci. C'è anche questo di curioso: che, mentre gli altri bilanci attingono i fondi solo dal Ministero del tesoro, questo ha due fonti: il bilancio del Ministero del tesoro e, per una parte che non è completamente chiara, quello

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

del Ministero dei lavori pubblici. Il bilancio dell'Azienda autonoma della strada ammonta in complesso a 30 milioni. ai quali poi dovrebbero essere aggiunti, se le situazioni lo richiederanno, 11 miliardi e più che sono all'uopo stanziati sul bilancio dei lavori pubblici. Non so perché tale somma, che è nel campo della previsione della spesa dell'Azienda autonoma, non faccia parte del bilancio dell'Azienda stessa.

Ma più grave è ancora questo: che al bilancio autonomo dell'Azienda della strada viene tolto ciò che sarebbe di sua legittima spettanza: risulta che l'Azienda autonoma della strada dovrebbe incassare o ha incassato 3 miliardi e 100 milioni. Questi non compaiono affatto in questo bilancio autonomo dell'Azienda. Di modo che, mentre gli altri bilanci, che non sono autonomi, hanno una sola fonte di impinguamento, questone ha due, e in più gli viene tolto quello che sarebbe di sua legittima spettanza. Non so quale criterio sia stato adottato, e perché sia stato adottato. Questo vorrei domandare, perché non sono riuscito a saperlo.

V'è poi un'altra ragione che mi ha indotto ad intervenire, sia pure brevemente, su questo argomento: v'è la faccenda delle autostrade, che nel 1938 erano autosufficienti, e cioè la spesa che ne derivava per il mantenimento e l'esercizio di queste strade era regolarmente pagata da chi ne usufruiva.

Oggi non più, oggi non è così, oggi risulta che queste autostrade sono deficienti per molte centinaia di milioni. Ne consegue, quindi, che chi va a piedi ha il piacere di pagare la strada a chi se ne va in automobile.

Ora io dico: se questa faccenda dell'autostrada funzionava autonomamente nel 1938, non trovo perché mai non si riesca a farla funzionare autonomamente nel 1948. Che sia proprio il pedone, multato se osa mettere piede sulla strada riservata alle macchine, a dover pagare le spese per quelli che vanno in automobile? Questi fatti non devono assolutamente succedere.

Penso che il Ministro responsabile deve dare disposizioni precise affinché questi bilanci diventino effettivamente autosufficienti.

Nella relazione su questo bilancio dell'onorevole Sullo si legge che nel settore si risentiva un notevole disagio. Ma chi lo risentiva? Forse quelli che adoperavano le macchine sulle strade? Adesso non è un grave disagio far pagare quelli che vanno a piedi.

Mi sembra che questa sia una cosa assurda in un periodo in cui non si sa dove andare

a cercare denaro, in un periodo in cui le macchine tra l'altro godono di grandi benefici e sembra che le autorità non vadano ad indagare come vanno queste cose. Infatti, noi vediamo un'invasione di macchine con targhe estere, che sono guidate da italiani, che non hanno pagato la dogana e che consumano dieci volte la quantità di benzina che occorre per le macchine italiane. E poi, quello che va a piedi deve pagare l'autostrada!

Secondo il Ministro, si può spendere cinque, sei, sette milioni per una macchina ma non si può poi spendere quanto necessario per mantenere le strade dove le macchine camminano esclusivamente. Questa è la conclusione dei fatti.

Queste cose non devono assolutamente più verificarsi in avvenire. È una vergogna trovarsi in stato di inferiorità rispetto al 1938.

Gli oppositori del fascismo erano di due specie: quelli che urtavano contro il fascismo perché il fascismo teneva schiava la classe lavoratrice, e i borghesi che si lamentavano del fascismo perché non era abbastanza strozzino.

Qui non voglio fare allusioni e non voglio offendere nessuno.

Mi sembra che al Governo siano rimasti quelli che non erano contenti del fascismo perché non faceva abbastanza bene contro i poveri e che ora applicano leggi e decreti di questo genere.

Signori della Camera e onorevole Ministro, queste cose devono essere chiarite. Penso che l'Azienda autonoma della strada debba avere veramente un bilancio autonomo. Il relatore, che si è spiegato chiaro, ha definito questo bilancio un'appendice (e tutti sappiamo che l'appendice è una cosa incomoda e che potendo si toglie volentieri). Ora, c'è modo di toglierla perché debba camminare per conto suo (*Si ride*), e togliamola perché è necessario.

Ho voluto brevemente richiamare l'attenzione del Ministro e degli onorevoli colleghi su questo stato di fatto esistente nell'Azienda autonoma della strada, perché la conclusione è che quello che dovrebbe essere il bilancio autonomo potrebbe esserlo veramente, poiché vi sono coloro che dovrebbero pagare e che possono pagare.

Per avere un chiarimento rivolgo una domanda al Ministro sugli 11 miliardi che ci sono nel bilancio dei lavori pubblici, e che, in base al progetto di legge presentato, dovrebbero essere passati al bilancio dell'Azienda autonoma della strada. Domando precisa-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

mente: questi miliardi come e quando passeranno all'Azienda autonoma?

Qui si dice: per un decreto fatto dal Ministro. E così la Commissione permanente dei lavori pubblici non ne saprà mai nulla.

Undici miliardi sono sempre una cifra rispettabile anche quando ci si è abituati a cifre di migliaia di miliardi. Reclamo quindi il diritto che la Commissione permanente per i lavori pubblici possa dire il suo parere sulla destinazione di questi 11 miliardi che dovrebbero passare all'Azienda della strada.

Domando pertanto al Ministro che risponda a questa precisa domanda: può la Commissione dei lavori pubblici interessarsi del come, dove e quando saranno distribuiti questi 11 miliardi? Resto in attesa della risposta, in quanto il problema interessa seriamente il popolo italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Chiedo al Relatore di esprimere il parere della Commissione sui rilievi dell'onorevole Stuari.

SULLO, *Relatore*. Io credo che l'onorevole collega abbia fatto una grossa confusione e non abbia tenuto presente la distinzione fra le entrate ordinarie e le entrate straordinarie dell'A. N. A. S.

Per le entrate ordinarie non vi è un contributo del Ministero dei lavori pubblici; vi è un contributo solo per le entrate straordinarie per quanto riguarda le riparazioni e la sistemazione delle strade. Quindi la distinzione è molto netta.

Per quanto riguarda poi i cambiamenti di sistema che l'onorevole collega vuole introdurre, egli deve tener presente che l'A. N. A. S. è regolata dalla legge del 1946 modificata dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, e che le entrate sono tassativamente indicate in questo decreto, come anche in questo decreto è indicata chiaramente l'assimilazione delle autostrade alle strade statali per ciò che concerne l'amministrazione.

STUANI. Facciamo degli altri decreti!

SULLO, *Relatore*. Se l'onorevole collega ritiene che il decreto 17 aprile 1948 vada modificato può presentare una regolare proposta di legge. Se riteneva invece che questo problema poteva costituire materia di più ampio dibattito, il suo pensiero poteva essere espresso in maniera molto più utile ed apprezzabile in sede di discussione generale, il che avrebbe permesso all'onorevole Ministro e a me di esporre qualche cosa di meno sintetico di quanto abbiamo fatto nelle nostre conclusioni.

Per quanto riguarda le autostrade, è esatto che effettivamente bisognerebbe cercare di giungere ad un certo pareggio — diciamo così — delle entrate e delle uscite, però vorrei far presente all'onorevole Stuari che il sistema di un fondo speciale per le autostrade è stato giustamente abbandonato, e non credo che a questo sistema si voglia tornare oggi.

Il fatto che bisognerebbe probabilmente rivedere le tariffe può anche passare. Invierò le tariffe aggiornate dall'A. N. A. S. all'onorevole collega e, se crede, egli potrà fare qualche proposta concreta. In linea generale però la divisione dei fondi è contraria a tutto l'indirizzo dell'economia moderna; era qualche cosa che, per riprendere Adamo Smith, che citavo ieri, poteva Adamo Smith desiderare, ma credere oggi che ci possano essere compartimenti stagni fra strade statali e autostrade, con separati bilanci, mi pare pericoloso. È evidente che tutti i servizi servono all'economia generale del Paese e non solo a coloro che si servono dell'autostrada. C'è il problema, che è stato dibattuto a lungo, di un fondo stradale con cui si possa sopperire a tutte le spese dell'Azienda della strada, ma esso è molto complesso perché bisognerebbe vedere se è il caso di derogare ad uno dei canoni della economia classica, ormai accettato, cioè della unicità delle entrate che devono servire a tutte le spese dello Stato: è comunque argomento su cui bisognerebbe discutere a lungo, e sarà bene allora che l'onorevole Stuari, approfondendo quelle che sono le sue esigenze e le sue lagnanze, presenti formali proposte in modo che si possa discutere in Parlamento più a lungo di quanto si possa fare in questo scorcio di discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho nulla da aggiungere e dichiaro che mi associo a quanto ha detto l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Si dia lettura dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A. N. A. S.).

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi dello Stato*. — Capitolo 1. Contributo del Tesoro dello Stato (art. 27, lett. a) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38) (3^a delle dieci sovvenzioni), lire 12.617.780.000.

Capitolo 2. Contributo del Tesoro dello Stato quale provento consolidato della tassa di circolazione sugli autoveicoli e del contri-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

buto di miglioramento stradale (art. 27, lett. b) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 181.000.000.

Contributi, diritti e canoni. — Capitolo 3. Provento dei canoni sulla pubblicità lungo le strade e le autostrade statali fuori degli abitati (art. 27, lett. c) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 10.000.000.

Capitolo 4. Quota spettante allo Stato sul provento delle conciliazioni, oblazioni e condanne a pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme di polizia stradale e sulla circolazione, devoluta all'Azienda (art. 119 del testo unico approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 e articolo 27, lett. d), del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 10.000.000.

Capitolo 5. Canoni per la concessione di occupazione e di attraversamento delle strade e autostrade statali; canoni e proventi per licenze di accessi e diramazioni (art. 27, lett. e) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 15.000.000.

Capitolo 6. Proventi di qualsiasi natura derivanti dalla concessione in uso delle pertinenze delle strade e autostrade statali, dalla vendita dei relitti e di aree rimaste disponibili dopo la cessazione dell'uso pubblico delle strade stesse e di parti di esse e dall'eventuale alienazione ad altri Enti dei materiali di cui all'articolo 3 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, e articolo 27, lett. f) dello stesso decreto, lire 15.000.000.

Capitolo 7. Proventi derivanti dall'esercizio delle autostrade statali (art. 27, lett. g) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 160.000.000.

Capitolo 8. Proventi dei contributi di miglioria imposti in dipendenza della esecuzione di opere sulle strade affidate all'Azienda (art. 27, lett. h) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 1.000.000.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto il seguente capitolo 8-bis:

Contributi da parte di Comuni con popolazioni superiore a 20.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, lire 10.000.000.

Il Governo lo accetta?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Non ho difficoltà ad accettare.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrate diverse. — Capitolo 9. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva ordinaria, lire 1.000.000.

Capitolo 10. Ritenuta pensione sui salari dei capi cantonieri, cantonieri scelti e cantonieri, nonché sulle pensioni al personale in quiescenza, lire 32.700.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi dello Stato.* — Capitolo 11. Somma dovuta dallo Stato in base all'articolo 29, comma 1°, del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, per il servizio dei prestiti, contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale di strade statali da essa eseguiti, lire 25.700.000.

Capitolo 12. Contributo straordinario dello Stato per l'esecuzione di opere, di carattere straordinario a pagamento non differito (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 104), lire 8 miliardi.

Capitolo 12-bis. Contributo straordinario dello Stato per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario, a pagamento non differito, lungo le strade statali nelle regioni Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sardegna e nei territori dei comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone (decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 1.667.000.000.

Interessi attivi. — Capitolo 13. Interessi sulle somme depositate nel conto corrente, presso la Cassa depositi e prestiti, in base all'articolo 32, ultimo comma, del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 38, lire 40.000.000.

Entrate diverse. — Capitolo 14. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva straordinaria, lire 800.000.

Capitolo 15. Concorsi di enti vari nelle spese per la esecuzione di alcune opere straordinarie, lire 5.000.000.

Capitolo 16. Entrate eventuali e diverse, lire 1.000.000.

Capitolo 17. Prelevamenti dal fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano nella spesa.* — Capitolo 18. Prelevamenti dal conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, lire 6 miliardi.

Capitolo 19. Prelevamenti dal conto corrente speciale da istituire presso la Cassa depositi e prestiti per il versamento del

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria*.

Categoria III. *Contabilità speciali*. — Capitolo 20. Somme dovute dallo Stato per il soddisfacimento degli impegni vigenti al 31 dicembre 1946 a carico del Ministero dei lavori pubblici per il servizio delle strade ed autostrade statali (art. 31 — quarto comma — del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38) e per la relativa liquidazione degli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 103, e decreto legislativo 27 febbraio 1948, n. 160), nonché per la regolarizzazione di impegni relativi alla gestione del Governo militare alleato, lire 2.000.000.000.

Capitolo 21. Somma da introitare dallo Stato per la sistemazione di pagamenti effettuati su autorizzazioni disposte dal Governo militare alleato per lavori alle strade ed autostrade statali, *per memoria*.

Riassunto dell'entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 12.798.780.000.

Contributi, diritti e canoni, lire 221 milioni.

Entrate diverse, lire 33.700.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 13.053.480.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 9.692.700.000.

Interessi attivi, lire 40.000.000.

Entrate diverse, lire 6.800.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 9.739.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano nella spesa, lire 6.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, lire 2.000.000.000.

Totale generale, lire 30.792.980.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Entrate effettive (ordinarie e straordinarie), lire 22.792.980.000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 6.000.000.000.

Categoria III. Contabilità speciali, lire 2.000.000.000.

Totale generale, lire 30.792.980.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli riguardanti le spese.

FABRIANI, Segretario, legge:

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. Categoria I. *Spese effettive*. — *Personale*. — Capitolo 1. Stipendi ed altre competenze di carat-

tere continuativo al personale di ruolo, comandato a prestare servizio presso l'Azienda (*Spese fisse*), lire 132.270.000.

Capitolo 2. Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo al personale assunto a contratto di lavoro (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, art. 20) (*spese fisse*), lire 199.720.000.

Capitolo 3. Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo al personale non di ruolo (regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni e integrazioni), assunto in base all'articolo 20 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, lire 266.940.000.

Capitolo 4. Retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo ed indennità varie al personale dei cantonieri (legge 22 dicembre 1932, n. 1754, articolo 24 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) (*Spese fisse*), lire 2.650.000.000.

Capitolo 5. Operai temporanei addetti al servizio degli automezzi. Paghe ed altre competenze di carattere continuativo (regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262), lire 104.000.000.

Capitolo 6. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo a contratto di lavoro e non di ruolo, lire 80.000.000.

Capitolo 7. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo, a contratto di lavoro e non di ruolo, lire 9.000.000.

Capitolo 8. Indennità di missione, rimborso spese di trasporto e varie al personale dei cantonieri (legge 22 dicembre 1932, numero 1754), lire 4.500.000.

Capitolo 9. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale dei cantonieri (legge 22 dicembre 1932, n. 1754) lire 3.000.000.

Capitolo 10. Premio giornaliero di presenza agli impiegati di ruolo, a contratto di lavoro, non di ruolo e al personale dei cantonieri (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 107.000.000.

Capitolo 11. Compensi per lavoro straordinario agli impiegati di ruolo, a contratto di lavoro, non di ruolo e ai capi cantonieri (con trattamento di agenti tecnici) nonché ai cantonieri scelti, cantonieri e allievi cantonieri addetti all'Azienda e ai funzionari dello Stato non dipendenti da essa (art. 1 del de-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

creto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, art. 24 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 60.000.000.

Capitolo 12. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio agli impiegati di ruolo, a contratto di lavoro, non di ruolo e ai capi cantonieri (con contratto di agenti tecnici) addetti all'Azienda (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 24 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), lire 1.000.000.

Capitolo 13. Retribuzioni a funzionari non appartenenti all'Amministrazione e ad esperti per studi, compilazione di progetti, direzione di opere e collaudi, lire 2.000.000.

Capitolo 14. Sussidi agli impiegati e agli agenti in servizio a quelli in pensione ed ai loro superstiti, lire 4.000.000.

Spese generali e di amministrazione. — Capitolo 15. Indennità al direttore generale, al direttore dei servizi amministrativi, ai membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato e ai rispettivi segretari, *per memoria*.

Capitolo 16. Competenze ai membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato, esclusi gli assegni di carattere continuativo, lire 200.000.

Capitolo 17. Manutenzione e riparazione di locali — Riparazione, manutenzione e trasporto di mobili e di strumenti geodetici, spese di cancelleria e di stampa, spese postali, telegrafiche e telefoniche per illuminazione e riscaldamento degli uffici, lire 30.000.000.

Capitolo 18. Spese relative alla manutenzione, riparazione ed ai materiali di esercizio degli automezzi adibiti al servizio di direzione e sorveglianza dei lavori stradali, lire 40.000.000.

Capitolo 19. Spese per compilazione di progetti, rilevamenti statistici e per la sorveglianza dei lavori a mezzo degli uffici compartimentali, lire 10.000.000.

Capitolo 20. Studi e ricerche sperimentali — Acquisto di pubblicazioni e raccolte di documenti fotografici — Partecipazione a mostre tecniche, lire 5.000.000.

Capitolo 21. Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 4.000.000.

Capitolo 22. Imposte, sovrimposte, contributi consortili ed altri oneri gravanti sugli immobili di proprietà dell'Amministrazione — Imposta sull'entrata, lire 4.000.000.

Spese aventi relazione con le entrate. — Capitolo 23. Spese di qualsiasi natura, esclusi

i compensi per lavoro straordinario al personale, per l'accertamento e la riscossione delle entrate, di cui alle lettere c), d), e) f), g), h), dell'articolo 27 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, lire 1.000.000.

Spese diverse. — Capitolo 24. Spese per le assicurazioni sociali del personale a contratto di lavoro, nonché di quello non di ruolo, assunto in base al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni, lire 25.000.000.

Capitolo 25. Spese per le assicurazioni sociali al personale salariato di ruolo e non di ruolo e per indennizzo di infortuni sul lavoro, lire 55.000.000.

Capitolo 26. Spese di liti ed arbitraggi, lire 1.000.000.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 200.000.

Capitolo 28. Spese per l'istituzione presso case cantoniere in località isolate di scuole ad uso dei figli del personale dei cantonieri e della popolazione scolastica della zona (articoli 90 e 91 del testo unico approvato col regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e art. 24 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38), *per memoria*.

Capitolo 29. Contributo alla Cassa di mutuo soccorso fra il personale dei cantonieri ed al Fondo massa vestiario di detto personale (art. 11 del decreto legislativo luogotenenziale 29 settembre 1944, n. 377, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 108), lire 3.000.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 30. Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri ai cantonieri, agli ex agenti ed ai loro superstiti (*Spese fisse*), lire 180.300.000.

Capitolo 31. Indennità per una sola volta invece di pensione ai cantonieri a termine degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, sulle pensioni civili, modificato dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 1.400.000.

Lavori. — Capitolo 32. Manutenzione ordinaria delle strade e delle autostrade statali, indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e concorsi per rinnovazione dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati, lire 9.000.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 32 la Commissione ha presentato il seguente emendamento: «Aumentare lo stanziamento del capitolo 32 di lire 10.000.000, modificandone la denominazione nel seguente modo:

«Manutenzione ordinaria delle strade, delle autostrade, e delle traverse interne dei

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

comuni ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, nonché indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e concorsi per rinnovazione dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati».

Onorevole Ministro, lo accetta?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*.
Lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Fondo di riserva. — Capitolo 33. Fondo di riserva per imprevisti e maggiori spese di personale e di carattere generale, lire 16.000.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Interessi passivi.* — Capitolo 34. Interessi sui prestiti contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale delle strade statali, lire 26.000.000.

Spese generali e di amministrazione. — Capitolo 35. Assegnazione straordinaria per l'acquisto di automobili, strumenti, macchine calcolatrici e da scrivere, e spese varie relative all'impianto degli uffici, lire 6.000.000.

Spese diverse. — Capitolo 36. Rimborsi eventuali di entrate indebitamente percette, lire 1.000.000.

Lavori. — Capitolo 37. Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie; costruzione di case cantoniere ed acquisto di edifici da adibire a case cantoniere lungo le strade e le autostrade statali (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 104), lire 1.900.000.000.

Capitolo 38. Lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali — Costruzione di nuove arterie, di nuove autostrade e di ponti (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 104), lire 2.800.000.000.

Capitolo 38-bis. Lavori di sistemazione generale e di miglioramento di strade statali nelle regioni Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sardegna e nei territori dei comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone (decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 1.667.000.000.

Capitolo 39. Spese per lavori dipendenti da danni bellici alle strade ed alle autostrade statali (decreto legislativo del Capo provvi-

sorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 104), lire 1.300.000.000.

Annualità per opere in concessione. — Capitolo 40. Opere straordinarie già in gestione della soppressa A. A. S. S., con pagamento in annualità, lire 20.800.000.

Autorizzazioni di spesa non ripartite. — Capitolo 41. Fondo a disposizione, per assegnazioni ai capitoli relativi a lavori straordinari di somme autorizzate col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 febbraio 1947, n. 104, nonché ai capitoli concernenti oneri di carattere generale, per la quota da destinare ai medesimi ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, del decreto stesso, lire 2.000.000.000.

Fondo di riserva. — Capitolo 42. Fondo di riserva per opere straordinarie da versare al conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti, lire 9.600.000.

Categoria II. Movimento di capitali. —

Acquisti e investimenti. — Capitolo 43. Spese per acquisto macchinari e per impianti, per memoria.

Estinzione di debiti. — Capitolo 44. Quota di capitale per ammortamento dei prestiti contratti dalla soppressa A. A. S. S. per lavori di sistemazione generale delle strade statali, lire 53.050.000.

Partite che si compensano nell'entrata. — Capitolo 45. Conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, lire 6.000.000.000.

Capitolo 46. Conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti per il versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, per memoria.

Categoria III. Contabilità speciali. —

Capitolo 47. Somme da erogare per il soddisfacimento degli impegni vigenti al 31 dicembre 1946 a carico del Ministero dei lavori pubblici per il servizio delle strade e autostrade statali (art. 31, quarto comma, del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38) e per la relativa liquidazione degli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, n. 103, e decreto legislativo 27 febbraio 1948, n. 160) nonché per la regolarizzazione di impegni relativi alla gestione del Governo militare alleato, lire 2.000.000.000.

Capitolo 48. Somma da erogare per la sistemazione dei pagamenti effettuati su autorizzazioni disposte dal Governo militare

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

alleato per lavori alle strade ed autostrade statali, *per memoria*.

Riassunto della spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Personale, lire 3.623.430.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 93.200.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 1.000.000.

Spese diverse, lire 84.200.000.

Debito vitalizio, lire 181.700.000.

Lavori, lire 9.010.000.000.

Fondo di riserva, lire 16.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 13.009.530.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Interessi passivi, lire 26.000.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 6.000.000.

Spese diverse, lire 1.000.000.

Lavori, lire 7.667.000.000.

Annualità per opere in concessione, lire 20.800.000.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 2.000.000.000.

Fondo di riserva, lire 9.600.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 9.730.400.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 53.050.000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 6.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 6.053.050.000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, lire 2.000.000.000.

Totale generale, lire 30.792.980.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 22.739.930.000.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 6.053.050.000.

Categoria III. — Contabilità speciali, lire 2.000.000.000.

Totale generale, lire 30.792.980.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riepilogo.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riepilogo dell'entrata e della spesa. — *Entrata.* — Categoria I. — Entrate effettive (ordinarie e straordinarie), lire 22.792.980.000.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 6.000.000.000.

Categoria III. — Contabilità speciali, lire 2.000.000.000.

Totale generale dell'entrata, lire 30.792.980.000.

Spesa. — Categoria I. — Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 22.739.930.000.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 6.053.050.000.

Categoria III. — Contabilità speciali, lire 2.000.000.000.

Totale generale della spesa, lire 30.792.980.000.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dell'annesso stato di previsione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le somme dei fondi a disposizione — iscritte in rapporto ad autorizzazioni di spesa non ripartite, già disposte con singoli provvedimenti legislativi — saranno rispettivamente assegnate ai capitoli di parte ordinaria e straordinaria in relazione alle predette autorizzazioni di spesa per l'esecuzione di opere o per la revisione dei prezzi.

« I prelevamenti da tale fondo e le assegnazioni suindicate verranno disposti con decreti del Ministro per il tesoro ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1948-49, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

« Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per imprevisti e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

« Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa ».

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le somme del fondo a disposizione — inscritte nella previsione della spesa del bilancio della suddetta Azienda, in rapporto ad autorizzazioni già concesse con provvedimenti legislativi — saranno assegnate ai capitoli della spesa in relazione alle predette autorizzazioni.

« I prelevamenti da tale fondo e le assegnazioni suindicate verranno disposti con decreti del Ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dei primi quattro commi dell'articolo 5, per i quali non è stato presentato alcun emendamento.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la spesa di lire 20.500.000.000 per provvedere, a cura ed a carico dello Stato, alle riparazioni, alle sistemazioni ed al completamento di opere pubbliche di carattere straordinario a pagamento non differito.

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 600.000.000 per il recupero, la sistemazione e la rinnovazione dei mezzi effossori e per le escavazioni marittime anche nell'interesse di enti e di privati.

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 200.000.000 per la liquidazione ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1030, della gestione delle opere pubbliche già eseguite in Albania.

« È altresì autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 280.000.000 per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questi quattro commi.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura del quinto e ultimo comma.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le eventuali maggiori assegnazioni, necessarie in caso di pubbliche calamità, saranno autorizzate con decreti del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del

tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo ».

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto la soppressione di questo comma. Qual'è il parere del Governo?

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 5.

(*È approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la spesa di lire 91.000.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione e alla ricostruzione di beni dello Stato, alla costruzione di alloggi per i rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici e agli interventi di interesse pubblico; nonché, in base alle disposizioni vigenti relative ai danni prodotti da eventi bellici, contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrate, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di beneficenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza, nonché degli edifici di culto;

b) alla riparazione a cura e a carico dello Stato di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza degli eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili e urgenti e alla ricostruzione dei propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili ».

PRESIDENTE. A questo articolo 6 è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Carcaterra:

« Alla lettera a), dopo le parole finali: nonché degli edifici di culto, *aggiungere*: e degli edifici scolastici delle scuole governa-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

tive industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse ».

L'onorevole Carcaterra ha facoltà di svolgerlo.

CARCATERRA. Ho chiesto che fosse aggiunta questa dizione alla lettera *a*). Nella lettera *a*) si parla di spese necessarie alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, nonché degli edifici di culto. Mi pare sia necessario aggiungere: « E degli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie e artistiche di proprietà delle scuole stesse ».

La ragione della aggiunta è determinata da quattro motivi. Nella prima parte dell'articolo 6 viene citata la legge 26 ottobre 1940, n. 1543, che riguarda le riparazioni dei danni bellici in generale e viene citato come ultimo il decreto 21 ottobre 1947, n. 1377. In questo ultimo decreto si stabilisce che la disposizione di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, è estesa agli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie e artistiche di proprietà delle scuole stesse. È evidente che il mio emendamento aggiuntivo ricopia alla lettera la dizione del decreto 21 ottobre 1947, n. 1377, che integra la disposizione dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940. Ora, il mio emendamento è una esplicita aggiunta a ciò che è implicito nella prima parte dell'articolo 6. Essendosi citato il decreto 21 ottobre 1947, è evidente che bisogna aggiungere nella dizione della lettera *a*) quello che io ho proposto con il mio emendamento. Non si tratta di una nuova spesa, perché la legge 26 ottobre 1940 non ha alcun termine per la sua durata di efficacia. È una legge che fa carico in futuro allo Stato, che dovrà tenerne conto nei suoi bilanci di previsione. D'altra parte, è necessaria questa mia aggiunta perché nelle lettere successive *b*, *c*, *d* non si fa che tradurre in termini concreti, le disposizioni delle norme legislative richiamate nella prima parte dell'articolo 6. E allora, delle due l'una: o si abolisce la casistica che è stata fatta nelle lettere *a*, *b*, *c*, *d* dell'articolo 6, o per ragioni di completezza è necessario che la lettera *a*) sia integrata dall'emendamento che ho avuto l'onore di proporre.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, la prego di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. L'aggiunta dell'onorevole Carcaterra si potrebbe considerare pleo-

nastica; comunque, si può anche accettarla nonostante questa riserva.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la prego di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ritengo opportuna la proposta di integrazione e l'accetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Carcaterra ha presentato inoltre, il seguente emendamento:

« Dopo la lettera *c*), aggiungere le lettere seguenti:

c-bis) alla concessione dei contributi straordinari previsti dall'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 1600;

c-ter) alle spese per l'attuazione dei piani di ricostruzione di cui all'articolo 58 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CARCATERRA. Le ragioni che ho esposto valgono anche per gli altri emendamenti aggiuntivi, per il *c-bis* e il *c-ter*, che non fanno che riprodurre in terminie spliciti il decreto citato nella prima parte dell'articolo 6 in votazione.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

SULLO, *Relatore*. Considerato che la ripartizione in articoli comprende 830 milioni per contributi straordinari in base all'articolo 56, e 2 miliardi e 950 milioni per spese di attuazione del piano di ricostruzione in base all'articolo 58, e che quindi nella ripartizione in articoli è tenuto presente questo schema di ripartizione che è proposto dall'onorevole Carcaterra, credo opportuna l'integrazione proposta dal collega.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sta bene.

PRESIDENTE. Voteremo l'articolo 6 per divisione. Pongo in votazione il primo alinea:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la spesa di lire 91.000.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione e alla ricostruzione di beni dello Stato, alla costruzione di alloggi per i rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici e agli interventi di interesse pubblico; nonché, in base alle disposizioni vigenti relative ai danni prodotti da

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

eventi bellici, contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrate, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di beneficenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240 e nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'alinea a):

« alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, nonché degli edifici di culto ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Carcaterra:

« e degli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'alinea b):

« alla riparazione, a cura e a carico dello Stato, di alloggi di proprietà privata da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza degli eventi bellici ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'alinea c):

« Alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili e urgenti e alla ricostruzione dei propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici »;

(È approvato).

Pongo in votazione gli emendamenti aggiuntivi dell'onorevole Carcaterra:

« c-bis) alla concessione dei contributi straordinari previsti dall'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 1600 »;

« c-ter) alle spese per l'attuazione dei piani di ricostruzione di cui all'articolo 58 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 ».

(Sono approvati).

Pongo infine in votazione l'ultima alinea dell'articolo:

« d) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili ».

(È approvata).

L'articolo 6 risulta pertanto così approvato:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la spesa di lire 91.000.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione e alla ricostruzione di beni dello Stato, alla costruzione di alloggi per i rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici e agli interventi di interesse pubblico; nonché, in base alle disposizioni vigenti relative ai danni prodotti da eventi bellici, contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrate, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di beneficenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, e nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377.

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza, nonché degli edifici di culto e degli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse;

b) alla riparazione; a cura e a carico dello Stato, di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza degli eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili e urgenti e alla ricostruzione dei propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari previsti dall'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 1600;

e) alle spese per l'attuazione dei piani di ricostruzione di cui all'articolo 58 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

f) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili ».

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 305.000.000 per far fronte agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche e da leggi speciali, ivi compreso il regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3132, sulle agevolazioni per la provvista di acqua potabile e per le opere d'igiene, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e modificato col regio decreto-legge 16 aprile 1936, n. 937, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 144, nonché la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, e il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, riguardante la maggiorazione dei sussidi in dipendenza dei terremoti verificatisi dal 1908 al 1936 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzate per ciascuno degli esercizi finanziari 1948-49 e successivi, indicati nelle singole leggi speciali, le seguenti spese in relazione agli oneri derivanti dall'esecuzione di opere a pagamento differito:

1°) lire 200.000.000 per annualità da corrispondere a istituti di case popolari, a cooperative di produzione e lavoro, a consorzi di proprietari ed altri enti riconosciuti idonei, per lavori di competenza dello Stato da eseguirsi in concessione, al fine di provvedere a norma del punto 2° dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, a riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni di fabbricati destinati a ricovero dei rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

2°) lire 33.000.000 per la concessione ai sensi del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, punti 2° e 3° dell'articolo 16:

a) di contributi nel pagamento delle annualità di ammortamento di mutui ipotecari consentiti ai proprietari che provvedono direttamente alle costruzioni e riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei

proprietari che provvedono con propri mezzi alle riparazioni e ricostruzioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui al punto a).

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sono altresì autorizzate, per ciascuno degli esercizi finanziari 1948-49 e successivi indicati pure nelle singole leggi speciali, le seguenti altre spese in relazione agli oneri derivanti dall'esecuzione di opere a pagamento differito:

1°) lire 1.950.000 per le annualità occorrenti per la concessione di sovvenzioni per la linea navigabile. Milano-Cremona-Po, a norma della legge 24 agosto 1941, numero 1044;

2°) lire 266.075.000 per le annualità occorrenti per le sovvenzioni previste dal testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e con le norme stabilite nelle relative leggi speciali che restano prorogate a tutti gli effetti fino al 30 giugno 1949, per i contributi a favore dei comuni e di altri enti interessati per la edilizia scolastica, gli acquedotti e le opere igienico-sanitarie, e in particolare;

a) per le sovvenzioni per opere idrauliche in base al regio decreto-legge 28 febbraio 1937, n. 248, lire 25.000;

b) per i contributi per l'edilizia scolastica, lire 5.000.000;

c) per i contributi per gli acquedotti e per le opere igieniche, lire 12.000.000.

d) per la concessione di contributi statali per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali e di nuovi impianti idroelettrici in Sardegna, ai sensi del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 136, lire 102.000.000 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Carcaterra ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al n. 2°), alla cifra di lire: 119.025.000, quale risulta dall'Errata-corrige, sostituire la cifra di lire: 266.075.000 ».

« Dopo la lettera a), aggiungere la lettera:

a-bis) per le sovvenzioni per linee ed impianti elettrici lire 50.000 ».

« Dopo la lettera d), aggiungere:

d-bis) lire 30.000.000 per le annualità occorrenti per i contributi a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Stato, degli Istituti ed Enti autonomi per costruzione di case popolari e delle cooperative edilizie con le norme stabilite nell'articolo 71 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvate con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1949, prorogandosi il termine stabilito nel primo e nel secondo comma dell'articolo citato al 31 dicembre 1949; nonché per le annualità occorrenti per i contributi agli Enti di cui al secondo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 ».

Ha facoltà di svolgerli.

CARCATERRA. Rinuncio all'emendamento *a-bis* e svolgo gli altri due.

I miei due emendamenti hanno bisogno di due diversi discorsi, al fine di convincere la Commissione, perché ho l'impressione che questa non voglia essere favorevole. Dico subito che il primo emendamento non potrà trovare difficoltà da parte della Commissione, perché qui non si tratta di nuove spese. Io prego la Commissione e gli onorevoli colleghi di tener presente il testo dell'articolo 9 così com'è stato presentato.

Mi dispenso dal leggere il primo e secondo comma della lettera *a*; leggo il secondo al numero 2, quale risulta dalla prima redazione: « Sono autorizzati i pagamenti di lire 266.075.000 ». In una seconda redazione la cifra è stata corretta in lire 119.025.000, occorrenti per le sovvenzioni previste dal testo unico sulle acque e sugli impianti idrici, approvato dal regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e per le altre spese dopo elencate.

Questo secondo comma al n. 2°) contiene, dunque, due diverse disposizioni: la prima riguarda il regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; e tutto il resto riguarda invece le spese a favore dei comuni e di altri enti interessati per la edilizia scolastica, gli acquedotti e le opere igienico-sanitarie. Se approvassimo l'articolo come è congegnato ho l'impressione che approveremmo qualche cosa di illogico. Infatti, se lasciassimo correre l'*errata corrige* noi ci troveremmo di fronte all'incongruenza che l'articolo direbbe che viene stanziata la somma di 119 milioni, che dovrebbero essere spesi sia per le leggi che riguardano gli acquedotti, sia per la legge 11 dicembre 1933, n. 1775. Ma la cifra di 119 milioni risulta da quelle stanziate « in particolare » nelle lettere *a*), *b*), *c*), e cioè per acquedotti, opere igieniche ecc. Resta scoperta la legge 11 dicembre 1933 !

Io mi sono soffermato sulle parole « e in particolare », che non possono riferirsi se non al secondo elenco di spese che vengono proposte nell'articolo 9. Sicché, se noi approvassimo l'articolo come è congegnato noi approveremmo qualche cosa che non solo dal punto di vista grammaticale dovrebbe esserci addebitato come incongruo.

Ma, devo dire di più. Questa cifra di 119 milioni è assolutamente insufficiente per tutti i bisogni ai quali deve provvedere lo stanziamento previsto dall'articolo 9 lettera 2)

Ma qui devo aggiungere: il regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 riguarda gli impianti idroelettrici, e precisamente i laghi artificiali e le chiuse che devono servire a questi fini. Questa legge prevede la possibilità di contributi da darsi ai privati. Questi contributi sono previsti dall'articolo 75 della legge in questione. Questo articolo non porta, come ho già detto per gli emendamenti che ho avuto l'onore di svolgere poco fa, alcuna cifra, né porta alcun termine di efficacia della legge stessa. Quando noi dovessimo farci carico dell'articolo 81 della Costituzione, io ho l'impressione che noi avremmo paura delle ombre. L'ombra di Banco ci impedirebbe di potere esercitare il nostro comune mandato parlamentare per quanto riguarda i bilanci: qui non si tratta di nuove spese, perché il regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 è tuttora in vigore.

Ed allora, delle due l'una, signori della Commissione: o accettate il mio emendamento o voi lascerete approvare qualche cosa che è veramente illogico, da una parte, ingiustificato dall'altra.

Questo per quanto riguarda l'emendamento al n. 2 dell'articolo 9.

Per quanto riguarda il secondo emendamento devo fare un discorso diverso. Il secondo emendamento suonerebbe in questo senso:

« Lire 30 milioni per le annualità occorrenti per i contributi a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti ed Enti autonomi per costruzione di case popolari e di cooperative edilizie, con le norme stabilite nell'articolo 71 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvate con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1949, prorogandosi il termine stabilito nel secondo comma al 31 dicembre 1949; nonché per le annualità occorrenti per i contributi agli Enti di cui al secondo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Io potrei, per difendere questo emendamento, battere la via più difficile, e l'amore dell'arte potrebbe indurmi in tentazione; ma l'ora tarda mi dissuade dal seguire questa via. Potrei dire che qui non si tratta di spese nuove, ma che si tratta di prorogare l'efficacia del comma primo e secondo del decreto 28 aprile 1938, n. 1949. Nemmeno in questo caso si tratterebbe di una spesa nuova, perché il decreto del 28 aprile 1928 non portava nessuna cifra né porta alcun termine. C'è, è vero, nel primo e secondo comma un termine, ma non è un termine di efficacia della legge, bensì un termine posto ai privati per far valere un loro diritto.

Ci sarebbe questa difficoltà: che una legge normale conterrebbe una norma di diritto sostanziale. E ciò a me pare possibile, onorevole Castelli Avolio, e avrei dalla mia parte dottrina e prassi parlamentare. Ma non voglio soffermarmi, però, su questi argomenti; valutateli voi, onorevoli componenti la Commissione, onorevoli colleghi.

Ma c'è un argomento decisivo in proposito: con la legge 399 si richiamano tutti questi decreti che io ho avuto l'onore di presentare, nell'emendamento, alla Camera. E con la legge 399 non c'è nessun termine per le domande con cui si chiedono i sussidi: cosicché, quando la legge 399 non porta alcun termine, e quando essa rinvia espressamente ai decreti contemplati nell'articolo 9 in discussione, è evidente che queste leggi, questi decreti sono stati, per virtù della 399, protetti nella loro efficacia.

Se volessi vincere le riluttanze, le difficoltà della Commissione e dei colleghi, che non volessero seguire il mio ragionamento basterebbe che rinunciassi a parlare della proroga del termine. Allora il mio emendamento potrebbe correre in pieno, perché è prorogata implicitamente dalla legge 399 tutta l'efficacia dei decreti citati. Se così facessi non ci sarebbe difficoltà ad accettare il mio emendamento.

Se io ho incluso espressamente anche la proroga di questi articoli, vi sono stato indotto dall'amore della chiarezza e soprattutto dalla stessa Commissione, che pare contraria al mio emendamento. Infatti, l'articolo 9 dice appunto che è impegnata la somma di lire 119 milioni per effetto della legge del 1933, che « resta prorogata » sino al dicembre 1949.

La Commissione stessa questa volta ha avuto tutto il tempo di esaminare questa disposizione e non l'ha emendata. Noi la approveremo, dunque, perché non c'è nessun

emendamento presentato al riguardo né dalla Commissione né dal Ministro, né da nessun parlamentare. E ancora nello stesso senso: noi abbiamo, nel bilancio, legge formale, approvate proroghe con gli articoli precedenti che riguardano i lontani terremoti della Sicilia e leggi ormai scadute. Particolarmente: nell'articolo 5, che ormai è diventato per noi legge intangibile, abbiamo approvato i finanziamenti relativi al regio decreto-legge 9 dicembre 1926, convertito nella legge 15 marzo 1928, il quale aveva cessato di esplicare la sua efficacia nel tempo.

Dunque, allora, mi pare di poter concludere per quello che riguarda quest'ultimo mio emendamento che, prima di tutto, si tratterebbe di aggiungere in una legge formale, una legge sostanziale. Valuti questo argomento, che è tutto teorico, la Camera ed anche la Commissione.

Comunque resta chiaro questo: che col mio emendamento non propongo nessuna spesa nuova che ci farebbe violare l'articolo 81 della Costituzione, perché la legge n. 399, ha prorogato l'efficacia di tutti i decreti che cito nel mio emendamento.

E, d'altra parte, la proroga che ho espressamente previsto nel mio emendamento è stata già approvata pochi momenti fa dalla Camera per ben due volte.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, Relatore. Nonostante il mio desiderio di accettare gli emendamenti, non mi è possibile farlo a nome della Commissione finanze e tesoro, la quale ha già respinto gli stessi argomenti in occasione della discussione del disegno di legge n. 29.

Il parere della Commissione allora venne approvato, credo all'unanimità, anche dalla Commissione dei lavori pubblici e pertanto la Commissione finanze e tesoro non può ritrattare ciò che, non più di un mese fa, ha affermato con parere scritto.

Non vengo qui a ricordare gli argomenti dibattuti e che formarono oggetto di discussioni che durarono, purtroppo, quasi un mese; però, voglio dire in brevi parole quale è il contenuto sostanziale del dibattito: non si può nella legge del bilancio prorogare dei contributi che dovevano ad un certo momento cessare, perché in questa maniera, prorogando anno per anno contributi che dovevano cessare nel 1942-43, o 1943-44, noi faremmo diventare illimitati nel tempo dei contributi che sono fissati per un determinato tempo e li

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

trasformeremmo non quantitativamente ma qualitativamente.

Non mi attardo su questa questione, perché giustamente i colleghi desiderano scendere al terreno della votazione. La Commissione finanze e tesoro, per le ragioni che possono essere trovate nei documenti ufficiali, non accetta gli emendamenti Carcaterra.

Deve però riconoscere che la formulazione del punto 2 dell'articolo 9 è errata e pertanto propone di dire molto più semplicemente:

« Lire 119.025.000 per le annualità occorrenti:

a) per le sovvenzioni per opere idrauliche ecc.

b) per i contributi ecc.

Sopprimendo tutto ciò che viene dopo la parola « occorrenti », fino alle parole « in particolare ».

Questa formulazione accoglie una giusta critica dell'onorevole Carcaterra.

La Commissione stessa non può accettare il terzo punto per le stesse ragioni che si trovano indicate negli atti della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, Ministro dei lavori pubblici. Aderisco alle osservazioni fatte dall'onorevole Sullo, che mi pare implicitamente vengano incontro anche alle ragioni per cui l'onorevole Carcaterra aveva proposto il suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Carcaterra mantiene l'emendamento?

CARCATERRA. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte e il n. 1° dell'articolo 9.

« Sono altresì autorizzate, per ciascuno degli esercizi finanziari 1948-49 e successivi, indicati pure nelle singole leggi speciali, le seguenti altre spese in relazione agli oneri derivanti dall'esecuzione di opere a pagamento differito:

1°) lire 1.950.000 per le annualità occorrenti per la concessione di sovvenzioni per la linea navigabile Milano-Cremona-Po, a norma della legge 24 agosto 1941, n. 1044 »;
(Sono approvati).

Passiamo al n. 2°:

« A lire 119.025.000 per le annualità occorrenti per le sovvenzioni previste dal testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e con le norme stabilite nelle

relative leggi speciali che restano prorogate a tutti gli effetti fino al 30 giugno 1949, per i contributi a favore dei comuni e di altri enti interessati per la edilizia scolastica, gli acquedotti e le opere igienico-sanitarie, e in particolare: »

L'onorevole Carcaterra ha proposto di sostituire alla cifra di lire 119.025.000 la cifra di lire 266.075.000.

Come la Camera ha udito, né la Commissione né il Governo hanno accettato questo emendamento. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

La Commissione ha proposto la seguente formulazione definitiva del n. 2°):

« lire 119.025.000 per le annualità occorrenti ».

La pongo in votazione.

(È approvata).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'articolo:

a) per le sovvenzioni per opere idrauliche in base al regio decreto-legge 28 febbraio 1937, n. 248, lire 25.000;

b) per i contributi per l'edilizia scolastica, lire 5.000.000;

c) per i contributi per gli acquedotti e per le opere igieniche lire 12.000.000;

d) per la concessione di contributi statali per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali e di nuovi impianti idroelettrici in Sardegna, ai sensi del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 136, lire 102.000.000 ».

(È approvato).

L'onorevole Carcaterra ha proposto il seguente emendamento:

« Dopo la lettera d), aggiungere la lettera:

d-bis) lire 30.000.000 per le annualità occorrenti per i contributi a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti ed Enti autonomi per costruzione di case popolari, con le norme stabilite nell'articolo 71 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1949, che resta prorogato per il termine stabilito nel secondo comma al 31 dicembre 1949, nonché per le annualità occorrenti per i contributi agli Enti di cui al secondo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 ».

CARCATERRA. Onorevole Presidente, vi rinunzio.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. L'articolo 9 risulta pertanto così approvato:

« Sono altresì autorizzate, per ciascuno degli esercizi finanziari 1948-49 e successivi, indicati pure nelle singole leggi speciali, le seguenti altre spese in relazione agli oneri derivanti dall'esecuzione di opere a pagamento differito:

1°) lire 1.950.000 per le annualità occorrenti per la concessione di sovvenzioni per la linea navigabile Milano-Cremona-Po, a norma della legge 24 agosto 1941, n. 1044;

2°) lire 119.025.000 per le annualità occorrenti:

a) per le sovvenzioni per opere idrauliche in base al regio decreto-legge 28 febbraio 1937, n. 248, lire 25.000;

b) per i contributi per l'edilizia scolastica, lire 5.000.000;

c) per i contributi per gli acquedotti e per le opere igieniche, lire 12.000.000.

d) per la concessione di contributi statali per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali e di nuovi impianti idroelettrici in Sardegna, ai sensi del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 136, lire 102.000.000 ».

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per far fronte agli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali degli appalti e delle forniture di opere pubbliche in base alle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1948-49 le seguenti spese:

a) lire 2.000.000.000 per le opere di manutenzione ordinaria;

b) lire 20.000.000.000 per le opere di carattere straordinario ».

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli Martino Gaetano, Caroniti, Casalinuovo, Miceli, Messinetti, Caronia, Saija, Artale, Trimarchi, Spoleti, Ceravolo, Geraci, Suraci, Pugliese, hanno presentato il seguente emendamento:

« Alla lettera b), in luogo di lire: 20 miliardi, inscrivere: 19.550.000.000 ».

Onorevole Martino, lo mantiene?

MARTINO GAETANO. Onorevole Presidente, questo emendamento avrebbe dovuto per mia intenzione essere complementare all'altro che ho già ritirato, pertanto si intende ritirato anche questo.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 2.000.000.000 per la sistemazione delle partite sospese presso le Tesorerie provinciali e nelle contabilità speciali delle Prefetture in dipendenza della gestione del Governo militare alleato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« A favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 2.000.000.000 quale contributo, a carico dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi del decreto legislativo 27 febbraio 1948, n. 160 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati proposti alcuni articoli aggiuntivi. Il primo è degli onorevoli Matteucci, Guadalupi e Geraci. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la spesa di lire 30.000.000.000 e di lire 50.000.000.000 per i dieci esercizi successivi da imputarsi al capitolo 157 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'applicazione del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, e del decreto legislativo 22 dicembre 1947, n. 1600. »

« La detta somma è ripartita per il 97 per cento quale concorso alla metà della spesa occorrente per il costo totale delle costruzioni e il 3 per cento per il contributo dello Stato all'ammortamento dei mutui occorrenti per far fronte all'altra metà della spesa in base all'articolo 71 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica ».

PRESIDENTE. Avverto che su questo articolo aggiuntivo è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Matteucci, Puccetti, Faralli, Grammatico, Roveda, Azzi, Pieraccini, Costa, Ghislandi, Corbi, Ferrandi, Bettiol, Francesco Giorgio, Merloni, Bruno e altri.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. Dal punto di vista formale debbo far osservare che per questo provvedimento occorrerebbe una legge speciale al di fuori del bilancio; dal punto di vista sostanziale, un provvedimento così impegnativo, che riguarda 80 miliardi di spesa, non si può prendere, giusta l'avviso della Commissione, che dopo una discussione ampia che faccia seguito ad una proposta di legge di qualche parlamentare o ad un disegno di legge presentato dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Purtroppo devo ripetere, onorevole Matteucci, che sono costretto a declinare l'offerta generosa che lei vorrebbe fare al mio Ministero. Quindi, mio malgrado, debbo pregare la Camera di votare contro. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci, lei mantiene la sua proposta?

MATTEUCCI. Debbo mantenere l'articolo aggiuntivo, come anche, purtroppo, la richiesta di appello nominale. (*Commenti al centro*).

È una questione molto grave: vi sono decine di migliaia di cooperative che hanno fatto delle spese: impiegati e operai si sono privati di denaro. (*Commenti al centro*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale sulla proposta dell'articolo 13 aggiuntivo.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Veronesi. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

GUADALUPI e FABRIANI, *Segretari*, fanno la chiama.

Rispondono sì:

Almirante — Amadei Leonetto — Amendola Pietro — Arata — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Basso — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernardi — Bernieri — Bettiol Francesco — Bianco — Bonfantini — Bottonelli — Bruno.

Calasso Giuseppe — Cavallari — Cessi — Chini Cocoli Irene — Corbi — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dami — D'Amico — Diaz Laura — Donati — Ducci.

Emanuelli.

Faralli — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Geraci — Ghislandi — Giavi — Giolitti — Grammatico — Grazia — Greco Paolo — Guadalupi.

Laconi — La Rocca — Latorre — Leone Marchesano — Lizzadri — Lupis.

Magnani — Mancini — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marzi Domenico — Matteucci — Melis — Merloni Raffaele — Messinetti.

Natoli Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro.

Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pessi — Pieraccini — Pirazzi Maffiola — Puccetti.

Reali — Ricci Mario — Roberti — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sala — Sansone — Semeraro Santo — Spallone — Stuardi — Suraci.

Targetti — Tolloy — Turchi Giulio.

Zanfagnini Umberto.

Rispondono no:

Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Baresi — Bavaro — Bennani — Benvenuti — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Camangi — Camposarcuno — Capi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Carratelli — Carron — Casóni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Leo — Domenidò. Ermini.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

Fabriani — Fadda — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Firrao Giuseppe — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrielli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele.

Latanza — Leonetti — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marazzina — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Maxia — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monticelli — Montini — Moro Francesco.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Pertusio — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Ponti — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Sallis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Sodano — Spataro — Spoleti — Stella — Sullo.

Tambroni Armaroli — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tonengo — Tosato — Tosi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno.

Si astengono:

Cimenti.

Delli Castelli Filomena.

Foresi.

Mazza Crescenzo — Moro Giovanni Lino.

Valandro Gigliola.

Sono in congedo:

Barbina — Borsellino.

Capacchione — Caronia — Carpano Maglioli — Casalnuovo — Castiglione — Coli.

Farinet.

Guggenberg.

La Malfa — Lazzati.

Micheli — Mondolfo — Mussini.

Pera — Pietrosanti.

Russo Perez.

Salvatore.

Treves.

Walter.

Zerbi.

Chiusura della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale. Invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale:

Presenti	320
Votanti	314
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno risposto sì . . .	90
Hanno risposto no . . .	224

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49. (9).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Matteucci, Guadalupi e Geraci hanno proposto anche un articolo 14 aggiuntivo. Se ne dia lettura.

FABRIANI, Segretario legge:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio le variazioni occorrenti per la spesa di cui al precedente articolo 13, prelevando per i primi quattro anni le somme dal conto speciale istituito presso la Banca d'Italia in conseguenza dell'accordo 28 giugno 1948 con gli Stati Uniti d'America, per un importo pari a lire 15.000.000.000 per l'esercizio finanziario 1948-49 e lire 25 miliardi per gli altri nove esercizi successivi.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 OTTOBRE 1948

«Con l'esercizio finanziario 1952-53, qualora non sia rinnovato l'accordo con gli Stati Uniti d'America, le somme necessarie per l'imputazione delle somme di cui al comma precedente saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e saranno coperte con i mezzi predisposti in relazione agli stati di previsione di ciascun esercizio finanziario.

«I rimanenti 15.000.000.000 per l'esercizio finanziario 1948-49 e lire 25 miliardi per i nove esercizi finanziari successivi saranno prelevati su un fondo costituito da contributi dei datori di lavoro e degli Enti pubblici (escluse le Amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni e delle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza) che sono obbligati a versare ogni mese un importo pari al 0,75 per cento per l'esercizio finanziario 1948-49 e all'1 per cento per i nove esercizi successivi, calcolato sulla retribuzione globale netta comprensiva di tutti gli elementi ordinari e straordinari della retribuzione, con esclusione degli assegni familiari, del caropane, dei contributi di mancata mensa, delle indennità in trasferta, e delle gratifiche comunque eccedenti la tredicesima mensilità, per tutti i loro dipendenti, dirigenti, impiegati ed operai.

«Detti contributi saranno versati ogni fine mese a partire dal 1° ottobre 1948 direttamente alle tesorerie provinciali dello Stato, ed in mancanza agli uffici postali che ne terranno conto a parte rilasciandone apposita ricevuta.

«I datori di lavoro che non adempiono agli obblighi previsti nel presente articolo sono puniti, salvo che il fatto costituisca reato più grave, con la multa sino ad un massimo di lire 500.000.

La sorveglianza nell'applicazione degli obblighi del presente articolo è demandata agli Ispettorati del lavoro ».

Questo articolo decade essendo intimamente legato al precedente articolo non approvato.

Gli onorevoli Matteucci, Corbi, Geraci e Mancini hanno proposto, infine, l'articolo 15. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

«È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 e per i quattro esercizi successivi la

spesa di lire 1.250.000.000 da imputarsi al capitolo 167 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, la cui ultima frase dell'articolo 1 così concepita: «è maggiorata di 15 volte», viene modificata: «è maggiorata di 50 volte».

«Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio le variazioni occorrenti per la spesa di cui al precedente comma, prelevando la somma dal conto speciale istituito presso la Banca d'Italia in conseguenza dell'accordo 28 luglio 1948 con gli Stati Uniti d'America».

L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

SULLO, *Relatore*. Si propone con l'articolo 15 una modifica di una legge, cioè una modifica della legge 3 settembre 1947, n. 940, il che non può trovar posto nella legge del bilancio. E poiché l'articolo è fondato tutto su questa modifica, va rigettato l'articolo stesso nel suo complesso (oltre che nella sua modifica per lo stanziamento).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo al Relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci, mantiene il suo articolo?

MATTEUCCI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'articolo 15 aggiuntivo non è accettato né dalla Commissione, né dal Governo.

Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle 0.10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI